DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 135 - N° 38
Domenica 14 Febbraio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Slavina a Sella Nevea Muore escursionista
A pagina V

Arte
Canova, il mistero di quel volto sconosciuto dietro il dipinto
Pavan a pagina 17

Mondiali di sci
Paris fa sognare l'Italia, oggi la gara per il titolo della discesa libera
Tavosanis a pagina 19

L'analisi
Vaccini e fiducia: la ricetta per ripartire

Romano Prodi

La nascita del governo Draghi è stata accompagnata dalla pubblicazione delle previsioni economiche della Commissione Europea per i prossimi mesi. La riflessione sui dati emersi mette ancora più in rilievo la grandezza del compito e le difficoltà che il nuovo governo ha di fronte per allineare l'Italia al comportamento degli altri paesi europei. Dall'ormai lontano inizio della crisi finanziaria, il nostro tasso di crescita ha sostanzialmente oscillato tra l'ultimo e il penultimo posto tra tutti i paesi (...)
Segue a pagina 23

Le idee
La sconfitta delle donne nella sinistra delle correnti

Marina Valensise

Otto su ventitré. Non siamo al cinquanta per cento, come sarebbe giusto che fosse, ma le otto donne nel governo di Mario Draghi fanno onore all'autonomia di scelta del neo presidente del Consiglio, forse anche del presidente della Repubblica, e alle indicazioni dei partiti che compongono la nuova maggioranza. Nel plauso generale, l'unica perplessità, a dir il vero, riguarda i partiti della sinistra. A dispetto della conclamata politica a favore della parità di genere, delle quote (...)
Segue a pagina 9

Zaia: «Finita la vecchia politica»

▸Il governatore: «Con Draghi cambia lo schema di gioco: a tutti è chiesta maggiore responsabilità»

▸«L'autonomia? Con 4 ministri veneti non ci sono più alibi: il percorso deve concludersi»

«Draghi avrà il suo banco di prova: il Parlamento, con le dinamiche e i rituali dettati dalla Costituzione. Però questo è un contesto nuovo anche per le forze politiche: vediamo se qualcuno pensa che lo schema di gioco sia ancora quello della vecchia politica. Ovvio che tutti siamo a chiamati a una maggiore responsabilità». A dirlo in un'intervista è il governatore Zaia, che aggiunge: «Credo che squadra veneta potrebbe diventare il "magic team" per l'autonomia, rinascimento di questo Paese. Con quattro ministri è dura accampare scuse».
Pederiva a pagina 9

Le misure. Accessi contingentati e distanze

Veneto, il 17 si torna a sciare «Niente resse o si chiude»

LIMITI L'ordinanza del Veneto ha fissato per mercoledì 17 la riapertura degli impianti con regole e divieti. **Dibona** a pagina 11

Il retroscena
Venezia, dal Mose al Porto: nodi storici e nuovi scenari

Davide Scalzotto

Per Venezia non è una rivoluzione da poco. Il nuovo governo a guida Draghi ribalta gli equilibri, cambia i referenti, apre nuovi scenari. Questione di affinità, più o meno - è il caso di dirlo - elettive. Non è un mistero, ad esempio, che il sindaco Luigi Brugnaro non abbia mai avuto grande feeling con la pattuglia dei "duri e puri" dei 5 Stelle. Epiche certe frecciate all'ex ministro Danilo Toninelli, all'epoca della calata in laguna per studiare e capire (...)
Segue a pagina 8

Draghi, l'appello per l'Italia: «Mettiamola in sicurezza»

▸Il premier ai ministri: unità, il Paese prima degli interessi di parte

«L'unità qui non è un'opzione, è un dovere. Dobbiamo lavorare compatti per mettere in sicurezza il Paese e aiutarlo a ripartire». Dopo il giuramento al Quirinale e il passaggio di consegne con Conte, Draghi ha riunito per la prima volta il suo governo. E ha affrontato di petto il tema vero dell'esecutivo di unità nazionale. «Prendo atto che abbiamo sensibilità diverse, avete sensibilità diverse. I bisogni dell'Italia però vengono prima degli interessi di parte. Per questo le diversità non devono essere però un ostacolo, ma un arricchimento».
Bassi, Conti, Dimito, Gentili, Malfetano e Pucci
da pagina 2 a pagina 7

Lo scontro
Caos M5s, cresce il fronte del no Il diktat di Grillo: o di qua o di là

«Tredici febbraio 2021. Vi ricorderete questa data. Perché da oggi si deve scegliere. O di qua, o di là». Così Beppe Grillo sul suo blog ha provato a dettare la linea ad un Movimento ancora in piena crisi di nervi. Un partito sull'orlo della scissione in cui la fronda di chi pare disposto a stare solo «di là» sembra aumentare di ora in ora. Ad aprire le danze era stata Barbara Lezzi che aveva chiesto un nuovo voto della base «con un quesito in cui sia chiara l'effettiva portata del ministero e che riporti la composizione del Governo».
Malfetano a pagina 4

Vaccini, si riparte dai medici di base

«Le vaccinazioni sono una priorità», è una delle frasi chiave del nuovo presidente del Consiglio. E la conferma al Ministero della Salute di Roberto Speranza rappresenta in parte un segno di continuità, ma non nasconde che ora sia necessaria una accelerazione, partendo dalla chiusura dell'accordo con i medici di base che si devono impegnare a somministrare i vaccini. Annunciata tante volte, sviluppata magari in alcune Regioni, questa intesa però non è mai stata conclusa e se si vuole raggiungere l'obiettivo indicato da Draghi, questo tassello è indispensabile.
Evangelisti a pagina 13

PIANO Il governo vuole accelerare

L'intervista
Pregliasco: sistema dei colori in crisi a causa delle varianti

Il sistema dei colori delle Regioni sta funzionando. «Ma ora rischia di essere messo in crisi dalla variante inglese visto che ha una velocità di trasmissione differente. Potrebbe essere necessario rivedere i parametri» osserva il virologo Fabrizio Pregliasco.
A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia)

Il debutto del governo

1) **Daniele Franco** Ministro dell'Economia
2) **Roberto Speranza** Ministro della Sanità
3) **Erika Stefani** Ministro della Disabilità
4) **Elena Bonetti** Ministro della Famiglia
5) **Marta Cartabia** Ministro della Giustizia
6) **Fabiana Dadone** Ministro dei Giovani
7) **Andrea Orlando** Ministro del Lavoro
8) **Luigi Di Maio** Ministro degli Esteri
9) **Maria Stella Gelmini** Ministro delle Regioni
10) **Roberto Cingolani** Ministro della Transizione Energetica
11) **Vittorio Colao** Ministro dell'Innovazione
12) **Stefano Patuanelli** Ministro dell'Agricoltura
13) **Renato Brunetta** Ministro della P.A.
14) **Enrico Giovannini** Ministro delle Infrastrutture
15) **Mara Carfagna** Ministro del Sud
16) **Luciana Lamorgese** Ministro dell'Interno
17) **Patrizio Bianchi** Ministro dell'Istruzione
18) **Cristina Messa** Ministro dell'Università
19) **Lorenzo Guerini** Ministro della Difesa
20) **Dario Franceschini** Ministro della Cultura
21) **Massimo Garavaglia** Ministro del Turismo
22) **Federico D'Incà** Ministro dei Rapporti con il Parlamento
23) **Giancarlo Giorgetti** Ministro dello Sviluppo

IL RACCONTO

Draghi congeda Conte Tamponi e amuchina, giuramento senza festa

▶Neo-ministri al Colle due ore prima per il test Politici e tecnici timidi, poi si scioglie il ghiaccio

▶Basso profilo al passaggio della campanella Per l'avvocato gli applausi di palazzo Chigi

Hanno quasi tutti gli occhiali, essendo in gran parte professori, ma il primo miracolo del nuovo governo è che le lenti dei nuovi ministri non si appannano nonostante la FFP2. Né dovrebbe essere diventato un cluster il palazzo del Quirinale, perché Draghi e gli altri vi arrivano due ore prima per fare il tampone rapido (poi ne faranno un altro per il Consiglio dei ministri). Ma nessuno stringe la mano a nessuno, ci si saluta con un cenno del capo, si firma il giuramento con penne igienizzate ad ogni passaggio di polpastrelli. Niente pubblico ma solo streaming causa Covid. Siedono a distanza di due metri tra di loro i ministri e la photo opportunity nel Salone dei corazzieri non è il solito assembramento ma ci si tiene larghi e la mascherina viene abbassata solo per il mezzo secondo di durata del flash.

Il tutto rende il giuramento non una festa come al solito, ma un rito diverso in una fase particolare. Ci si attarda di meno nell'auto-compiacimento da nuovo inizio (neanche un brindisi) e si prova ad essere più concentrati da subito sulle tante cose da fare. «Salvare la patria? Non siamo re taumaturghi ma se l'Italia chiama rispondiamo», è il refrain nei capannelli dei 23 convocati della squadra di Draghi. Il quale, dopo la cerimonia sul Colle va a Palazzo Chigi, e nuova scena importante: il passaggio della campanella con Conte. Anche lì, molta amuchina e il saluto è all'orientale: breve inchino, a mani giunte sul proprio ventre, tra Giuseppi e SuperMario. Dietro la mascherina del premier uscente non si avverte rancore (e perché dovrebbe?) verso quello entrante (ricordate il rito della campanella tra Enrico Letta e Renzi che stavano quasi per prendersi a testate?) e si capisce che fa comodo a Conte tenersi buono Draghi.

Ma rieccoci al set del Colle. Nell'attesa di giurare, i tecnici s'intrattengono con i tecnici - Colao e Cingolani fanno subito tandem da potenza a potenza: il 57% dei fondi recovery andranno ai loro due ministeri - e i politici stanno con i politici in formazioni miste destra-sinistra: Carfagna-Orlando, Giorgetti-Di Maio-Patuanelli, Gelmini-Franceschini, Brunetta-Bonetti e tutti con tutti. Poi i perfetti sconosciuti, cioè professori e politici, cominciano a mescolarsi e a conoscersi.

LOOK

Il ministro della scuola Bianchi - cattolico democratico amico di Prodi e vestito da cattolico democratico: ha il pullover sotto la giacca e la cravatta s'intravede a stento - viene raggiunto da Guerini e Brunetta. Mentre Cingolani - specie dopo aver ricevuto da Draghi un sorriso molto amichevole al momento della firma - diventa il più ambito dai colleghi, che si riempiono la bocca di green: «O l'Italia sarà green o non sarà». Lui annuisce. E poco più in là, il simpatico e preparatissimo prof Bianchi spiega a chi gli chiede lumi: «E' tempo d'investire in educazione non solo per superare l'emergenza Covid ma per ritrovare quello sviluppo che l'Italia ha perduto. Serve una scuola capace di contribuire alla crescita, anche economica, della società». Miele per le orecchie di Draghi. Il cui obiettivo è quello di responsabilizzare la politica - alzandone il livello ed emancipandola dal bla bla - e non di escluderla. Un primo segno che il messaggio forse è stato ricevuto, ma chissà quanto durerà, è che i ministri non solo tecnici ma anche partitici stavolta prima e dopo il giuramento non cominciano a sparare come in passato i soliti proclami: «Io farò...», «Io....Io.... Io...». Niente. Tutti zitti sulla piazza del Colle. Solo Franceschini, ma lui può perché ormai è il super-veterano, si concede per un attimo ai giornalisti. Poi s'infila in auto abbassando subito i finestrini perché è terrorizzato dal Covid.

Il giuramento dei (quasi tutti) competenti prevede: zero tuffi sulle telecamere; donne vestite di nero (non per lutto ma per segno di serietà) e in pantaloni; scambi di numeri di telefono tra neo-colleghi («Mi hanno parlato bene di lei, professore, ma che onore conoscerla finalmente...»); dissimulazione tra chi si è combattuto (Franco del Mef, che Casalino insultò, ora conversa amabilmente con Patuanelli e gli altri grillini); nessun parente ad applaudire e vecchie mamme in lacrime di commozione di fronte al figlio diventato statista. E soprattutto assenza di euforia da primo giorno di scuola che di solito in queste occasioni produceva pacche e risate e narcisismi a vanvera del tipo: «Non mi aspettavo che scegliessero me, ma è stata indubbiamente la scelta migliore che potessero fare».

SIGNIFICATO

Sembra esserci viceversa il senso della gravità della situazione italiana. Colao si mette sull'attenti dopo aver giurato, e del resto è un ex carabiniere. La Carfagna pare già al lavoro per il Sud. Guerini è Guerini: grande compostezza e voglia di fare. C'è la presa di coscienza da parte dei ministri, simili in questo al resto degli italiani, che l'Italia è tra il baratro e la salvezza e occorre impegnarsi per l'opzione numero due. Ci sono quelli più sciolti alla Giorgetti (è come se stesse firmando un mini-pagamento a cash back), gli emozionati alla Cartabia (tornata al suo posto senza attendere la controfirma di Mattarella), chi recita il giuramento a memoria: Patuanelli, Speranza, la Bonetti ma anche la Gelmini che a un certo punto si blocca perché incerta sulle parole ma poi riparte.

La mascherina di tutti ha un significato sanitario ma ne contiene anche uno metaforico. Quello di non esibirsi troppo. Della riservatezza come (sperabile) cifra del governo dei competenti. E a proposito di comunicazione, comunica un senso di normalità tutta eccezionale però l'auto che usa Draghi per scendere dal Colle: è quella personale, station wagon grigia metallizzata, guidata da un autista, la stessa con cui il professore porta in giro il suo adorato cane, il bracco ungherese che si chiama Vizia.

Ma eccoci alla staffetta a Palazzo Chigi. E Draghi, quando Conte gli passa la campanella, la agita pochissimo e quasi silenziosamente, per non fare trionfalismo. Poi Giuseppi scende in cortile, per lasciare dopo quasi tre anni Palazzo Chigi, si avvia mano nella mano all'uscita insieme alla compagna Olivia Paladino e gli resta come soddisfazione l'applauso che, affacciati dalle finestre sul cortile, gli mandano i dipendenti della presidenza del consiglio. Lui saluta mestamente. E lì in mezzo, gli occhi di Casalino si riempiono di lacrime.

Mario Ajello

LE DONNE IN TAILLEUR PANTALONE NERO, BIANCHI SFOGGIA IL PULLOVER. COLAO E CINGOLANI FANNO SUBITO SQUADRA

LA PRIMA VOLTA IN STREAMING SENZA PARENTI E NON SCATTA LA CONSUETA CORSA ALLE TELECAMERE

Giuseppe Conte lascia palazzo Chigi con la fidanzata Olivia Palladino. A sinistra, il passaggio della campanella

LA GIORNATA

1

Colao col trolley

È uno dei ministri più "attenzionati" dai colleghi e dalla stampa. Ieri al Colle è arrivato direttamente col trolley

2

I separatori anti Covid

In Consiglio dei ministri hanno fatto il loro debutto i separatori di plexiglas tra un ministro e l'altro per evitare contagi

3

Le lacrime di Rocco

Il portavoce di Conte, Casalino, si è preso la scena anche ieri (ha un libro in uscita) mostrando gli occhi lucidi

IL PROTAGONISTA

Il primo appello è per l'Italia «Mettiamola in sicurezza»

▶In Cdm Draghi invita al gioco di squadra: «L'unità non è un'opzione ma un dovere»

▶La linea ai ministri: parlate solo coi risultati Il Colle sollevato: maggioranza non scontata

ROMA «L'unità qui non è un'opzione, è un dovere. Dobbiamo lavorare compatti per mettere in sicurezza il Paese e aiutarlo a ripartire». Dopo il giuramento al Quirinale e il passaggio di consegne con Giuseppe Conte, Mario Draghi ha riunito per la prima volta il suo governo a palazzo Chigi. E ha affrontato di petto il tema vero dell'esecutivo di unità nazionale. Titolo: «Le diversità». Sottotitolo: «Facciamo in modo di trasformarle in una ricchezza». Svolgimento: «Prendo atto che abbiamo sensibilità diverse, avete sensibilità diverse. I bisogni dell'Italia però vengono prima degli interessi di parte. Per questo le diversità non devono essere però un ostacolo, ma un arricchimento». Esattamente come la pensa Sergio Mattarella che viene descritto soddisfatto e sollevato per l'ampiezza della maggioranza che sostiene il governo: un risultato non scontato.

Il nuovo premier, che politico non è ma che la politica sta dimostrando di saperla fare, è ben consapevole che non sarà facile sanare - o quantomeno mettere sullo sfondo - anni di scontri sanguinosi tra Pd e Lega, tra 5Stelle e Forza Italia. E sa altrettanto bene che non risulterà semplice neppure la coabitazione tra politici e tecnici. Così, dopo aver ringraziato il presidente Sergio Mattarella, Draghi è partito proprio da qui: «Abbiamo di fronte cinque emergenze, quella sanitaria in cui il ministro Speranza ci guiderà. E poi quelle sociale, economica, educativa e culturale. Ebbene, la missione di questo governo è mettere in sicurezza e il Paese e aiutarlo a ripartire. Dobbiamo lavorare insieme pur provenendo da storie ed esperienze diverse per affrontare questa fase difficile. Mi aspetto perciò la massima unità e compattezza, la massima collaborazione e gioco di squadra. Anzi, chiedo una squadra coesa».

Raccontano che tra i 23 ministri, seduti nella sala del primo piano di palazzo Chigi secondo un rigido protocollo (a destra di Draghi i ministri di spesa, a sinistra quelli privi di portafogli) e dunque mischiati senza distinzioni di partito, c'è stato uno scambio di sguardi. «L'atmosfera era quella di che cerca di capire come funzionerà la convivenza tra persone così diverse», racconta un ministro, «dove si andrà e cosa accadrà lavorando a fianco di chi ci è stato avversario fino al giorno prima e anche di tecnici catapultati in un mondo del tutto nuovo».

Draghi non si è limitato a lanciare un appello all'unità e al gioco di squadra. Ha descritto la «gravità della situazione», quella che ha spinto alla nascita del governo di unità nazionale: «Vi ricordo che l'ultimo esecutivo ha visto migliaia di morti, perdite di anni di scuola. L'economia soffre, serve un impatto culturale e sociale, questo è il nostro programma: innanzitutto la sfida alla pandemia, con una accelerazione della campagna vaccinale». Il premier ha poi etichettato il suo governo: «Sarà ambientalista, qualsiasi cosa faremo - a partire dalla creazione di posti di lavoro - deve essere all'interno della grande sfida della sensibilità ambientale». Non è mancato un richiamo al Recovery Plan: «E' la sfida più importante, quella che permetterà la ricostruzione del Paese. Dobbiamo lavorarci da subito e bene, in piena sintonia con l'Europa».

«FATTI, NON PAROLE»

«L'Uomo del Silenzio, il premier che non ha ancora scelto il suo portavoce, ha dato indicazioni ai ministri anche sul fronte della comunicazione. Il leitmotiv: «Massima sobrietà». «In molti si sono sorpresi e forse lo siete anche voi, perché parlo poco», ha detto Draghi, «ma parlo poco perché credo sia giusto che prima lo faccia in Parlamento. In più bisogna dare la prevalenza ai fatti, rispetto alla chiacchiere. Quando avremo fatto le cose, comunicherò». In sintesi: «Parlate soltanto con i fatti concreti».

Nel breve Cdm, durato in tutto 30 minuti, è stato nominato sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli, ed è stato affrontato il tema delle deleghe per il nuovo dicastero alla Transizione ecologica e dello scorporo del Turismo dalla Cultura. «Servirà un decreto ad hoc», è stato concordato. A questo punto sono intervenuti Giancarlo Giorgetti e Dario Franceschini che hanno inviato Draghi a «procedere quanto prima alla nomina di viceministri e sottosegretari». Spiegazione: «Il Parlamento e le Commissioni resteranno fermi fino alla fiducia di giovedì. Ma subito dopo, se non avremo vice e sottosegretari che dovranno essere presenti per ore ed ore in Aula e nelle Commissioni, il lavoro parlamentare si bloccherà». Draghi ha annuito. Per nulla entusiasta, a giudizio dei presenti, di dover affrontare la spinosa questione della spartizione dei posti di sottogoverno. Tant'è, che probabilmente passerà la mano ai partiti per evitare di gettarsi in un ginepraio.

Alberto Gentili

L'ASSE CON MATTARELLA

Mario Draghi subito dopo il giuramento nelle mani del Capo dello Stato: con Sergio Mattarella ha stabilito da subito un asse fortissimo

«SARÀ UN ESECUTIVO AMBIENTALISTA» GIORGETTI E FRANCESCHINI: «NOMINARE SUBITO VICE E SOTTOSEGRETARI, SENNÒ CAMERE BLOCCATE»

«PRENDO ATTO CHE ABBIAMO SENSIBILITÀ DIVERSE MA I BISOGNI VENGONO PRIMA DEGLI INTERESSI DI PARTE»

Le spine del Movimento

M5S, cresce il fronte del no i ribelli vogliono rivotare Diktat Grillo: o di qua o di là

▶Lezzi e i dissidenti invocano Rousseau: impegni traditi, ora un'altra consultazione

▶A scatenare il malumore grillino i posti persi e la convivenza con FI

Il fondatore del Movimento Cinquestelle Beppe Grillo

LO SCONTRO

ROMA «Tredici febbraio 2021. Vi ricorderete questa data. Perché da oggi si deve scegliere. O di qua, o di là». Così ieri pomeriggio, poche ore dopo il giuramento del nuovo governo Draghi, Beppe Grillo sul suo blog ha provato a dettare la linea ad un Movimento ancora in piena crisi di nervi. Un partito sull'orlo della scissione in cui la fronda di chi pare disposto a stare solo «di là» sembra aumentare di ora in ora.

A bocce ormai ferme infatti, la delusione per il ritrovarsi al governo con i due nemici di sempre Mario Draghi e Silvio Berlusconi sta sconquassando i parlamentari. Al punto che in serata, quando c'è già il primo deputato che annuncia di lasciare i 5s (Giuseppe D'Ambrosio), si improvvisa una riunione con tutti, per provare a rasserenare gli animi.

LE CHAT

Ma le chat restano roventi per tutto il giorno, incendiate proprio dalla composizione del governo. Indigeribili per molti non solo l'assenza del «super ministero della Transizione ecologica» reclamato da Grillo nel corso delle consultazioni quanto il ridimensionamento dell'influenza grillina. «Di Maio agli Esteri peserà poco con uno come Draghi - chiosa un senatore 5s - E perdiamo non solo Giustizia, MISE, Lavoro, Istruzione ma pure palazzo Chigi, per prenderci soprattutto ministeri senza portafoglio».

«Ci hanno trattati da deficienti» attacca in chat il deputato Luigi Iovino che fino a 24 ore prima parlava di «senso di responsabilità» e di «difendere quanto di buono abbiamo costruito». Una buona parte del Movimento, compresi coloro che si erano lasciati convincere da Crimi, Conte e Di Maio, ora vorrebbe tornare indietro. Lo stesso vale per Valentina Corneli che bolla l'esecutivo come un «governicchio di mezze cartucce», quando venerdì mattina predicava calma: «Nessuno è migliore, né si deve sentire migliore degli altri».

Così dopo la fuori uscita dal partito del più importante tra i grillini non eletti Alessandro Di Battista (il cui hashtag #nevalevalapena? domina i social network), nei 5stelle continuano a volare stracci. «È quasi una sassaiola ormai» dice amaro un parlamentare «A momenti facciamo prima a contare i non dissidenti» aggiunge se gli si chiede dell'ampiezza della fronda.

I SENATORI DESSÌ E MORRA ANNUNCIANO CHE NON VOTERANNO LA FIDUCIA LASCIA IL DEPUTATO D'AMBROSIO

IL POST

Ad aprire le danze è stata in mattinata la deputata Barbara Lezzi che su Facebook annuncia di aver inviato «insieme ad alcuni colleghi» una mail ai vertici 5s per chiedere un nuovo voto della base. «La previsione del quesito posta nella consultazione dell'11 febbraio 2021 non ha trovato riscontro nella formazione del Governo - ha scritto la Lezzi - Chiediamo che venga immediatamente indetta nuova consultazione con un quesito in cui sia chiara l'effettiva portata del ministero e che riporti la composizione del Governo». In pratica la votazione degli iscritti di giovedì sarebbe nulla e, quindi, non solo se ne rende necessaria una nuova ma la settimana prossima bisognerà anche votare "no" alla fiducia.

Una presa di posizione a cui sono già giunti alcuni dei senatori più rappresentativi come Emanuele Dessì e Nicola Morra, scagliandosi contro la presenza di Forza Italia nell'alleanza. Un punto su cui peraltro ieri è tornato, rinfocolando la polemica in attesa di capire in quanti lo raggiungeranno, anche Dibba. «Trovo immorale che politici che hanno speso tempo (e dunque denaro pubblico) non per occuparsi del Paese ma per risolvere le grane giudiziarie del loro leader, possano avere ancora ruoli così apicali» ha scritto su Fb riferendosi ai ministri Brunetta, Carfagna e Gelmini.

E mentre nelle chat degli eletti rimbalza anche un articolo dello Statuto del M5S in cui si legge chiaramente che è possibile ripetere il voto entro 5 giorni, sulla piattaforma 'Charge.org' spunta pure una petizione contro il voto che in poche ore ha raccolto un migliaio di adesioni. «Reputiamo che solo ora - si legge - sia possibile esprimere un voto pienamente consapevole».

Francesco Malfetano

CHAT ROVENTI TRA I PARLAMENTARI: «NOI TRATTATI DA DEFICIENTI», «GOVERNICCHIO DI MEZZE MISURE»

Napoli, mossa a sorpresa

«Mi candido sindaco»: Bassolino spiazza i dem

Antonio Bassolino rompe gli indugi e si candida a sindaco di Napoli. Cinque anni dopo la contestatissima vicenda delle primarie Pd per il Comune perse per un soffio (e con pesanti sospetti di irregolarità) contro Valeria Valente, poi surclassata alle urne da de Magistris, Bassolino ignora la freddezza finora manifestata dal Pd napoletano e annuncia di voler correre, vent'anni dopo, per riconquistare la guida di Palazzo San Giacomo. È il 1993 quando l'allora dirigente del Pci-Pds sconfigge Alessandra Mussolini diventando in poco tempo uno dei sindaci più apprezzati nella storia della città. Rieletto a furor di popolo per un secondo mandato, diventa ministro del Lavoro proprio con D'Alema premier e nel 2000 lascia in anticipo il Comune per candidarsi alle regionali. Anche in questo caso due mandati con una rielezione a mani basse, ma poi arrivano le inchieste sui rifiuti. Dopo 15 anni da tutti i processi esce indenne. Da mesi Bassolino sta scaldando i motori, girando la città con una campagna d'ascolto vecchio stile. A marzo compirà 74 anni, c'è chi politicamente vorrebbe archiviarlo ma nei sondaggi il suo gradimento tra i cittadini è ancora significativo. Dovrà vedersela con i candidati dell'asse M5S-Pd.

L'intervista Giuseppe Brescia

«La prescrizione primo banco di prova Agli alleati dico: nessuna provocazione»

Giuseppe Brescia, lei da militante M5s e da presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, cosa risponde all'appello di Grillo che vi invita a scegliere da che parte stare?

«Io sono dalla parte della nostra storia e dei risultati di governo ottenuti in questi due anni. Il voto degli iscritti ha dimostrato maturità e noi parlamentari dobbiamo adeguarci, ma il no va ascoltato e ci invita ad aprire gli occhi. Il Parlamento non è il passacarte del governo, abbiamo il dovere di controllare».

Il Movimento 5 stelle rischia una scissione?

«Dalle scissioni non nasce niente, lo dimostra Renzi. I nostri dibattiti sono aperti e trasparenti, ma la nostra comunità deve andare avanti unita. È comodo stare all'opposizione».

Ha parlato di un sì condizionato, che cosa significa? È possibile che il Movimento si tenga in qualche modo le mani libere?

«Noi giudicheremo il governo sui fatti, senza pregiudizi, ma con qualche convinzione. Ci misureremo su una gestione trasparente ed efficace degli oltre 200 miliardi del Recovery Fund conquistati grazie al lavoro del presidente Conte. Va bene migliorare il reddito di cittadinanza, non smantellarlo. Sulla prescrizione, per esempio, invitiamo ad evitare ogni provocazione, a partire dalla discussione che avremo in settimana sul milleproroghe. Sarà il primo banco di prova di questa maggioranza. Come relatore mi aspetto collaborazione dalle altre forze di maggioranza».

Cosa non la convince dell'attuale governo?

«Non è una squadra e non può esserlo oggi. Il Paese si aspettava qualcosa in più, non una mera somma di quote dei partiti. Dai cosiddetti tecnici ci aspettiamo una profonda connessione con il Parlamento e con i cittadini».

Dopo la scelta di Mario Draghi M5S è passato dal no senza se e senza ma al discutiamone, infine il voto su Rousseau. Non c'è il pericolo che la base si disorienti?

«Noi dobbiamo completare un percorso organizzativo. Il rapporto con la piattaforma deve essere gestito con un contratto di servizio, come ha chiesto l'87% degli iscritti. La base va ascoltata e vanno creati spazi di incontro come le sedi sul territorio».

Il deputato grillino Giuseppe Brescia (foto ANSA)

IL PRESIDENTE M5S DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DI MONTECITORIO: GIUDICHEREMO QUESTO ESECUTIVO SUI FATTI

IL DISSENSO INTERNO? LE SCISSIONI NON PORTANO DA NESSUNA PARTE DOBBIAMO ANDARE AVANTI UNITI

Secondo lei ci sono stati errori da parte di chi ha condotto la trattativa?

«Manca poco per arrivare alla nuova governance. È stata questa lunga transizione a farci male nei consensi, non i provvedimenti che abbiamo approvato in quest'anno. Ringrazio comunque chi come Vito Crimi si è messo a disposizione».

Ritiene che il premier uscente Conte sia stato marginalizzato?

«La sua uscita da palazzo Chigi ha commosso tutti. La sua figura è nella storia del nostro Paese. Ha gestito con testa e cuore un momento difficile per tutti gli italiani e lui un referendum costituzionale l'ha vinto. Sarà una risorsa per M5S».

Si riuscirà a fare una legge proporzionale con la nuova maggioranza?

«Lo vedremo in commissione con la discussione sugli emendamenti. Sicuramente bisognerà tornare alle preferenze e superare le liste bloccate. Questo tema non spetta al governo e anzi in Parlamento va costruita un'agenda concreta trovando punti in comune. Penso ai poteri speciali per Roma o alla riforma della polizia locale».

Cosa dovrebbe fare secondo lei un governo di unità nazionale?

«Prima di tutto gestire la crisi economica, sociale e sanitaria e gettare le basi per una crescita sostenibile. Poi rafforzare il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo. Lavoreremo per far diventare i nostri temi patrimonio comune, sicuramente non metteremo in discussione i nostri valori».

Ha paura che la responsabilità non vada di pari passo con il consenso?

«Questa questione riguarda tutti i partiti. La responsabilità non deve essere scambiata per complicità. Abbiamo messo davanti l'interesse del Paese».

Emilio Pucci

I malumori dei partiti

LO SCENARIO

«Scelto chi dialoga col Pd» Salvini e Cav, acque agitate

▶Il premier ha pescato i moderati, i due leader provano a placare il malessere dentro Lega e FI

▶La strategia: alzare la voce a ridosso delle Comunali per non lasciare troppo spazio a FdI

ROMA Per tre o quattro mesi si punterà a qualche distinguo, si chiederà insistentemente discontinuità rispetto al Conte 2, ma Salvini e Berlusconi non alzeranno certo la voce contro super Mario. Non intendono rovinare la luna di miele del nuovo governo, considerato anche che M5S si sta spaccando e che Draghi potrebbe essere il prossimo presidente della Repubblica. Ma da destra FdI sparerà le cannonate, ha già cominciato e allora gradualmente, soprattutto a ridosso delle amministrative, il canovaccio verrà cambiato, si cominceranno ad alzare i toni, insomma Forza Italia e la Lega, in primis quest'ultima, diventeranno sempre più forze politiche di "lotta e di governo". È l'orizzonte che il capo leghista e il Cavaliere hanno concordato il giorno dopo lo schiaffo del premier.

I DUBBI

Perché di schiaffo si è trattato visto che giurano entrambi di non aver saputo nulla riguardo ai nomi del governo fino a pochi minuti prima dell'arrivo dell'ex numero uno della Bce al Quirinale per sciogliere la riserva. «È stato un modo a dir poco originale», il commento più benevolo di Salvini. Una presa in giro secondo il Cavaliere che aveva dato ampie rassicurazioni al Professore, convinto che arrivasse a scegliere esponenti azzurri come Tajani e Bernini e per FI perlomeno un ministero di peso. Il rapporto tra Draghi e Berlusconi è racchiuso nell'immagine del gomito a gomito, il saluto immortalato dalle telecamere al momento delle consultazioni. Ma l'ex premier, che già non aveva gradito il fatto che quando concorse alla nomina di Draghi a "Mr Bce" quest'ultimo poi non si fosse mai fatto sentire, c'è rimasto male per essere stato lasciato all'oscuro nella trattativa sulla composizione della squadra. Berlusconi per ora apre: «Sosterrò il governo senza se e senza ma, deve cambiare passo rispetto ai governi Conte, i tre ministri di FI sono figure di garanzia».

Così anche il segretario del partito di via Bellerio che, però, incassa un dividendo maggiore: aveva chiesto proprio i ministeri del Turismo, dello Sviluppo economico e della Disabilità. Bingo. Salvini quindi ritiene che l'ennesima scommessa, dopo quella della scalata alla Lega e al centrodestra partendo da percentuali bassissime, e soprattutto dopo l'ok all'esecutivo con Di Maio, si possa vincere. «Se pensano di spaccare la Lega si sbagliano di grosso», ha spiegato ai fedelissimi. I salviniani non sono soddisfatti, si aspettavano che fosse il proprio leader ad entrare. Ma in tanti ricordano che senza di lui Giorgetti sarebbe rimasto ai margini del partito. «L'operazione che punta a cambiare gli equilibri del centrodestra non riuscirà», il convincimento del segretario.

La parte sovranista della Lega e di FI ritiene che bisogna guardare al Colle, non solo a Draghi, per comprendere la regia della manovra che ha portato a scegliere solo nomi moderati per l'esecutivo. «Oltre a salvaguardare tutte le correnti del Nazareno hanno chiamato le persone del centrodestra che dialogano bene con il Pd», la tesi. È chiaro che le scelte di Draghi stanno creando più di qualche fibrillazione. Soprattutto in FI. Tajani potrebbe ora diventare segretario nazionale, ci sarà da accontentare con i sottosegretari i senatori che sono rimasti all'asciutto. E poi c'è da nominare il capogruppo alla Camera (il favorito è Occhiuto fino alle elezioni in Calabria, poi si aprirà la partita, tra le opzioni c'è l'azzurro Cattaneo). Il pressing nei confronti di Berlusconi è partito, «bisogna puntare i piedi», la richiesta. Ma il Cavaliere non opterà per il fuoco amico e anche Salvini metterà la faccia su un esecutivo che con gli uomini leghisti in posti chiave come quello del Mise potrà portare consensi e soldi.

GLI EQUILIBRI

Il capo leghista oggi incontrerà i ministri della Lega, anche per ribadire che le carte le dà lui. Già ieri vedeva il bicchiere pieno: «Non ci sono più Conte, Azzolina, Bonafede e Casalino, ma ci sono tre ministri della Lega che da oggi lavoreranno per le imprese, per il turismo e per i disabili. Non sarà facile, ma ce la metteremo tutta», ha sottolineato. Ma in FI (ieri i ministri Carfagna, Gelmini e Brunetta si sono visti) e Lega le ali moderate conteranno di sicuro di più. I due partiti saranno costretti a riposizionarsi. Insomma per ora non ci sono effetti politici nel centrodestra, se non un trambusto nei gruppi, ma in prospettiva tutto può succedere. Draghi non ha tessere ma le sue truppe ce l'ha già.

Emilio Pucci

Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. A destra, la ministra del Mezzogiorno Mara Carfagna

Meloni all'attacco

«Come può farci rialzare chi ci ha messo in ginocchio?»

«In che modo gli stessi che hanno messo l'Italia in ginocchio dovrebbero aiutare a rialzarla? Rivendico con orgoglio la nostra scelta di coerenza e rimango dell'idea che la strada migliore per la nostra Nazione fosse quella di libere elezioni: l'Italia necessita di un governo forte e (veramente) unito». Lo ha scritto su Facebook il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. In serata la leader di Fratelli d'Italia ha aggiunto: «La cancellazione del Ministero dello Sport è solo l'ultima mortificazione inflitta a un settore in ginocchio per la pandemia e che il governo Conte ha completamente dimenticato. Parliamo di un mondo che arriva a generare complessivamente il 4% del Pil e che ha una insostituibile funzione sociale: continuare ad ignorarlo e a considerarlo di serie B è un affronto inaccettabile».

L'intervista Debora Serracchiani

«Posti e potere, le donne fuori partita Nei dem vince la logica delle correnti»

Onorevole Serracchiani, nel giorno del giuramento del governo Draghi tiene banco, purtroppo, la questione di genere. Non solo c'è un esecutivo poco equilibrato da questo punto di vista (15 uomini e 8 donne nei 23 ministeri), quanto soprattutto l'intero centrosinistra italiano, considerando con il Pd anche LeU, non è stato in grado di portare neppure una donna al governo sui 4 ministeri assegnati. Non è un buon inizio.

«Sicuramente no, le donne dem non ne escono benissimo. Siamo di fronte alla prima volta in cui nella delegazione di governo del Pd non c'è una rappresentanza femminile. Non è ammissibile».

Che vi sia alla base un errore, è evidente. Ma di che problema stiamo parlando per il Pd? È davvero riconducibile solo alla necessità di mettere nel governo i tre capi-corrente?

«Credo ci siano più profili della questione, più angolature. Intanto sicuramente c'è un tema legato a come oggi il Pd si pone all'esterno e cioè attraverso una suddivisione marcata tra correnti. Dall'altra però, c'è anche una debolezza delle donne del partito che non hanno avuto volontà o modo di occupare uno loro spazio per costruire una leadership. Il fatto è che quando bisogna decidere i posti di potere sulla base delle competenze e delle conoscenze, le donne non giocano quella partita. È senza dubbio un tema che va affrontato subito».

Venerdì sera, a ministeri assegnati, il segretario Zingaretti si è detto amareggiato perché l'impegno sulla questione di genere portato avanti dal Pd «non ha trovato rappresentanza». Ieri c'è chi ha fatto notare che quella rappresentanza avrebbe dovuto negoziarla lui.

«Io credo che il segretario abbia fatto tutti i passaggi obbligati. Anche perché ci siamo incontrate qualche giorno prima con la presidente Cuppi, la vicepresidente Ascani e la portavoce D'Elia e Zingaretti proprio per manifestare la necessità che ci fosse un'adeguata rappresentanza femminile. Anche per la natura del Recovery Fund e per come il Pd lo ha inteso, legando al filo delle politiche di genere gli investimenti nei vari settori, come istruzione, lavoro e sanità. E devo dire che il segretario, nella nostra ultima direzione ha dato proprio questo indirizzo. Ma questo governo è nato in modo particolare e, quando si è formato, le scelte del presidente incaricato sono state diverse».

Debora Serracchiani, deputata del Partito democratico (foto AGF)

LA PRESIDENTE PD DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA: DOBBIAMO INCALZARE I VERTICI E PRENDERCI I NOSTRI SPAZI

NON BASTANO I POSTI DA SOTTOSEGRETARI COME COMPENSAZIONE: UN VASO ROTTO NON SI RIPARA CON IL NASTRO ADESIVO

L'errore è stato di Draghi allora?

«Io credo che abbia prevalso la logica che fosse meglio garantire la stabilità interna del Pd rispetto alla questione di genere, alle competenze o al lavoro fatto fin qui. Le donne sono state sacrificate in nome delle correnti».

Lei ieri su Facebook si è posta una domanda, «il Pd è un partito per donne?», rispondendosi «dovrà esserlo». Glielo richiedo, lo è ora?

«Nella forma senza dubbio e anche in alcune scelte sostanziali. Ad esempio nella commissione che presiedo (Lavoro ndr) abbiamo un testo di legge sulla parità salariale che arriverà in aula nei prossimi mesi, un lavoro fatto con tutte le donne dei diversi gruppi politici. Poi però, come per il governo, in alcuni casi prevale altro. Ed è un problema nostro perché dobbiamo incalzare il partito per prenderci le nostre opportunità e conquistare spazio».

Ora ci si aspetta una forte presenza femminile tra i sottosegretari del Pd. Una sorta di compensazione, ma è sufficiente?

«Sembra si voglia riparare un vaso rotto col nastro adesivo. Ma sono comunque sicura che verranno scelte persone di qualità perché il Partito democratico ha una classe dirigente all'altezza. Senza girarsi troppo intorno ci sono tante donne che possono ottenere i ruoli in questione. Mi auguro vengano scelte non per ripianare quello che c'è stato, perché la ferita non la fai guarire in questo modo, ma guardando alla loro competenza e al lavoro fatto fin qui».

E per lei cosa pensa? Si aspetta una chiamata?

«Io svolgo il ruolo di presidente della commissione Lavoro e ci aspettano settimane di intensa attività perché il tema sarà caldo nei prossimi mesi. Per cui direi di no. Io farò come ho sempre fatto, pancia a terra e lavorare».

Francesco Malfetano

Le prime misure

Sul tavolo cartelle e Cig subito aiuti alle imprese

▶Le priorità: il provvedimento sui ristori e l'allungamento della cassa integrazione

▶Draghi è contrario alle sanatorie fiscali ma servirà un'altra proroga dei pagamenti

L'AGENDA

ROMA Uscire per primi in Europa dalla pandemia con un piano vaccini che sia in grado di distribuire le massicce dosi che si prevede arrivino a breve grazie all'Europa. «Sono in arrivo buone notizie», ha spiegato giorni fa lo stesso Mario Draghi durante le consultazioni rivelando che il pressing su Bruxelles per ottenere più vaccini è in corso mentre proseguirà lo stop alle Regioni ad acquisti a prezzi quintuplicati di dosi dalla discutibile provenienza. L'obiettivo è quello di arrivare a mezzo milione di somministrazioni al giorno. Ed è proprio a Bruxelles che si studia in queste ore la possibilità di autorizzare le società farmaceutiche a mettere più dosi in un'unica confezione in modo da superare, almeno in parte, il problema industriale che frena la produzione. Ma c'è anche un'altra strada che Draghi intende esplorare ed è quella di poter produrre proprio in Italia, previa autorizzazione delle case farmaceutiche, gli anti-Covid messi a punto da Moderna e Astrazeneca.

Per far ripartire il Paese occorre un piano vaccinale all'altezza e l'Italia ha un'industria farmaceutica in grado di accelerare la produzione dei vaccini esistenti, dietro autorizzazione, in attesa che Reithera svolga tutti i test necessari per ottenere il via libera al vaccino italiano.

LE PRIORITÀ

Le priorità della campagna vaccinale sono destinate a cambiare e, dopo gli over 80, si passerà rapidamente a vaccinare gli insegnanti e il personale scolastico. La conferma al ministero della Salute di Roberto Speranza è un segno di continuità nella politica delle chiusure e delle aperture, ma sotto i riflettori del nuovo inquilino di Palazzo Chigi potrebbe presto finire il commissario Domenico Arcuri già da molti criticato per le troppe competenze che assomma.

Oltre a sbarrare la strada al "fai da te" delle Regioni in tema di acquisti, è prevedibile anche una centralizzazione delle prenotazioni attraverso un'unica piattaforma e un unico call center. Il 5 marzo scadrà anche la chiusura di bar e ristoranti alle 18 e il coprifuoco alle 22. Con Speranza ministro è difficile pensare ad un allentamento totale anche se qualche novità è attesa per cinema, teatri e palestre.

Sul fronte fiscale il primo impegno del nuovo governo sarà il decreto ristori. E il neo ministro dell'Economia Daniele Franco troverà sul suo tavolo un decreto legge già confezionato dal suo predecessore, Roberto Gualtieri.

IL VERTICE ECONOMICO

I due si sono visti ieri per il passaggio di consegne. Il testo lasciato in eredità da Gualtieri utilizza tutti e 32 i miliardi di euro di scostamento del deficit autorizzati dal Parlamento. Sono due le voci principali su cui questi fondi vengono spalmati. La prima è un nuovo allungamento della Cassa integrazione Covid per altre 26 settimane. Una misura propedeutica alla risoluzione di un altro problema rilevante che il governo Draghi si troverà immediatamente sul tavolo: la scadenza il 31 marzo prossimo del blocco dei licenziamenti. L'intenzione del vecchio governo era quella di allungare "selettivamente" il blocco, riservandolo alle imprese effettivamente in crisi. Draghi ha già mostrato di avere idee leggermente diverse sul tema. Secondo l'ex governatore della Banca d'Italia ad essere aiutate dovrebbero essere soltanto le imprese che hanno una prospettiva futura di ripresa. Il neo ministro del lavoro, Andrea Orlando, intanto, ha convocato per oggi e martedì le parti sociali. Sul tavolo ci sarà proprio il tema della prossima scadenza del blocco dei licenziamenti. Ufficialmente l'incontro è stato fissato per »raccogliere» le osservazioni dei sindacati e delle imprese. L'altro grande tema sul tavolo del governo è il riavvio della riscossione. Dal primo marzo ripartirà la consegna delle cartelle esattoriali. In attesa ci sono 54 milioni di atti. Il decreto che il neo ministro Franco troverà sul tavolo prevede un nuovo slittamento delle consegne. Probabile che il nuovo governo prenderà tempo in vista di una soluzione strutturale.

Andrea Bassi
Marco Conti

Gli scostamenti di bilancio

Interventi straordinari dello Stato nel 2020: fondi distribuiti e beneficiari

108 miliardi di euro

Beneficiari	Miliardi
imprese anche per via fiscale	oltre 48
enti territoriali	12
sanità	oltre 8
servizi pubblici e sociali	4,5
lavoro e sociale	35

Nuovo scostamento di bilancio approvato dal Parlamento per il 2021 (decreto "Ristori 5" e altro) ▶ 32 miliardi di euro

L'Ego-Hub

IL NEO-MINISTRO ORLANDO CONVOCA PER OGGI LE PARTI SOCIALI, SI PARLERÀ DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

FISCO
Verso un taglio del costo del lavoro

Il Fisco sarà uno dei primi temi che il governo Draghi dovrà affrontare. Anche perché c'è da decidere immediatamente sulle 54 milioni di cartelle fiscali la cui sospensione scade il 28 febbraio. Decisione che si incrocerà con la riforma fiscale. L'intenzione sarebbe quella di procedere sulla riduzione del cosiddetto cuneo fiscale (la differenza tra costo del lavoro per l'impresa e retribuzione netta per il dipendente). Già il precedente governo si era già mosso in questo senso, in particolare a beneficio dei lavoratori con reddito annuale fino a 40 mila euro.

PROFILASSI
Personale rafforzato e piattaforma unica

Sta già prendendo forma il cambio di passo che il premier incaricato Mario Draghi vuole imprimere alla campagna vaccinale. Il piano dell'ex presidente della Bce, stando alle dichiarazioni dei diversi rappresentanti dei partiti che lo hanno incontrato nei giorni scorsi durante le consultazioni, prevede innanzitutto più personale per vaccinare gli italiani (magari attingendo ai volontari della Protezione Civile o alla sanità militare) e un'accelerazione sul fronte della logistica per aumentare la distribuzione nelle Regioni.

PA
Semplificazioni per gli investimenti

È anche atteso un decreto sulla Pubblica amministrazione per iniziare a semplificare i meccanismi necessari ad implementare il Recovery fund. Recovery che sarà in parte riscritto (e che comunque andrà consegnato entro fine aprile). Ad occuparsi del dossier, insieme alla presidenza del consiglio dove si è insediato un grande esperto come Roberto Garofoli, sarà il neo ministro alla Pubblica amministrazione Renato Brunetta, che già nel quarto governo Berlusconi aveva provato a riformare il pubblico impiego introducendo principi di meritocrazia.

Bankitalia, si aprono i giochi per la successione di Franco prende piede l'idea Cipollone

LA GOVERNANCE

ROMA È l'ottavo uomo di Bankitalia a trasferirsi in un governo. Daniele Franco diventa ministro del Tesoro del governo guidato da Mario Draghi (un altro ex) e apre la successione alla direzione generale della banca centrale e alla presidenza dell'Ivass, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Da giorni la nomination di Franco era nell'aria, ma alle 19,50 di venerdì scorso, quando il neo premier ha letto dal Quirinale la lista dei ministri, la poltrona si è liberata, facendo partire il meccanismo della successione che ruota attorno alla figura del governatore Ignazio Visco, presidente del Consiglio superiore di Bankitalia perché, per statuto (art. 15-19), è lui a indicare gli uomini apicali, come i membri del direttorio (direttore generale e i vicedirettori generali).

Da qualche giorno però, erano iniziati i primi colloqui riservati fra i membri dell'organo (13 più il governatore) cui spetta l'amministrazione generale nonché la vigilanza sull'andamento della gestione e il controllo interno della Banca. La prossima riunione del Consiglio superiore sarebbe fissata per la fine dell'ultima settimana di febbraio. Naturalmente anch'essa da remoto come tutte le altre di questo anno di pandemia, dove sono state adottate accortezze informatiche, alla presenza anche di un notaio, al fine di tutelare al massimo sicurezza e privacy nelle votazioni, con l'adozione di un server super blindato per garantire la segretezza.

PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE FISSATA ALLA FINE DELL'ULTIMA SETTIMANA DI FEBBRAIO IL RUOLO DI VISCO

VOLATA CON SIGNORINI

Siccome è praticamente esclusa la nomina di un dg esterno, la scelta è ristretta agli altri tre componenti del direttorio, formato attualmente oltre che da Visco e dall'uscente Franco, da Luigi Federico Signorini, Alessandra Perrazzelli e Pietro Cipollone. Perrazzelli si occupa di vigilanza bancaria (fa parte del Supervisory board), fintech e opera prevalentemente su Milano. Restano Signorini (65 anni) e Cipollone (59 anni). Signorini è membro del direttorio e vice direttore generale dall'11 febbraio 2013 (confermato nella nomina con Dpr del 3 maggio 2019). Si ricordi che sulla riconferma dell'ultimo mandato di sei anni di Signorini come vicedg, in scadenza l'11 febbraio 2019, scoppiò una grana politica perché i Cinquestelle bloccarono la ratifica in consiglio dei ministri in nome di una fantasiosa discontinuità. L'iniziativa creò forti tensioni nel governo Conte, mettendo in difficoltà l'allora ministro del Tesoro Giovanni Tria: i Cinquestelle accusavano Signorini di essere troppo critico sulla politica economica durante le audizioni parlamentari. Il corto circuito si protrasse per tre mesi durante i quali l'economista cresciuto nell'ufficio studi di Via Nazionale venne congelato, suscitando anche rilievi di ingerenze della politica sull'autonomia di Palazzo Koch. In realtà c'è chi ha letto il tentato sgambetto a Signorini come un risentimento nei confronti di Visco che in quei giorni, dalla tribuna del congresso Assiom-Forex, osservò come «l'incertezza sulla politica di bilancio» ancora non si era «dissipata».

Dai contatti riservati in corso, al nome di Signorini che si occupa della parte internazionale e della ricerca economica, viene affiancato come papabile quello di Cipollone (moneta digitale, parte dei sistemi di pagamento e ristrutturazione organizzativa dell'istituto) che è il più giovane per esperienza del direttorio, essendo entrato l'1 gennaio 2020, al posto di Fabio Panetta, divenuto membro dell'esecutivo Bce, il cui ruolo alla direzione generale fu affidato a Franco. Sembra che Cipollone potrebbe alla fine coagulare il consenso per la promozione a dg mentre i giochi sono aperti per occupare il posto che resterebbe vacante. Due anni fa, per sostituire Valeria Sannucci, andata in pensione, attraverso un head hunter, è stata scelta Perrazzelli che aveva avuto esperienze in Intesa Sanpaolo e Barclays.

Si è detto che prima di Franco ci sono stati altri sette predecessori che dai vari ruoli di via Nazionale sono passati a un governo: il governatore Guido Carli (nel 1957-'91-'92), il dg Rinaldo Ossola (1979), il vicedg Mario Sarcinelli (1981), il governatore Carlo Azeglio Ciampi (premier nel 1993), il dg Lamberto Dini (premier nel 1995), il vicedg Tommaso Padoa-Schioppa (2008), il dg Fabrizio Saccomanni (2013) e adesso l'ex governatore ed ex presidente Bce Draghi premier.

Rosario Dimito

La sede della Banca d'Italia

Fotografia di un premier

LE REAZIONI

Merkel: «Con Draghi un'Europa più forte» E domani l'esordio di Franco a Bruxelles

ROMA Gli auguri internazionali a un capo di governo che inizia suo mandato possono essere una ritualità, ma nel caso di Mario Draghi c'è una differenza fondamentale: il nuovo presidente del Consiglio è ben conosciuto dai principali leader europei, che in tempi normali devono fare i conti con le repentine evoluzioni della politica italiana. Così i toni dei messaggi, diffusi ieri per lo più via social, non sono quelli della cortesia formale o della curiosità: traspare invece familiarità e stima per il nuovo collega.

SUI SOCIAL

«La sua esperienza sarà una risorsa straordinaria non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa, soprattutto in un momento così difficile», ha commentato ad esempio la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, mentre il presidente del Consiglio europeo Charles Michel «non vede l'ora» di lavorare di nuovo superMario. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron hanno inviato messaggi molto simili, incentrati sul tema della costruzione europea: lavoriamo insieme «per un'Europa più forte», per un nuovo multilateralismo, «per il futuro dei giovani». Si sono fatti sentire anche il premier britannico Boris Johnson, il cancelliere austriaco Kurz, il premier spagnolo Pedro Sanchez e pure il premier cinese Li Keqiang che ha espresso sostegno sulla presidenza G20. Sicuramente i vertici dell'Unione europea trovano un protagonista autorevole, che non avrà bisogno di presentarsi: il primo appuntamento è il Consiglio europeo straordinario del 25-26 febbraio, che si terrà in videoconferenza. Prima ancora però, già domani e dopodomani, sarà la volta di Daniele Franco. Anche lui in videoconferenza prenderà parte alla consueta due giorni dedicata alle riunioni di Eurogruppo ed Ecofin (il secondo formato comprende anche i ministri dei Paesi che non aderiscono alla moneta unica). L'agenda è di quelle impegnative, anche se non è previsto che si arrivi a decisioni: si tratta di valutare la situazione economica continentale in rapporto all'evoluzione della pandemia, ed avviare il percorso che dovrà portare dall'attuale fase di erogazione di aiuti generalizzati ad una più selettiva, in cui i vari governi e l'Unione europea nel suo complesso dovranno individuare le priorità su cui concentrare lo sforzo di rilancio. Con la pandemia ancora dilagante, i sostegni all'economia sono destinati a restare in vigore ancora a lungo, ma una strategia va definita, anche rispetto alle regole del Patto di stabilità sospeso fino alla fine di quest'anno. Sono temi che il nuovo titolare del Tesoro conosce molto bene.

L. Ci.

Nelle foto in alto Angela Merkel e Ursula Von der Leyen. Accanto Mario Draghi

«Brutalmente pragmatico non tollera gli sciocchi» Il metodo di SuperMario

▸ Un libro uscito alla fine del 2019 delinea le peculiarità del carattere del presidente

▸ Delega molto ma vuole che i collaboratori vadano al punto. Il lavoro come una religione

Secondo un vecchio adagio, gli ufficiali di un esercito si possono dividere in quattro categorie: il primo gruppo comprende quelli sciocchi e pigri. Vanno lasciati stare, tanto sono innocui; poi ci sono quelli intelligenti e laboriosi. Sono ottimi aiutanti, e garantiscono che ogni dettaglio sia stato preso in esame. Il terzo gruppo comprende gli sciocchi e laboriosi. Sono una minaccia e vanno congedati all'istante. Caricano tutti di lavoro inutile. Infine ci sono gli intelligenti e pigri. Sono perfetti per le cariche di vertice.

(...) Tra quanti amano citare questo adagio, un tempo c'era Tommaso Padoa Schioppa, l'economista italiano che è stato tra i padri intellettuali dell'euro prima di diventare uno dei sei membri del primo comitato esecutivo della Bce nel 1998. Quando, durante l'ascesa costante di Draghi negli anni Novanta e Duemila, qualcuno gli chiedeva un parere sul suo compatriota, la risposta di Padoa Schioppa era sempre: «Appartiene senz'altro all'ultima categoria».

LE ABITUDINI

Ora, accusare Draghi di pigrizia sembra assurdo. Magari non avrà l'abitudine del suo predecessore (Jean-Claude Trichet, ndr) di convocare gli assistenti a notte fonda per intrattenere lunghi colloqui sugli ultimi sviluppi nei mercati finanziari, ma chi è a stretto contatto con lui lo definisce un lavoratore indefesso. «Non so quando trovi il tempo di dormire», osserva una persona che lo vede regolarmente, aggiungendo che, a prescindere dall'orario della prima riunione mattutina, il presidente arriva sempre preparatissimo, con i giornali già letti e dopo aver studiato tutti i documenti sul problema in esame. La sua attenzione al dettaglio è tale che Draghi non smette mai di sorprendere i collaboratori con la capacità di porre l'unica domanda alla quale i loro meticolosi memorandum non sono in grado di rispondere: uno degli uomini più indaffarati al mondo, non ha mai dimenticato la religione del lavoro e l'esempio di suo padre.

Tuttavia c'è qualcosa di vero nel giudizio con cui Padoa Schioppa lo aveva assegnato all'ultimo gruppo della "griglia Von Moltke" (come viene comunemente chiamata, in riferimento al feldmaresciallo prussiano Helmuth Karl Bernhard von Moltke, uno dei presunti autori dell'aneddoto), se per pigrizia si intende un'efficienza mirata e il fastidio per l'attivismo fine a se stesso.

Draghi delega. Non è tipo da micromanagement. Il tempo a sua disposizione è limitato, perciò non ha pazienza per le discussioni tirate troppo in lungo. Si concentra su poche questioni cruciali ed è ben contento di lasciare la gestione quotidiana a subalterni e collaboratori.

(...) Apprezza i collaboratori che vanno subito al punto e non si perdono in chiacchiere. «So che ha i minuti contati perciò, se devo chiedergli qualcosa, mi capita di riassumere la domanda in una parola sola», osserva un funzionario internazionale. «Quanto alla risposta, a volte basta una sua occhiata» dice una persona che ha a che fare con lui quasi tutti i giorni. Draghi ha regolato il suo orologio cinque minuti in anticipo, per evitare ritardi e perdite di tempo.

(...) Quando nel 2011 approda alla guida della Bce, questo stile efficiente, a volte persino brutale nel suo pragmatismo, segna un netto distacco rispetto a quello del suo predecessore Trichet. Negli otto anni di guida del francese molti si erano affezionati al suo impegno incessante per creare un *esprit de corps* all'interno dell'istituzione, e hanno avuto da ridire sul cambiamento. Ci hanno messo un po' a capire che quando Draghi ti affida un progetto significa che ne sei responsabile a tutti gli effetti. «Il mio stile di management si basa sulla delega ma anche sulle verifiche, sia personali sia collegiali, insieme al comitato esecutivo» ha spiegato in un'intervista rilasciata nel 2015. Con la puntualizzazione: «Secondo la mia esperienza, è un sistema che funziona».

(...) «Non si fa scrupolo a interrompere le persone», dichiara un governatore che ne apprezza lo stile. «Se ritiene che una discussione abbia superato i limiti, Mario taglia corto».

(...) Draghi preferisce incontri brevi e mirati, e non permette ai presenti di continuare a parlare per il solo gusto di ascoltare la propria voce. «Non ha alcuna tolleranza per gli sciocchi» dice un suo stretto collaboratore. E quando la sua pazienza scende al livello di guardia, spesso si vede. (...) Ed è rigidissimo in merito alla separazione tra vita professionale e privata, un rigore che lo staff apprezza. «Dopotutto anch'io preferisco passare le serate in famiglia che con lui», commenta ridendo un collaboratore.

ANALITICO E PONDERATO

Una persona che lo conosce fin dagli anni Novanta offre un'analogia più tecnica per spiegare il suo atteggiamento. «Pensandola in termini di funzione di produzione, cioè calcolando i fattori di lavoro e capitale per valutare l'efficienza, i risultati che ottiene sono straordinari. Non si ammazza di lavoro. È così che è riuscito a sopravvivere».

(...) Ma lo stile presidenziale è solo una faccia della medaglia. Ciò che gran parte dei suoi pari non riesce a vedere è come Draghi giunge alle sue conclusioni. È analitico e ponderato. Pone domande difficili e ascolta con attenzione le risposte. Contesta i luoghi comuni e le consuetudini. Prima che qualsiasi argomento arrivi in sede di dibattito, lui ha dedicato settimane e a volte mesi a studiarlo, soppesando le varie opzioni e formandosi un'opinione. Avanza una proposta solo dopo averla rigirata da ogni lato e dissezionata a fondo per accertarsi che sia la migliore possibile, perciò fatica ad accettare critiche, soprattutto da parte di chi non la vede come lui. Detto questo si considera comunque molto aperto ai suggerimenti alternativi e niente affatto restio a ricredersi. Gli piace citare la celebre frase attribuita all'economista John Maynard Keynes: «Quando i fatti cambiano, io cambio opinione. E lei cosa fa, sir?».

LIBRI
MARIO DRAGHI L'ARTEFICE
Jana Randow e Alessandro Speciale
Bur Saggi

Richiesta di una opinione sul perché Mario Draghi viene spesso indicato con il soprannome di SuperMario, Christine Lagarde, che gli è succeduta alla guida della Bce, ha risposto: «Semplice, perché è superintelligente». Ma basta essere superintelligenti per trasformare quelle tre parole pronunciate nel luglio 2012 (whatever it takes) nel più potente messaggio che si sia mai registrato nella storia delle banche centrali? Evidentemente no, è questione di integrità e credibilità di chi pronuncia quelle parole, che nel caso di Draghi sono oggettivamente entrambe ai massimi livelli in tutto il mondo. Ebbene, come si è conquistato questi riconoscimenti l'ex presidente della Bce? Secondo Jana Randow e Alessandro Speciale, due giornalisti di Bloomberg, la risposta è complessa. Di qui l'idea del libro-reportage "Mario Draghi l'artefice" pubblicato alla fine del 2019. Un libro che chi vuole davvero conoscere lo "stile Draghi" dovrebbe leggere, informato e rigoroso al punto da meritare una prefazione entusiasta della presidente Lagarde. Pubblichiamo in pagina un brano del capitolo "Tolleranza zero per gli sciocchi".

O.D.P.

SORPRENDE MOLTO SPESSO I SUOI INTERLOCUTORI PONENDO L'UNICA DOMANDA CHE NON SI ASPETTANO

NON AMA L'ATTIVISMO FINE A SE STESSO MA TAGLIA CORTO QUANDO LE DISCUSSIONI SONO TROPPO LUNGHE E SI PERDE TEMPO

Il governo e i territori

Mose, Agenzia, bonifiche Venezia e il nuovo governo ecco cosa può cambiare

▶I mutati equilibri possono favorire un clima diverso nei rapporti con la giunta Brugnaro

▶Il ruolo di Brunetta e quello del ministro del Turismo. Il nodo del Porto "commissariato"

POLITICA

VENEZIA Per Venezia non è una rivoluzione da poco. Il nuovo governo a guida Draghi ribalta gli equilibri, cambia i referenti, apre nuovi scenari. Questione di affinità, più o meno - è il caso di dirlo - elettive. Non è un mistero, ad esempio, che il sindaco Luigi Brugnaro non abbia mai avuto grande feeling con la pattuglia dei "duri e puri" dei 5 Stelle. Epiche certe frecciate all'ex ministro Danilo Toninelli, all'epoca della calata in laguna per studiare e capire il Mose e il problema delle grandi navi. Ed è altrettanto risaputa l'idiosincrasia con Andrea Martella, sottosegretario veneziano Pd alla presidenza del Consiglio del Conte che fu, accusato di avere espropriato i poteri sulla laguna alla città, con la creazione dell'Agenzia che dovrebbe governare Mose e salvaguardia. Sullo stesso carro mettiamoci anche l'altro veneziano dem, Pierpaolo Baretta, sottosegretario uscente all'Economia nonché ex sfidante per il Comune, con il quale il sindaco ha dato vita a mesi di botta e risposta sui soldi attesi da Venezia. Per finire con Paola De Micheli, che veneziana non è, ma che non ha avuto modo e tempo di ingranare col sindaco, malgrado l'iniziale apertura di credito del medesimo. Il quale si è sempre detto sì filogovernativo, ma che - essendo imprenditore che guarda anche alle persone e al "fare", oltre che alle poltrone - per sua natura ha bisogno di empatie umane e di idee. È pur vero insomma che la partita dei sottosegretari è ancora da giocare, con gli uscenti che potrebbero ancora mantenere qualche incarico (il più accreditato a una conferma in un ruolo di rilievo è Andrea Martella), ma non c'è dubbio che gli equilibri decisionali sono mutati.

IL RITORNO

Vuoi mettere dunque l'arrivo di Renato Brunetta al governo, tornato - è vero - alla Pubblica amministrazione, ma pur sempre in grado di consolidare da Roma il legame di Brugnaro con l'Esecutivo? È vero che l'economista di Cannaregio aveva tenuto un atteggiamento dialogante durante l'ultima crisi del Conte giallo-rosso e che non era stato così severo nel condannare il "tradimento" del senatore forzista Andrea Causin, espulso dal partito per il suo "sì" all'ex premier, ma la squadra messa in piedi da Draghi venerdì, ha cancellato tutto e non può non aprire nuovi scenari per il capoluogo lagunare.

La prima partita è quella della salvaguardia, delle bonifiche, delle infrastrutture, del Porto e del Mose. Il sindaco si fa forte del mandato del consiglio comunale unanime (di fatto la stessa maggioranza che oggi sostiene Draghi) con cui chiede 150 milioni all'anno, per dieci anni, per la città e la laguna. Un rifinanziamento costante dunque della Legge speciale, da affiancare alla gestione dei soldi del Recovery Plan, per i quali Venezia Città metropolitana ha preparato un lungo elenco di progetti. Ci sono poi i 530 milioni da sbloccare (stanziati, manca un via libera politico per assegnarli) per finire il Mose e pagare le imprese. C'è in ballo il destino della già citata Agenzia per la laguna, con la definizione dello statuto e la conferma o meno della guida di Elisabetta Spitz, commissario straordinario del Mose. Brugnaro sicuramente tornerà alla carica per rivederne i confini, forte dell'appoggio di Brunetta e magari con la sponda del neo ministro alle infrastrutture, Enrico Giovannini, certamente di matrice diversa rispetto ai suoi predecessori Toninelli e De Micheli.

TRA LE PARTITE CHE LA GIUNTA VORREBBE RIAPRIRE C'È LA STRUTTURA E IL RUOLO DELLA AUTORITÀ PER LA LAGUNA

PARTITE APERTE

Poi c'è tutta la partita delle bonifiche di Porto Marghera, la prosecuzione della procedura per la Zls (Zona logistica semplificata) a Marghera, la questione del Porto e delle grandi navi. L'Autorità portuale veneziana oggi è commissariata, con il Provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone a gestire il doppio incarico. Un'altra partita dunque da giocare in questo clima di mutati equilibri. Così come il destino delle crociere, la definitiva assunzione di un progetto che le porti fuori dal Bacino di San Marco.

Il precedente governo stava lavorando per portarle fuori dalla laguna nel lungo periodo, con approdi provvisori nei canali industriali nel breve-medio. Che ne sarà ora, con i lavoratori portuali che mordono le difficoltà di una crisi acuita anche dall'indecisionismo politico?

Infine, il turismo e la cultura. Partendo da quest'ultima, il ministro riconfermato Dario Franceschini è tra quelli che, pur di schieramento diverso, ha un dialogo costruttivo con Brugnaro. Basti pensare che il ministro, pur sollecitato dai suoi, non ha messo parola sulla decisione di rinviare l'apertura totale dei Musei civici ad aprile. Sotto questo punto di vista, nell'anno della ripresa e del rilancio con le cerimonie per i 1600 anni della città, c'è la garanzia di un rapporto solido e continuativo.

E che dire di un ministero ad hoc sul turismo, dove c'è il leghista lombardo Massimo Garavaglia? Per Venezia e il suo litorale avere un interlocutore diretto, tanto più "con portafoglio", significa poter programmare la ripartenza di migliaia di imprese, anche con nuovi scenari di sviluppo sostenibile, con progetti in cui la città e il Veneto possono essere capofila, come il progetto "Smartland", che vede promotori Confcommercio, Confindustria, Confartigianato e la Fondazione Univeneto, costituita dalle 4 Università venete.

Davide Scalzotto

VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro e il ministro Renato Brunetta

BELLUNO A lato Trichiana il paese dei due nuovi ministri Daniele Franco all'Economia (in centro al testo a sinistra) e Federico D'Incà ai Rapporti con il Parlamento

Trichiana, cinquemila abitanti orgogliosi di Franco e D'Incà: «Ié qua dei nostri, bravi tosat»

IL PAESE

TRICHIANA (BELLUNO) Sguardo alto, petto in fuori, piedi quasi sollevati dal pavimento. È stato un dolce risveglio, ieri mattina, per i cittadini di Trichiana. Baciati dal sole, ma anche dalla fortuna. Due ministri su 23 parlano la lingua di questo piccolo paese bellunese adagiato tra il fiume Piave e le Prealpi. Il centro pullula di vita. Tutti vogliono acquistare un giornale, fedele ricordo di una giornata che rimarrà nella storia. «D'Incà e Franco? Ié qua dei nostri» esclama, in dialetto, un signore. «D'Incà andava a scuola con mia figlia» dice un altro. E com'era? «"An tosat" normale». Gente semplice, pane e dialetto. Ma anche tanta felicità: «Siamo famosi! Hanno parlato di Trichiana al telegiornale». Come accade sempre, in eventi di questo tipo, sono fioccate le parentele fittizie. Perché D'Incà e Franco, a Trichiana, non sono affatto dei cognomi rari. «Ne sono certo, Daniele Franco è imparentato con la famiglia Franco, quella nota nel campo della ristorazione». Poco dopo la smentita: «No, impossibile! Era rimasto solo uno zio (del ministro, *ndr*) ma è finito in casa di riposo».

LA RESSA

Davanti all'edicola, per un giorno centro del mondo, c'è una grande ressa. Tutti indicano una signora piccolina, con gli occhiali da vista, avvolta in un foulard rosa: Wanda. Chi vuole sapere qualcosa sui due ministri bellunesi deve rivolgersi a lei. «Beh, D'Incà l'ho visto nascere e crescere, suo papà ha la mia età» afferma Wanda. Prosegue il suo racconto con una lista interminabile di complimenti nei confronti del ministro per i Rapporti con il Parlamento e specifica che ancora oggi, quando la vede, la bacia: «Un ragazzo d'oro». C'è meno entusiasmo per Daniele

Franco. D'altronde è andato via presto da Trichiana, spostandosi prima a Belluno, poi a Padova, infine a Roma. «La sua mamma abitava lì». Wanda indica una casa sul ciglio della strada appena dopo la chiesa. Quella casa, ormai, è disabitata. Era rimasto solo uno zio, Giorgio Ferigo, ma una settimana fa è stato trasferito in casa di riposo. «Appena ha sentito la notizia della nomina, mi ha chiamato e si è messo a piangere dalla gioia». A parlare è Giorgio Capraro, medico di famiglia a Trichiana. All'improvviso, durante il racconto, tira fuori una vecchia foto in bianco e nero. Al centro ci sono due ragazzi – lui e Daniele Franco – seduti sull'erba e intenti a giocare a carte. «Le nostre mamme erano a scuola insieme e noi ci siamo frequentati da subito». Poi la partenza di Franco. Il medico lo definisce «un computer». «Ha una marcia in più. Meglio di così non si poteva sperare».

Per raggiungere la casa in cui Daniele Franco è nato bisogna tornare indietro all'ex municipio proprio accanto al ristorante All'Ancora. «È venuto spesso qui a mangiare – raccontano i titolari del locale, Mario Scala e Francesca Nardi – Una persona in gamba, ma schiva. Anche se gli chiedevi qualcosa rimaneva blindato. Però molto intelligente come la sorella che lavora alla Scuola Normale Superiore di Pisa». Anche loro ammettono di avere più confidenza con D'Incà. «Lo conosco da vent'anni – aggiunge Mario – Abbiamo giocato a calcio molte volte nei tornei locali». Era forte? Silenzio. Poi scoppia a ridere e risponde: «Sta meglio in politica». Vivere in un paese che non raggiunge i 5mila abitanti significa che tutti conoscono tutti. Dove abita Federico D'Incà? «Vai sempre dritto, alla fontana giri a sinistra, continui finché non ti trovi in mezzo alla campagna. In fondo alla strada trovi una casa: la sua». In realtà le case sono due. Da una parte vivono Federico D'Incà e il fratello Roberto con le rispettive famiglie. Dall'altra i nonni Italo e Augusta. «L'abbiamo saputo dalla televisione come tutti – spiega Italo riferendosi alla nomina del figlio nel governo Draghi – Essere seri premia sempre. Ora ci sono due bellunesi a Roma. Ne abbiamo bisogno per la nostra provincia. Lo dico sempre: quando abbiamo le fortune bisogna cercare di utilizzarle al 100%». Emozionata anche la moglie Augusta: «Siamo rimasti tutto il giorno in attesa e quando abbiamo sentito il suo nome, addirittura per primo, eravamo felicissimi. Per noi, ma anche per lui che ci ha messo anima e corpo».

Davide Piol

Il governo e i territori

L'intervista Luca Zaia

«Autonomia, con 4 veneti ora non ci sono più alibi»

▶Il presidente della Regione: «Con questo esecutivo cambia lo schema di gioco. Finita la vecchia politica, tutti siamo chiamati a una maggiore responsabilità»

Una dozzina di anni fa, Luca Zaia era il titolare delle Politiche agricole nell'ultimo governo Berlusconi. Con il trevigiano, c'erano il conterraneo Maurizio Sacconi e il veneziano Renato Brunetta. Quindi erano tre i ministri veneti, numero rimasto inalterato dopo l'avvicendamento con il padovano Giancarlo Galan. Per la verità ce ne sarebbero stati quattro con il successivo ingresso del bellunese Aldo Brancher, ma si trattò di una parentesi di soli 17 giorni, neanche il tempo di pubblicarne le deleghe in Gazzetta Ufficiale. «Siamo al record, mai il Veneto è stato così rappresentato: ora non ci sono più alibi», dice il presidente della Regione.

Cosa pensa dei quattro veneti che hanno appena giurato?
«Conosco poco Federico D'Incà, la sua delega ai Rapporti con il Parlamento è rivolta più all'interno che all'esterno. Insieme a Renato Brunetta sono stato ministro, è nota la sua competenza. Ho conosciuto Daniele Franco quand'era ragioniere generale dello Stato, l'ultima volta gli ho parlato nel suo ruolo di direttore generale di Bankitalia, per il contributo alla Regione durante l'emergenza Covid. Disponibile, attento, perbene: quando sentivo fare il suo nome nel toto-ministri, ho sperato veramente che venisse scelto e penso proprio che sarà un grande ministro dell'Economia. Quella che conosco meglio di tutti è ovviamente Erika Stefani, brava e seria, "il ministro dell'autonomia", come l'ho sempre definita».

Autonomia che però non è ancora arrivata: pensa davvero che sarà la volta buona?
«Credo che squadra veneta potrebbe diventare il "magic team" per l'autonomia, rinascimento di questo Paese. Con quattro ministri è dura accampare scuse, per cui mi auguro che si possa finalmente concludere questo percorso. Tre di loro rappresentano forze politiche che hanno sostenuto il referendum. Il quarto è un tecnico che conosce perfettamente il concetto di autonomia come responsabilità. Ma poi c'è anche un outsider che si chiama Mario Draghi: figlio e marito di padovani, giustamente si ritiene mezzo veneto, ha insegnato a Ca' Foscari e al Bo. Quindi quattro più uno: formazione garantita».

Avrebbe preferito la leghista Stefani alla forzista Gelmini, come ministra agli Affari regionali?
«Conosco bene pure Mariastella, siamo stati ministri insieme e abbiamo un ottimo rapporto. È una donna del Nord, proviene da una regione come la Lombardia che a sua volta chiede l'autonomia ed è lei stessa "diversamente veneta", dato che vive sulla sponda bresciana del lago di Garda. So che è sensibile alle nostre istanze: ricordo che da titolare dell'Istruzione, e con il pancione della gravidanza, venne a visitare la Scuola Enologica di Conegliano. Forza Italia ha combattuto insieme a noi la battaglia ed è tuttora al governo del Veneto con la Lega, per cui non vedo problemi».

CON IL VACCINO
Il leghista Luca Zaia, presidente della Regione Veneto dal 2010, ha promosso una trattativa per importare dall'estero 4 milioni di dosi contro il Covid

Un giudizio sul dem Francesco Boccia, che iniziò proprio in Veneto il suo giro d'Italia?
«I ministri si dividono in due categorie: quelli che trovi e quelli che non trovi. Lui appartiene alla prima. Bisogna essere onesti su queste cose: abbiamo attraversato dei momenti in cui non avevamo una comunione di visione, però con lui ho vissuto con correttezza la stagione dei dpcm. Chi sta agli Affari regionali in genere viene visto come il ministro delle impugnative, invece Boccia è stato l'anello di congiunzione tra le Regioni e il Governo in un anno molto difficile».

Se non ci fosse stato il Covid, ritiene che Boccia sarebbe riuscito a far approvare la legge-quadro sull'autonomia?
«Nessuno può dirlo, Però so che avremmo fatto di tutto per andare al vedo. Di certo il percorso non è al punto zero, effettivamente è stato avviato».

A che punto è il dossier?
«È lì, pronto. Immagino che il ministro Gelmini avrà la necessità di prenderne possesso e questo tempo le va concesso, anche perché siamo ancora nel limbo del Covid. Ma restiamo a sua totale e completa disposizione, come siamo sempre stati, con il nostro ufficio studi, la nostra delegazione trattante, il nostro know how».

Stefani ha dovuto accontentarsi della delega alla Disabilità: troppo poco, per le ambizioni del suo partito?
«No, non è certo un premio di consolazione, perché Erika dovrà occuparsi anche di aspetti sociali come le scuole paritarie, che per il Veneto sono fondamentali. Per il resto, direi tanta roba per la Lega. Giancarlo Giorgetti allo Sviluppo economico, nel tempo del Recovery Fund, sarà un pilastro portante dell'azione di governo. Massimo Garavaglia al Turismo, tornato ad essere un ministero a sé stante, sarà cruciale per il Veneto, la cui prima industria è proprio quella turistica con 18 miliardi di fatturato».

Lo ammetta: quanto sollevato è per la riconferma di Roberto Speranza alla Salute?
«Mi sono mai lamentato di lui? Per tornare alle due categorie, è uno di quelli che rispondono al secondo squillo di telefono. Non ho nulla da spartire politicamente con Speranza, ma l'obiettività mi porta a dire che abbiamo interagito e lavorato bene. Spero solo che il ministro imprima un cambio di passo a quei consulenti scientifici che parlano di qualsiasi cosa a prescindere dai provvedimenti. In un mondo civile, parla chi ha responsabilità, non chi vuole solo fare il fenomeno».

Ha sentito Draghi?
«Gli ho mandato un telegramma, con l'augurio di buon lavoro. Per me il suo Governo rappresenta il "Government of national unity" di Churchill. Ci sono momenti nella storia di un Paese in cui è inutile fare i conti con la calcolatrice. C'è chi dice che il professor Draghi punti al Quirinale: staremo a vedere. Per me è l'uomo uomo giusto nel posto giusto, chiamato a gestire una partita da 222 miliardi. È come se fossero cinque finanziarie in un anno, mica patatine».

Come valuta il mix di ministri politici e tecnici?
«Sono dinamiche che competono al premier e penso che abbia compiuto le scelte di maggiore equilibrio che poteva. Comunque anche certi politici sono dei tecnici, come Giorgetti e Garavaglia».

Ma partiti che si sono insultati fino all'altro ieri, riusciranno a governare insieme?
«Draghi avrà il suo banco di prova: il Parlamento, con le dinamiche e i rituali dettati dalla Costituzione. Però questo è un contesto nuovo anche per le forze politiche: vediamo se qualcuno pensa che lo schema di gioco sia ancora quello della vecchia politica. Ovvio che tutti siamo a chiamati a una condizione di maggiore responsabilità».

Questa maggioranza ampia avrà riflessi sulle relazioni in Consiglio regionale?
«Noi siamo sempre stati disponibili, tanto che la penultima seduta (sul caso Donazzan, *ndr.*) è stata convocata in virtù della firma di un consigliere di maggioranza. A me non preoccupa l'opposizione dura: a me preme che i diffamatori vengano puniti. Non parlo dei consiglieri regionali, ma di alcuni loro sostenitori, quelli che ci accusano di aver "taroccato" i dati del Covid. Sappiano che fino al mio ultimo istante di vita, mi batterò perché paghino».

Adesso può dirlo: è stato contattato per un posto da ministro?
«No. Ma è stato corretto così: adesso devo pensare al mio Veneto, al Covid, ai vaccini. Novità? Fra qualche giorno...».

Angela Pederiva

«BOCCIA HA PORTATO AVANTI IL PERCORSO ADESSO DIAMO TEMPO A GELMINI, MINISTRA DIVERSAMENTE VENETA, DI STUDIARE IL DOSSIER»

«LA RICONFERMA DI SPERANZA? CON LUI LAVORO BENE, SPERO SOLO CHE IMPRIMA UN CAMBIO DI PASSO A CERTI CONSULENTI»

I partiti e il governo "poco rosa" La sconfitta delle donne nella sinistra delle correnti

segue dalla prima pagina

(...) rosa, dell'attenzione per i diritti civili e per i temi dell'eguaglianza, PD e Leu, infatti, sembrano avere qualche difficoltà a passare dalla teoria ai fatti. Certo dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e il passaggio non è mai scontato. E' un fenomeno che stupisce davanti alla disponibilità mostrata in senso simmetrico e opposto dai partiti del centro destra. Forza Italia per esempio fra i tre ministri a disposizione ha scelto ben due donne, Mariastella Gelmini per gli Affari regionali e autonomie, e Mara Carfagna per il Sud e la coesione territoriale. In lizza c'era anche Antonio Tajani, ma all'ultimo momento Silvio Berlusconi in una delle sue sorprendenti variazioni dell'ultim'ora ha pensato bene di subordinare il suo fedelissimo alla promozione del vice presidente della Camera, la quale peraltro, pur venendo dal suo inner circle e pur godendo della stima del Cav ha sempre dato prova di indipendenza di giudizio e di autonomia politica. E non solo mantenendo a Montecitorio la barra dritta sul principio delle garanzie costituzionali, per contrastare la deriva tribunizia di Matteo Salvini in torso nudo al Papeete. Ricorderete anche la tenacia con cui Mara Carfagna, da Ministro per le pari opportunità del quarto governo Berlusconi, sostenne la legge contro il reato di stalking promuovendo una campagna di comunicazione contro la violenza sulle donne e addirittura lanciò la prima campagna del governo italiano contro l'omofobia e la violenza fondata sull'orientamento sessuale. Scelte forti su temi bipartisan, che lasciano ben sperare sulla libertà di visione e sull'assenza di pregiudizio. E invece a sinistra, lungi dal confrontarsi su temi ad alto impatto civile, la sinistra sembra essersi preoccupata solo di assicurare la presenza nel governo dei tre capi corrente del PD, e in particolare Andrea Orlando, neo ministro del Lavoro per l'ala maggioritaria dei Dem, il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che è a capo della minoranza di ex renziani, e per fortuna Dario Franceschini, ha alle spalle la corrente degli ex democristiani e dell'ex Margherita ed è uno dei migliori Ministri della Cultura degli ultimi decenni, anche se ora dovrà rinunciare al Turismo. Intendiamoci, nessuno discute il merito della scelta o il valore dei ministri del PD, che in passato hanno dato prova di competenza e sicura affidabilità. Ma è triste constare che il principale partito della sinistra italiana sia sguarnito al suo interno e nel gioco delle sue correnti di donne in posizione apicale, passibili di partecipare al governo della nazione. Quanto alla scelta di merito, è giusto segnalare che persino il partito di Matteo Renzi, Italia Viva, nato da una costola del PD, ha dato buona prova di sé, rinunciando a far entrare nel nuovo governo Maria Elena Boschi per mantenere invece il Ministro delle pari opportunità Elena Bonetti. Se a destra persino la Lega ha cooptato per il Ministero delle disabilità una donna come la moderata Erika Stefani, ex ministro per gli affari regionali, c'è da chiedersi quali ostacoli, quali freni inibitori impediscano alla sinistra di praticare la parità di genere nella selezione delle classi dirigenti.

Marina Valensise

LEGHISTA VICENTINA
Erika Stefani ieri all'arrivo al Quirinale per il giuramento (ANSA)

La sfida contro il Covid

Sci, in Veneto la stagione riparte dal 17 febbraio «Niente resse o si chiude»

▶L'ordinanza della Regione fa slittare la riapertura dopo il ponte di Carnevale

▶Accessi contingentati a impianti e rifugi Caner: «Atto di fiducia, ma urgono i ristori»

IL PROVVEDIMENTO

BELLUNO Ora è ufficiale: la stagione dello sci in Veneto comincerà il 17 febbraio. La pratica sportiva amatoriale è consentita, perché la regione è in zona gialla, ma con le limitazioni contenute nelle dieci pagine dell'ordinanza firmata ieri dal governatore Luca Zaia, che sostanzialmente recepisce le prescrizioni nazionali dettate dal Comitato tecnico scientifico, fissando limiti, divieti e norme. «Invito tutti al rigoroso rispetto delle linee-guida», dice il presidente della Regione, che ha deciso di far scattare la riapertura degli impianti di risalita dopo il ponte di Carnevale, anche se il decreto statale prevedeva la possibilità di ripartire già domani.

LE REGOLE

L'ordinanza riguarda il periodo compreso fra il 17 febbraio e il 30 aprile. All'interno di ciascun comprensorio, viene stabilito il numero massimo di presenze giornaliere al 30% della portata oraria complessiva; se nell'area ci sono soltanto due impianti, si sale al 50%. È raccomandatala prevendita dello skipass e viene imposto il rispetto del distanziamento di almeno due metri fra le persone. Vige il divieto di utilizzo degli impianti per le persone che provengono da zone arancioni o rosse. Il consumo di cibi e bevande nei rifugi può avvenire solamente seduti, con accesso contingentato; sono sempre consentiti l'uso dei servizi igienici e l'attività di riparazione e manutenzione delle attrezzature da sci. «Questo provvedimento – sottolinea il presidente Zaia – arriva mentre il virus è ancora tra noi e l'emergenza richiede ancora di tenere alta la guardia. Richiamo tutti al rigoroso rispetto delle linee guida e alla sobrietà e correttezza dei comportamenti. Ne va della salute pubblica, ma anche dello stesso comparto che tanto ha sofferto economicamente per la prolungata chiusura e che soltanto i nostri comportamenti corretti consentiranno di tenere attivo, limitando i sensibili danni che sono già evidenti».

IL SEGNALE

L'assessore regionale al turismo Federico Caner precisa: «È un segnale molto importante di ripartenza, ma è anche un atto di fiducia nei confronti dei cittadini. Sciare sì, ma è necessario farlo con la testa, perché il rischio di nuove chiusure è dietro l'angolo. Va chiarito fin da ora che se ci dovessero essere comportamenti non idonei o non in linea con il contrasto al virus ci sarà un nuovo stop, senza se e senza ma. È chiaro che ripartire il 17 febbraio per gli operatori della montagna significa aver già perso buona parte della stagione. L'auspicio è che al più presto possa finalmente essere emanato il decreto per ristorare queste attività e le imprese del settore turistico».

GLI OPERATORI

Renzo Minella presiede la sezione Veneto dell'Associazione nazionale esercenti funiviari: «È un passo determinante per l'economia del nostro territorio e per tutti i soggetti che lavorano nel turismo: i nostri collaboratori, gli albergatori e quanti garantiscono ogni servizio a turisti e appassionati. Adesso è fondamentale che si agisca anche per assicurare i ristori, che servono a garantire il prosieguo delle nostre attività e in particolare la prossima stagione estiva e invernale. Per noi impiantisti è fondamentale guardare anche al futuro. Invitiamo ora tutti quanti a fare la propria parte nel rispettare le regole, le distanze previste e tutti gli accorgimenti. Amare la montagna e lo sci significa anche avere rispetto degli altri e del bene più prezioso, la nostra salute».

A Cortina apriranno gli impianti di Faloria e Critallo, perché le aree sciistiche di Tofana e Cinque Torri sono interessate, sino al 21 febbraio, dalle gare dei Mondiali di sci alpino. Gli hotel sono già tutti aperti in Ampezzo, mentre nelle altre valli riapriranno solo in parte: «Nelle aree sciistiche è previsto il 50% – conferma Walter De Cassan di Federalberghi Belluno Dolomiti – perché l'apertura degli impianti comporta l'arrivo di un turismo di prossimità, prevalentemente di sciatori veneti, concentrato nella fine di settimana. Questo tapperà qualche falla, ma non salverà la stagione».

Marco Dibona

MINELLA (ANEF): «QUESTO È UN PASSO DETERMINANTE PER L'ECONOMIA DEL TERRITORIO E PER IL FUTURO»

DE CASSAN (FEDERALBERGHI): «NELLE VALLI HOTEL APERTI AL 50% IN QUANTO MOLTI TURISTI SONO VENETI»

Convocazioni a singhiozzo e disguidi per gli over 80

LO SCENARIO

PADOVA Disguidi, mancati recapiti, confusione. La campagna vaccinale, che comincerà domattina in Fiera e in altri 5 siti della provincia per i nati nel 1941, a Padova è partita all'insegna dell'incertezza, con tanti cittadini che non sanno come regolarsi. E non mancano le situazioni-limite, come quella riguardante marito e moglie, coetanei, di Cartura: a lei è arrivata la convocazione, a lui no. L'Ulss 6, intanto, ha diffuso una nota in cui precisa: «Non è possibile un accesso in forma autonoma ai punti vaccinali in quanto la campagna è organizzata solo su chiamata. Gli inviti sono stati mandati non a tutti i nati 1941 in un'unica soluzione, ma a blocchi, di settimana in settimana, perché la pianificazione viene fatta in base alla certezza di avere le dosi». Sotto accusa sono finite le Poste, i cui dirigenti, però, smentiscono ritardi nel recapito delle lettere e assicurano che negli uffici non ci sono giacenze.

Nicoletta Cozza

Tre morti in montagna tra cadute e slavine

GLI INCIDENTI

BELLUNO-UDINE Giornata tragica tra i monti: tre morti in poche ore. La sequenza funesta è iniziata ieri verso mezzogiorno quando un escursionista di 56 anni di Crocetta del Montello (Treviso) è morto dopo un volo di 300 metri nella zona di Casera Spinoncia (Belluno). Stava percorrendo con un amico il sentiero Rommel numero 849, quando è uscito dall'itinerario e, nel tentativo di prendere un oggetto che gli era caduto, ha perso l'equilibrio scivolando sul ghiaccio e precipitando. Poco dopo, nel primo pomeriggio, una valanga che si è staccata nella zona di Sella Nevea (Udine), a quota 1650 metri, ha travolto un cittadino sloveno che stava sciando con due amici. Un lastrone di neve largo una settantina di metri ha provocato la caduta dello sciatore che ha preso velocità e dopo alcuni balzi si è fermato contro un albero. E sempre sul fronte friulano, un escursionista di 33 anni è morto dopo essere caduto a Gemona del Friuli (Udine), lungo un canale nella zona di Forca di Ledis.

 L'intervista **Fabrizio Pregliasco**

«Le varianti mettono in crisi tutto il sistema dei colori: dovremo rivedere i parametri»

Il sistema dei colori delle Regioni sta funzionando perché ha mantenuto sotto controllo l'epidemia, meglio che in altri Paesi europei. «Ma ora rischia di essere messo in crisi dalla variante inglese visto che ha una velocità di trasmissione differente. Potrebbe essere necessario rivedere i parametri» osserva il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano.

L'andamento dell'epidemia è stabile, anche se con qualche segnale di ripresa.

«Siamo sì in una condizione di stabilità, ma con alcuni parametri che però tendono al peggio. Questo ha causato il passaggio di alcune Regione nella fascia arancione, magari non con dati così pesanti, come la Liguria ad esempio, che è un po' arrabbiata per questa decisione. Però sono state applicate le regole del sistema dei colori, giusto così».

Cosa sta succedendo? Rischiamo un incremento dei casi improvviso e sostenuto come avvenuto nelle settimane scorse in altre Nazioni europee?

«Possiamo dire questo: ciò l'effetto delle limitazioni che erano state imposte nel periodo festivo ormai è andato a scemare. Detto questo, al momento il sistema italiano dei colori sta tenendo in modo soddisfacente soprattutto se ci confrontiamo con la situazione dei Paesi vicini. Sta riducendo la velocità di diffusione della malattia. Diciamo che stiamo regolando i rubinetti sulla base dei dati e in questo modo siamo riusciti a mitigare abbastanza gli effetti dell'epidemia. Non è l'efficacia desiderata, probabilmente, però qualche risultato è innegabile».

C'è un problema non da poco: le varianti, soprattutto quella inglese, ormai sono presenti anche nel nostro Paese. Sappiamo che la loro velocità di trasmissione è più elevata, un fattore che ha messo in ginocchio, qualche settimana fa, il Regno Unito.

«Sì, il guaio è che la recente indagine a campione nel nostro Paese ha già rilevato la presenza sui nuovi casi di un 20 per cento di variante inglese. Non è la peggiore tra quelle prospettate, visto che il vaccino sono efficaci, almeno secondo i primi studi. Ma ci preoccupa la più elevata contagiosità e il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi. Siamo in un momento di attesa, siamo sul filo di lana, c'è il timore che la variante inglese, nell'arco di alcune settimane, prenda il sopravvento e succeda quello che è successo nel Regno Unito. Per questo, per quanto possibile, è necessario velocizzare la vaccinazione».

Ma il sistema dei colori non sarà messo in crisi dalle varianti visto che è tarato sulle aspettative sul virus nella sua versione iniziale?

«Il sistema va bene con i valori che caratterizzano Sars-CoV-2. Se la variante fa aumentare, come pare, la velocità di trasmissione, bisognerà essere più prudenti e rivederlo, correggerlo».

Visto che abbiamo bisogno di tempo per proteggere la popolazione più fragile e che la variante contagia più facilmente i minori, non sarebbe più prudente chiudere le scuole per un mese?

«Dovessi decidere io, le dire che sì, forse è meglio tenere chiusure le scuole per un po', in modo da arginare le varianti e avere il tempo di vaccinare molte persone. Ma mi rendo conto che si tratta di una decisione politica coraggiosa molto difficile da prendere in questa fase di transizione. Certo, sarebbe una scelta interessante, spero anche che comunque non sia necessario».

Mauro Evangelisti

Fabrizio Pregliasco

IL VIROLOGO: «LE MUTAZIONI AUMENTANO LA VELOCITÀ DI TRASMISSIONE MENTRE VA SCEMANDO L'EFFETTO DELLE LIMITAZIONI IMPOSTE DURANTE LE FESTIVITÀ»

Sottocosto

DALL' 11 AL 20 FEBBRAIO 2021

*Sottocosto dall' 11 al 20 Febbraio per i pv aperti domenica 14 Febbraio 2021, Sottocosto dall'11 al 22 Febbraio per i P.V. chiusi domenica 14 e 21 Febbraio 2021.

al kg
12,90€ al kg
PZ. DISPONIBILI 2500

Prosciutto cotto Effe Ferrarini

assortita
1,59€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 150000

Pizza ristorante Cameo assortita
320/365 g - 4,98 €/kg

-45%
~~€ 3,49~~
1,89€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 38000

Pasta ripiena Garofalo formati assortiti
230 g - 8,22 €/kg

2 x 225 g
1,89€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 56000

Caffe' intermezzo Segafredo
2x225 g - 4,20 €/kg

500 g
0,59€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 300000

Pasta di semola la Molisana formati assortiti
500 g - 1,18 €/kg

700 g
0,69€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 175000

Passata di pomodoro Mutti
700 g - 0,98 €/kg

1 L
0,99€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 100000

Succo skipper Zuegg gusti assortiti
1 L

taglie assortite
9,90€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 22500

Pannolini baby-dry Pampers taglie e formati assortiti

-15%
~~€ 449,00~~
379,00€ al pezzo
PZ. DISPONIBILI 1200

SMART TV 50TU SERIE 7 SAMSUNG
- Display 50" 4k UHD 3840 x 2160
- 2000 PQI (Picture Quality Index)
- HDR 10+ - Sintonizzaore DVBT2/C/S2

VENDITA EFFETTUATA AI SENSI DEL DPR 6 APRILE 2001 - N°218. IL NUMERO DEI PEZZI PER ARTICOLO FA RIFERIMENTO ALLA QUANTITÀ TOTALE PRESENTE IN TUTTI I PUNTI VENDITA DI ASPIAG SERVICE SRL. I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 21/02/2021 SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. LE PROMOZIONI DEL VOLANTINO NON SONO VALIDE PER L'ACQUISTO ONLINE DEI PRODOTTI. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO. *GLI ARTICOLI SONO PRESENTI SOLO NEI PUNTI VENDITA PROVVISTI DI REPARTO.

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio **Insegna dell'Anno 2020-2021** come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.

Il valore della scelta

La sfida contro il Covid

Intesa con i medici di base e più centri per le iniezioni Così riparte il piano vaccini

▶Incontro Draghi-Speranza, sul tavolo la gestione di cinquanta milioni di fiale

▶Si punta a moltiplicare le aree dedicate per arrivare a 500mila somministrazioni al giorno

La somministrazione di un vaccino anti covid

IL FOCUS

ROMA «Le vaccinazioni sono una priorità» è una delle frasi chiave del nuovo presidente del Consiglio che ieri ha parlato a lungo con il ministro Roberto Speranza. Il numero da cui partire è 500mila: sono le dosi giornaliere che si punta a somministrare quando le forniture saranno sufficienti. Se la conferma al Ministero della Salute di Speranza rappresenta un segno di continuità, ma Draghi ora vuole una accelerazione, partendo dalla chiusura dell'accordo con i medici di base che si devono impegnare a somministrare i vaccini. Annunciata tante volte, sviluppata magari in alcune Regioni, questa intesta però non è mai stata conclusa e se si vuole raggiungere l'obiettivo indicato da Draghi, questo tassello è indispensabile.

LE DOSI

Applicazione del modello inglese - sempre stando ai primi punti fermi posti da Draghi sulla campagna vaccinale anti Covid - non significa puntare tutto sulla "prima dose", come fanno nel Regno Unito, ma potenziare la macchina: assumere nuovo personale, moltiplicare le postazioni in cui gli italiani potranno ricevere l'iniezione. Dimenticate le Primule, che rischiano di restare solo una suggestione, ora l'accelerazione deve passare sia dagli studi medici, sia dai grandi centri di aggregazione, i centri fieristici, i teatri, i cinema, i palasport. Tra un mese e mezzo la penuria delle dosi sarà mitigata (salvo imprevisti); Draghi e Speranza ne hanno parlato, nel prossimo trimestre stando allo scenario più ottimistico ne arriveranno oltre 50 milioni: impensabili farsi trovare impreparati. «Si sta lavorando affinché nel momento in cui arriveranno in maniera massiccia - sottolineato fonti di governo - il sistema possa funzionare al meglio». Il premier vuole restare nel recinto dell'Unione europea anche per l'approvvigionamento: ha detto di aspettarsi importanti notizie dalla Ue sul fronte dell'incremento delle dosi, si pensa di produrre i vaccini anche in Italia riconvertendo stabilimenti esistenti.

Ecco perché tra i ministri con cui il premier Mario Draghi ha voluto parlare a lungo, c'è il responsabile della Salute, Roberto Speranza. Il presidente del Consiglio durante le consultazioni lo ha detto ripetutamente: sul piano vaccinale dobbiamo accelerare, si tratta di una priorità. In gioco c'è la salute degli italiani, ma anche la ripartenza economica. Speranza gli ha illustrato i risultati ottenuti fino ad oggi, forte del fatto che nell'Unione europea l'Italia è tra le più celeri nelle somministrazioni delle dosi. Ma sia Draghi sia Speranza sanno che è una parziale soddisfazione (molto parziale) perché alla lentezza dell'Europa fa da contraltare la velocità di altri Paesi: non solo Israele, ma anche il Regno Unito e gli Usa. Draghi crede nel modello inglese, fa sapere che è necessario migliorare la logistica, la produzione e l'approvvigionamento.

A Speranza il presidente del Consiglio ha confermato quello che è quasi un assillo: vaccinare velocemente il personale scolastico. Questo però rischia di essere uno scoglio più insidioso di quello che sembra in apparenza: immunizzare, con una doppia dose, un milione tra insegnanti, dirigenti scolastici e personale, non è semplice. Ad oggi i vaccini di Pfizer e Moderna, quelli che secondo le sperimentazioni hanno una efficacia più elevata, sono riservati (dopo che sono stati protetti gli operatori sanitari da cui dipende il funzionamento degli ospedali) ai 4,3 milioni di ultraottantenni, la categoria con il tasso di letalità più alto. Sottrarre una dose del vaccino di Pfizer a un 85enne per darla a un insegnante di 35, dal punto di vista etico, sarebbe discutibile.

IL TETTO

Si punta allora su AstraZeneca, più facile da distribuire perché non richiede la catena del freddo, con una efficacia più bassa ma comunque non somministrabile agli ottantenni. Ma fino a quando resta il limite dei 55 anni, indicato da Aifa (agenzia del farmaco) è un'arma spuntata, perché esclude buona parte degli insegnanti. Le Regioni hanno chiesto di imitare altri Paesi europei alzando l'asticella a 65 anni. Nei prossimi giorni si svolgerà un vertice tra tecnici delle Regioni, del Ministero della Salute, di Aifa e di Agenas per trovare un compromesso. Senza questa modifica, è chiaro anche a Speranza e Draghi, il percorso per immunizzare tutto il personale delle scuole è accidentato.

Mauro Evangelisti

L'Oms contro Pechino

«La Cina ci ha nascosto i dati-chiave»

Nonostante il capo dell'Oms Ghebreyesus affermi che la missione degli esperti a Wuhan «ha aggiunto importanti informazioni», più passano i giorni e più crescono le voci critiche a livello internazionale sui risultati ottenuti. Tanto più che gli stessi componenti della squadra ora denunciano che le autorità di Pechino hanno «rifiutato alcuni dati chiave» agli studiosi arrivati sul campo per tentare di capire dove abbia avuto origine il coronavirus che alla fine del 2019 ha innescato la pandemia. E la Casa Bianca ha espresso «preoccupazioni» sull'esito dell'indagine condotta in Cina e «interrogativi» su come è stata portata a termine, evocando lo spettro di «interventi o alterazioni» da parte del governo cinese e ribadendo «l'imperativo che questo rapporto sia indipendente». A Pechino è stato chiesto di «rendere disponibili i suoi dati fin dai primi giorni dell'epidemia».

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE
MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA CINEMA GIORGIONE, primo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! Euro 370.000,00, APE in definizione, rif. 393V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! Euro 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA (Rialto) A due passi dal ponte di Rialto, appartamento molto luminoso al terzo piano, composto di ingresso, cucina, soggiorno, camera matrimoniale, cameretta, bagno. Buonissime condizioni anche delle parti comuni. Classe energetica: G ape 510 kWk/ m'anno . 355.000,00 Rif. 345
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, appartamento in edificio in buonissime condizioni nell'intonaco esterno. Primo piano completamente restaurato a nuovo e mai abitato. Ampia zona giorno con angolo cottura, disimpegno, camera con soppalco e ampio bagno. Luminoso con finestre molto ampie ed esposto a sud. I soffitti sono alti oltre i 4 metri e travati a vista. Magazzino al piano terra. Classe energetica F ape 142,073 kwh/mwa euro 350.000,00 rif. 350
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Cannaregio, Appartamento di 90 mq al piano rialzato, esente acqua alta. Composto da ingresso, soggiorno, due camere matrimoniali, cucina, ripostiglio, bagno. Luminoso, da restaurare. euro 220.000,00 classe energetica G ape 515 kwh/mqa Rif. 269
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, SAN POLO, IN UNA CALLE INTERNA E TRANQUILLA COMODO A TUTTI I NEGOZI PROPONIAMO APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO, INSERITO IN EDIFICIO IN BUONE CONDIZIONI. SI COMPONE DI INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO, CUCINA, DUE CAMERE, DUE BAGNI E SPAZIOSA TERRAZZA ABITABILE. POSSIBILITA DI MAGAZZINO. CLASSE ENERGETICA G APE 542 KWH/MWA EURO 330.000,00 RIF. 370
TEL. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRALISSIMO, LE BARCHE, secondo piano ascensorato abitabile subito! Ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, 2 poggioli, soffitta, garage, OCCASIONE! € 255.000,00, APE in definizione, rif. 6.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE ZONA CENTRALE, ULTIMO PIANO ALTO ASCENSORATO, CON VISTE PANORAMICHE, OTTIME CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze grandi, luminoso e comodo ai mezzi, AFFARONE! € 137.000,00, APE in definizione, rif. 10.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIA MIRANESE, CADORO! Ultimo piano ascensorato, libero subito, al riparo dal traffico, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, 3 terrazze, garage, € 140.000,00, APE in definizione, rif. 164.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CAPPUCCINA, VICINANZE SCUOLE, riscaldamento autonomo, piano rialzato con entrata indipendente, cucina, camera matrimoniale, servizio, soffitta, € 79.000,00, APE in definizione, rif. 24.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE-BISSUOLA, primo piano, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, 2 poggioli, magazzino, garage, OCCASIONISSIMA! € 83.000,00, APE in definizione, rif. 100/E.
Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD CHIRIGNAGO (LAT. VIA IVANCICH) PROPONIAMO LUMINOSISSIMO APPARTAMENTO PERFETTAMENTE TENUTO SU RECENTE PALAZZINA DI SEI UNITA, SITO AL SECONDO E ULTIMO PIANO E COMPOSTO DA INGRESSO, AMPIO SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, CAMERA, BAGNO, TERRAZZA A LIVELLO, SOTTOTETTO IN CUI SONO STATE RICAVATE DUE STANZE, ATTUALMENTE ADIBITE A CAMERE E UN ULTERIORE SERVIZIO. GRANDE GARAGE AL PIANO INTERRATO. RISCALDAMENTO AUTONOMO E ARIA CONDIZIONATA. CL. EN. C. €. 185.000,00. RIF. 20/A
TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE A DUE PASSI DA PIAZZA FERRETTO PROPONIAMO LUMINOSISSIMO E CONFORTEVOLE APPARTAMENTO COMPLETAMENTE RESTAURATO CON RISCALDAMENTO AUTONOMO COMPOSTO DA AMPIO INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA ABITABILE, CAMERA MATRIMONIALE, CAMERA DOPPIA, BAGNO, RIPOSTIGLIO, DUE POGGIOLI E MAGAZZINO IN SOFFITTA. CL. EN F APE 156,6 KWH/MQ ANNO. €. 145.000,00. RIF. 11
TEL. 041/958666

VENEZIA

Mirano Sud

AGENZIA ANTONIANA SPINEA, RECENTE PORZIONE DI TRIVILLA DI TESTA! AMPIO SCOPERTO CON GIARDINO E POSTI AUTO, ingresso, soggiorno, cucina, 4 camere + 2 mansardate, 3 servizi, lavanderia, garage, AFFARE! € 340.000,00, APE in definizione, rif. 211.
Tel. 041959200

Attività

Commerciali

AGENZIA ANTONIANA MESTRE-BISSUOLA, NEGOZIO DI 35 MQ CIRCA, 2 vetrine, servizio, ATTUALMENTE LOCATO A BAR! € 37.000,00, rif. 100/C.
Tel. 041959200

Lo scontro a Washington

I repubblicani con Trump l'impeachment non passa

▶I senatori conservatori non tradiscono, i sì non arrivano ai due terzi: Donald assolto

▶Solo 7 le defezioni. Braccio di ferro con i democratici sulle testimonianze in aula

IL PROCESSO

NEW YORK Il Senato ha assolto Donald Trump anche nel secondo processo d'impeachment, nel quale era accusato di istigazione all'assalto del Congresso. A favore della condanna 57 voti, di cui sette repubblicani. I no sono stati 43. Per la condanna erano necessari 67 voti, ossia i due terzi dei 100 senatori. Nella giornata finale del processo c'è stata però un'apertura a sorpresa. All'inizio della seduta i democratici hanno detto di voler ascoltare la parola di testimoni dei fatti, e hanno imposto un voto che ha convalidato la loro richiesta. Il passaggio ha generato totale confusione in aula: alcuni tra i senatori hanno ammesso di non sapere esattamente quello che stavano votando. Cinque dei repubblicani si sono schierati con i democratici, incluso il senatore Lindsay Graham, il quale ha cambiato opinione dopo avere espresso un parere negativo in prima battuta.

LA TELEFONATA

L'attacco era iniziato la sera prima, quando la deputata repubblicana Jamie Herrera Beutler aveva riferito alla stampa il contenuto di una telefonata avvenuta il sei di gennaio tra Donald Trump e uno dei suoi più fedeli deputati repubblicani: Kevin McCarthy, il quale era assediato al Campidoglio dalla folla dei rivoltosi. «Devi fermarli - lo stesso McCarthy avrebbe raccontato alla collega di aver detto al presidente uscente - Devi andare in tv, subito! Scrivere su Twitter, e chiedere che facciano un passo indietro». «Non sono i miei» avrebbe risposto Trump, ammiccando alle false voci che suggerivano una matrice anarchica. McCarthy gli avrebbe chiarito che erano trumpiani i rivoltosi che avevano appena rotto una finestra per entrare nel suo ufficio. «Vuol dire che sono più adirati per le elezioni di quanto lo sei tu» avrebbe concluso Trump, prima di lanciare su Twitter nuovi incitamenti alla folla contro il "traditore" Mike Pence che si era appena rifiutato di rovesciare l'esito delle presidenziali.

La testimonianza contraddice la tesi della difesa secondo la quale Trump era ignaro dell'emergenza in corso al Campidoglio, e per questo non è potuto intervenire a scongiurare l'assedio e le morti. Ma questo è solo un dettaglio in un processo che è stato tutto politico, e il cui risultato era scontato. A differenza di un tribunale, dove la struttura del dibattimento è descritta da un codice, nell'impeachment al senato le regole vanno negoziate tra i leader dei due partiti, e la fretta di questo secondo impeachment ha prodotto regole approssimative. Per due ore ieri si è rischiata una sospensione a tempo indeterminato, con i repubblicani che minacciavano di citare a testimoniare la sindaca di Washington Muriel Bowser e la presidente della camera Nancy Pelosi, entrambe da loro ritenute responsabili più di Trump per non aver difeso a dovere il Campidoglio. Il portavoce di Trump Jason Miller, ha fatto circolare ad arte un elenco di 301 possibili testimoni che la difesa avrebbe voluto ascoltare. In aula c'erano cento senatori con la valigia e il biglietto di viaggio in mano, pronti a lasciare la capitale per la pausa invernale. Due chilometri più in là sulla Pennsylvania Avenue c'era Biden ansioso di veder conclusa questa che per lui è stata una distrazione dalle emergenze di governo in corso.

Davanti a Capitol Hill uno spazio pubblicitario su un tabellone elettronico chiede la condanna di Trump

UNA DEPUTATA DELLA DESTRA SMENTISCE LA VERSIONE DEL TYCOON: SAPEVA DELL'ASSALTO AL CAMPIDOGLIO CONDOTTO DAI SUOI FAN

L'ACCORDO

Alla fine Schumer e McConnell hanno trovato un accordo. La testimonianza della Beutler è stata acquisita agli atti in forma scritta, i repubblicani hanno autorizzato l'inclusione del documento pur contestando l'autenticità del contenuto, e hanno rinunciato alle citazioni che avevano minacciato. Il dibattito è ripreso con pochi incidenti di percorso, e si è avviato verso la conclusione annunciata. I relatori democratici della camera si sono alternati a lanciare appelli conclusivi: «I saccheggiatori ci stanno ascoltando». «Trump ha consapevolmente tradito il suo paese». «Il futuro dell'America è nelle vostre mani - ha detto Jamie Raskin ai senatori prima del voto - il giudizio che state per esprimere definirà la memoria che lascerete in questa stanza». L'avvocato difensore Van Der Veer ha risposto che la rivolta era premeditata e che Trump non ha avuto nessun ruolo nell'alimentarla, e che una condanna sarebbe stata un pericoloso precedente di politicizzazione della giustizia.

Flavio Pompetti

La Catalogna torna al voto dopo il caos del 2017

LA SFIDA

BARCELLONA Si celebrano oggi le elezioni in Catalogna. A tre anni di distanza da quelle del dicembre 2017, convocate allora dal governo spagnolo perché le istituzioni catalane erano commissariate dall'articolo 155 della Costituzione a seguito della dichiarazione unilaterale d'indipendenza. I leader dell'indipendentismo sono ancora in carcere o in esilio per la sentenza di condanna del Tribunal Supremo. Ma il confronto elettorale non è lo stesso di allora e non solo perché c'è la pandemia a fare la differenza.

IL CONFLITTO

Il risultato infatti non sarà solo la misura del rapporto di forza tra i due blocchi indipendentista e unionista. Perché l'indipendentismo mette a prova la sua maggioranza parlamentare, ma sottopone anche al suo elettorato le differenti strategie per risolvere il conflitto catalano. E l'unionismo non è più quel monolite che appariva nell'autunno 2017, perché i socialisti sono ora al governo del paese, in coalizione con Podemos, e hanno un proprio candidato, l'ex-ministro della Sanità Salvador Illa, che sfida i candidati indipendentisti di Esquerra, Pere Aragonès e di Junts, Laura Borràs. Mentre a destra si lotta per il primato, con la probabile debacle di Ciudadans e l'entrata di Vox in parlamento ai danni del Partido Popular. Perciò è un voto che interessa la stabilità politica più generale. E che avrà bisogno di una logica di patti per approdare a una soluzione di governo.

Elena Marisol Brandolini

Dal fondo del mare i resti di sei corsari «C'è anche Bellamy, principe dei pirati»

LA STORIA

I resti del leggendario pirata inglese Samuel "Black Sam" Bellamy potrebbero essere stati finalmente trovati nei pressi del sito del naufragio della sua nave, il Whydah, affondata al largo di Wellfleet, nel Massachusetts, nel 1717. Uno scheletro? Non proprio: si tratta resti umani appartenenti a diversi pirati e della speranza di un colpo di fortuna.

Secondo le notizie riportate da diversi media angloamericani, che citano fonti del Whydah Pirate Museum di Yarmouth, le ossa – o quanto ne rimane – di sei pirati sarebbero state identificate all'interno di alcuni ammassi compatti di materia recuperati nei pressi del sito che, se passati ai raggi X, rivelano il loro segreto. Si tratta di concrezioni di sabbia e roccia formate sul fondo dell'oceano e che, a quanto pare, avrebbero "catturato" al loro interno manufatti, monete e – in questo caso – anche resti umani. «Ci auguriamo che la tecnologia moderna d'avanguardia ci aiuti a identificare questi pirati e a riunirli con eventuali discendenti che potrebbero essere là fuori», ha dichiarato l'esploratore subacqueo Barry Clifford, che nel 1984 ha scoperto il sito del naufragio.

Ora, si spera nel colpo grosso: riuscire a ricollegare almeno uno dei resti umani ritrovati al leggendario pirata, identificando i resti di Bellamy grazie al Dna. A disposizione del team investigativo del museo ci sarebbe un campione adatto al confronto, ottenuto nel 2018 da un discendente inglese del capitano del Whydah.

Già allora, infatti, il ritrovamento di resti umani aveva fatto trattenere il fiato finché l'analisi del DNA non ha rivelato che l'osso analizzato proveniva da un uomo in qualche modo legato all'area del Mediterraneo orientale, ma che purtroppo non era Bellamy.

Ora, la notizia delle nuove scoperte riaccende l'interesse verso la storia del pirata e su parte del suo tesoro raccolto al Whydah Pirate Museum. La collezione del museo è infatti basata sui ritrovamenti fatti nel sito archeologico scoperto nell'84, e vanta anche una collezione di 15.000 monete dell'epoca. Si tratta solo di una parte del patrimonio di manufatti recuperati in questi 38 anni, che secondo un recente articolo del Boston Globe sarebbero circa 180.000.

Un disegno ricostruisce l'aspetto di Samuel Bellamy, detto Black Sam, figura leggendaria della pirateria nel Settecento. Fu definito "il principe dei pirati" o anche "il pirata gentile". La sua nave affondò a largo delle coste del Massachusetts ma il suo corpo non fu ritrovato

UN BLOCCO DI SABBIA E PIETRE RECUPERATO NELLE ACQUE DEL MASSACHUSETTS: PUÒ CONTENERE LE OSSA DEL LEGGENDARIO BLACK SAM

IL SUO IMMENSO BOTTINO

Non a caso, Samuel "Black Sam" Bellamy è ricordato per una carriera piratesca eccezionale, per quanto breve. All'epoca del naufragio aveva circa ventotto anni, ma era già riuscito ad accumulare un patrimonio impressionante. Nel 2008, Forbes aveva scritto di lui come del pirata con i più grandi guadagni di sempre, valutando in circa 120 milioni di dollari il patrimonio accumulato nella sua "carriera". Uno dei colpi più importanti sarebbe stata proprio la cattura del Whydah, precedentemente usata per la tratta degli schiavi, dove - scrive Forbes - sarebbero state contenute qualcosa come quattro tonnellate di oro e argento.

E se la storia della ricerca dei resti di Samuel "Black Sam" Bellamy dovesse concludersi con un fiasco anche questa volta, nel sito archeologico del Whydah sembra esserci ancora molto da scoprire. «Abbiamo portato su meno del 10% di quello che dovrebbe essere sulla nave», ha dichiarato Clifford al giornalista del Boston Globe, in un articolo pubblicato all'inizio di quest'anno. Articolo in cui si accenna all'esistenza di ben 300 "concrezioni" già recuperate e che erano, allora, ancora da "aprire".

Stefano Porciello

Le ricerche

IL RITROVAMENTO

A Cape Cod, dove affondò la nave di Bellamy, è stato recuperato un blocco di sabbia e pietre

LE RADIOGRAFIE

L'analisi ai raggi X ha consentito di individuare oggetti di metallo e ossa di esseri umani.

L'ESTRAZIONE

Gli archeologi lavorano per estrarre dal blocco roccioso monete, oggetti e ossa. Poi si farà l'esame del Dna

Economia

AMAZON, PROCLAMATO IL PRIMO SCIOPERO NEI MAGAZZINI PADOVANI

Jeff Bezos
Fondatore di Amazon

«A2a snodo della svolta sostenibile serve un acceleratore normativo»

▶Il presidente Patuano: «Le infrastrutture? Cruciali Da noi la spinta per creare un asse pubblico-privato»

▶«L'italia ha un deficit da colmare nel Centro-Sud: pronti a realizzare un termovalorizzatore nel Lazio»

L'INTERVISTA

ROMA Puntare sulle infrastrutture, ora più che mai, non è solo assecondare «un movimento culturale» che traghetti l'Italia verso un'economia circolare a tutto tondo. Per Marco Patuano, presidente di A2a, significa «rispondere al richiamo di trend secolari, trend dell'economia, ma anche sociali e ambientali, che ora guardano indiscutibilmente alla transizione energetica». Non c'è altra via: "Tutto parte dalle infrastrutture», insiste. E A2a si candida ad avere un ruolo centrale. «Per far parte di un asse pubblico-privato che guidi la svolta sostenibile del Paese. Ma anche come catalizzatore di centinaia di utilities per l'accesso alle risorse del Recovery».

Presidente Patuano, dopo 26 anni in Tim e un passaggio più breve nella holding Edizione, quella delle reti sembra per lei diventata una missione a tutto campo. Il Recovery Fund è l'occasione per il salto decisivo?

«Per le società che si occupano di transizione energetica ed economia circolare, il Recovery rappresenta l'acceleratore di un movimento ineludibile. Ma l'economia circolare piena si avrà solo nel momento in cui l'ingegnerizzazione di un prodotto prevede già il suo riciclo. In Italia ci sono enormi capitali anche privati, tra quelli delle imprese e dei fondi, che possono essere attivati. È giunto il momento di farlo».

Quindi i fondi europei sono la leva per sfruttare potenzialità già sul campo.

«È così. Le faccio un esempio: noi abbiamo presentato un progetto per utilizzare l'energia termica creata dalla centrale di Cassano per scaldare la città di Milano. Perché questo progetto sia "market condition" ha bisogno di un supporto di finanza agevolata. Ma il nostro piano prevede già 16 miliardi di investimenti nei prossimi 10 anni. Si tratta di risorse nostre, cui andrebbero aggiunge quelle europee. Ma servono le condizioni normative per realizzare il progetto in tempi stretti».

È il solito problema dei paletti autorizzativi dell'Italia.

«Per attivare gli investimenti servono anche interventi normativi che li permettano in modalità assolutamente sicura. Per la generazione elettrica è un tema di permessi e autorizzazioni, ma anche sulla mobilità elettrica conta la regolamentazione. Non solo. Sfruttare gli investimenti significa anche riuscire a superare gli ostacoli che si incontrano sul territorio per la cosiddetta sindrome Nimby (Not in my back yard, Non nel mio giardino). Certe preoccupazioni sono comprensibili, e una strategia di dialogo aperto, sereno e maturo, deve rientrare nella politica economica nazionale oltre che locale».

Parlano gli anni persi.

«Vede, sulla base dei processi e i tempi autorizzativi attuali, è impossibile noi raggiungere gli obiettivi 2030 di transizione energetica. Mentre la Germania viaggia a velocità di crociera verso il traguardo».

Eppure il nostro Paese è leader in certe tecnologie.

«Pensi all'idrogeno. Se ne parla da decenni, ma ora, grazie alla tecnologia alla spinta del Recovery, l'Europa ha un'opportunità storica. Possiamo essere leader in una innovazione planetaria».

Basterà la nuova mission del ministero della Transizione?

«Faccio i miei migliori auguri al ministro Cingolani. Ha un compito straordinario, la transizione energetica è l'incrocio di molte eredità che arriveranno alle future generazioni, tra quella tecnologica, ambientale, quella culturale e anche sociale. Sono certo darà la spinta giusta all'attuazione di questo percorso. E insisto, fare asse con i privati è una strada obbligata».

Torniamo all'ossessione per le infrastrutture.

«Non vedo alternative. Le utilities sono vicine alle reali necessità dei cittadini, che vogliono città pulite, sicure e quando aprono il rubinetto vogliono avere acqua disponibile e pura e che i fiumi siano puliti. Tutte cose che non avvengono per miracolo ma sulla base di infrastrutture. Lo sa quanto costa all'Italia la mancanza di depuratori in termini procedure di infrazione europee? Circa 500 milioni. I depuratori non si fanno per mancanza di risorse dei soggetti demandati a costruirli. Azioniamo soggetti privati come A2a, allora, insieme ovviamente ai capitali dei fondi infrastrutturali. La politica non può farsi sfuggire la partita».

Lei sta sollecitando una politica nazionale...

«Ma anche un governo che ascolti i progetti».

È il momento buono.

«Sicuro: se non è ora, quando?»

A2a ha in atto una trasformazione, da player locale a nazionale. È questa la missione?

«In realtà puntiamo a essere un leader del settore a livello continentale, guardiamo anche all'Europa».

Regioni come il Lazio e la Campania sono considerate giacimenti di petrolio, per la trasformazione dei rifiuti. Avete progetti?

«Abbiamo presentato da tempo una domanda per realizzare un Termovalorizzatore presso il Comune di Tarquinia, su modello di eccellenze come quelli che abbiamo ad Acerra e Brescia».

Ebbene?

«Molti dei soggetti istituzionali coinvolti non lo vogliono o ritengono che non sia necessario. E consideri che siamo i quarti al mondo per dimensione derivante da queste attività. E disponiamo una vera eccellenza tecnologica con livelli di emissione tra le dieci e le 100 volte sotto i limiti richiesti dalla normativa italiana. Ogni settimana vengono da tutto il mondo per visitare i nostri impianti, anche dalla Russia. Il nostro Paese ha un potenziale enorme considerando il deficit infrastrutturale del Centro-Sud».

Accordi in vista con altre grandi società del settore?

Stiamo attivando accordi trasversali. Per esempio abbiamo firmato con Snam un'intesa sull'idrogeno in modo da utilizzarlo insieme al metano nelle centrali termoelettriche».

E con le telco, vostri partner naturali?

«In questo caso si parla di smart city. Ma non vedo potenzialità soltanto sul fronte infrastrutture digitali, ovvero la fibra. Si potranno avere tra chi gestisce l'illuminazione pubblica e chi deve mettere le antenne per il 5G. Fino ad arrivare alle piattaforme informatiche per le nascenti smart city».

Patuano, i soldi ci sono, il clima politico c'è, la volontà strategica degli operatori pure, Draghi farà il miracolo?

«Gli investimenti si faranno. Ma il vero rischio è che si facciano prima nel resto d'Europa».

Roberta Amoruso

Marco Patuano, presidente di A2a

«NEL NOSTRO PIANO CI SONO 16 MILIARDI DI INVESTIMENTI IN PRIMA LINEA I PROGETTI PER IL TELERISCALDAMENTO»

«IL RECOVERY FUND È UNA LEVA IN PIÙ PER IL CAMBIAMENTO FONDAMENTALE IL DIALOGO APERTO CON TUTTI I TERRITORI»

Cgil: la spesa per Quota 100 più bassa di 7 miliardi

LE STIME

ROMA Il pensionamento anticipato con Quota 100 (38 anni di contributi e 62 anni di età) nel triennio 2019-2021 coinvolgerà 348 mila persone e verranno spesi quasi sette miliardi di euro in meno rispetto a quelli inizialmente previsti. È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio sulla Previdenza della Fondazione Di Vittorio e dalla Confederazione sui dati Inps aggiornati al tutto il 2020. Le domande per accedere a Quota 100 presentate sino al 31 dicembre 2020 sono 359.964 ma quelle accolte sono state 267.802 (di cui solo il 28,8% donne), mentre 46.440 sono le respinte e 45.722 sono ancora in istruttoria. Numeri che «sviluppati secondo l'attuale flusso delle domande, confermano che Quota 100 è una misura che coinvolgerà poco più di un terzo della platea prevista nel triennio, ossia 384 mila persone anziché 973 mila, determinando un avanzo importante di risorse», spiega Ezio Cigna, responsabile Previdenza pubblica della Cgil. «Nel prossimo triennio - aggiunge l'esponente della Cgil - anche analizzando il blocco dell'adeguamento alla speranza di vita e la proroga di Opzione donna non verranno utilizzati 6 miliardi e 468 milioni, e nello specifico 1 miliardo e 309 milioni nel 2019, 2 miliardi e 746 milioni nel 2020 e 2 miliardi e 411 milioni nel 2021». Uno dei problemi da affrontate per il nuovo governo di Mario Draghi sarà proprio la scadenza della misura prevista alla fine di quest'anno, con i sindacati che da tempo chiedono l'introduzione di un meccanismo di uscita flessibile.

PRESENTATE FINORA 360 MILA DOMANDE DI USCITA ANTICIPATA: NE SONO STATE ACCOLTE 268 MILA

Ilva, il Tar accoglie l'ordinanza di Taranto 60 giorni per spegnere l'altoforno a caldo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Scoppia un'altra grana sullo stabilimento ex Ilva di Taranto che potrebbe bloccare il rilancio della partnership Invitalia-ArcelorMittal, considerato che gli impianti attualmente sono sotto sequestro, ma con facoltà d'uso. Ieri il Tar di Lecce si è pronunciato sull'ordinanza di un anno fa del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, relativa alle emissioni inquinanti dello stabilimento siderurgico, dando 60 giorni di tempo per chiudere l'altoforno a caldo. La chiusura dell'area a caldo diventa, così, una delle priorità da risolvere per il neonato governo Draghi, per le ripercussioni sui 10 mila dipendenti. Con lo stesso provvedimento il Tar condanna al rimborso delle spese verso comune di Taranto, Arpa Puglia e Codacons, sia ArcelorMittal, gestore dell'impianto, che la procedura Ilva. Dal giudizio è stato estromesso il ministero dell'Interno e la Prefettura di Taranto per difetto di legittimazione passiva. Quasi sicuramente la sentenza verrà impugnata davanti al Consiglio di Stato dagli avvocati del gruppo basato in Lussemburgo (Francesco Gianni, Antonio Lirosi, Valeria Pellegrino, Elisabetta Gardini).

LE CRITICITÀ

Per il Tar (presidente estensore Antonio Pasca) è «provato che i fenomeni emissivi sono stati determinati da malfunzionamento tecnico, difettosa attività di monitoraggio e di pronto intervento, nonché criticità nella gestione del rischio e nel sistema delle procedure di approvvigionamento di forniture e di negligente predisposizione di scorte di magazzino».

Inoltre «dalle risultanze acquisite con la disposta istruttoria si evince altresì che tali criticità e anomalie possono ritenersi risolte solo in minima parte e che, viceversa, permangono astrattamente le condizioni di rischio del ripetersi di siffatti gravi accadimenti emissivi, i quali del resto non possono certo dirsi episodici, casuali e isolati. Permangono - ad esempio – le criticità connesse alla mancata sostituzione dei filtri Meep, alla mancata copertura dei nastri trasportatori e dei parchi, nonché il difettoso e/o intermittente funzionamento della rete di rilevamento delle emissioni».

r.dim.

Venezia

Casa Tre Oci, in arrivo un'esposizione di Mario De Biasi

Mario De Biasi in mostra alla Casa dei Tre Oci di Venezia con una retrospettiva dal titolo "Mario De Biasi. Fotografie 1947-2003", dedicata a uno dei più grandi fotografi italiani. La rassegna, che ripercorre l'intera produzione del fotoreporter, dagli esordi della sua collaborazione con la rivista Epoca fino agli ultimi lavori, aprirà al pubblico, compatibilmente con eventuali misure restrittive per il contenimento della pandemia, dal 12 marzo al 31 luglio 2021. È curata da Enrica Viganò in collaborazione con l'Archivio Mario De Biasi, organizzata da Civita Tre Venezie con Admira e promossa dalla Fondazione di Venezia. Frutto di un'immensa ricerca nell'archivio De Biasi, l'esposizione raccoglie 216 fotografie, metà delle quali inedite, e procede per nuclei tematici attraverso dieci sezioni, passando per il racconto dei grandi eventi storici, i viaggi esotici, i ritratti di personaggi potenti e famosi, le scene di vita, i volti anonimi, sfociando poi nel concettuale e nell'astratto.

Dietro l'«Autoritratto come scultore» di Canova del 1799 e custodito a Possagno, è affiorata un'opera sconosciuta
La scoperta fatta durante i restauri eseguiti in occasione delle celebrazioni Canoviane previste per il prossimo anno

Canova dietro Canova il mistero del dipinto

Dopo il danno, scatta il progetto per il calco di Paolina

LE OPERE In alto l'autoritratto di Canova e le due figure emerse dalle radiografie. Sotto la direttrice Moira Mascotto e a fianco il gesso di Paolina Bonaparte

LA RIVELAZIONE

Canova dietro Canova. O forse no: magia dei restauri che portano alla luce dettagli inaspettati di un'opera d'arte. Così, dietro l'«Autoritratto come scultore» firmato da Canova nel 1799 e custodito al Museo di Possagno, affiora a distanza di secoli un dipinto sconosciuto. Una sua opera inedita? O una tela vecchia utilizzata per autoraffigurarsi? Dalle 4 radiografie alle quali il quadro è stato sottoposto durante il recente intervento di recupero, infatti, sono emersi due volti misteriosi, uno solenne e autorevole sulla sinistra, e uno più giovane, a destra, leggermente inclinato verso l'altro. Opera di Canova? Domande per ora senza risposta, «servono ulteriori indagini per poter dare una risposta» conferma la direttrice del Museo, Moira Mascotto. Eppure, quei due volti misteriosi che si delineano nella radiografia aprono molti interrogativi, il più importante dei quali riguarda la paternità: appartiene a Canova o a qualche altro artista? E quando è stato realizzato? E perché è stato coperto?

LA CRITICA

«Colgo qualcosa di tizianesco nel volto a sinistra, e di canoviano in quello a destra»: Vittorio Sgarbi, presidente della Fondazione Canova, si muove cauto. Dopo tutto, si sa, «gli artisti, mentre dipingevano, avevano pentimenti e cambiavano l'immagine - aggiunge il critico - qui però il "pentimento" mi pare difficile: sembra si tratti proprio di un altro quadro, il che fa pensare che la tela, in precedenza, fosse già stata dipinta, ma non da lui. Oppure può anche essere che Canova non avesse voluto perfezionare qualcosa, ma inventare un'immagine nuova, solenne: nel suo "Autoritratto" indica la propria dimensione di scultore con orgoglio, con la solennità dell'aristocrazia». Nel dipinto, infatti, Canova non soltanto si "mostra", ma si racconta dal punto di vista psicologico: emerge da uno sfondo scuro, elegantemente vestito, la fronte spaziosa, un po' di calvizie, il naso importante e la bocca socchiusa, quasi a sussurrare qualcosa. Gli occhi sono vivaci e intelligenti. Tra le mani tiene mazzuolo e scalpello, a sinistra si vede una Testa ideale, soggetto poi scolpito qualche anno dopo. Sotto, la firma: «Anto Canova Sc. si dipinse 24 luglio 1799».

IL LAVORO

Il progetto di restauro viene avviato una settimana prima della riapertura del museo, come racconta Mascotto, «il quadro è stato tolto dalla cornice e dal telaio, abbiamo anche conservato chiodi e graffette. Una volta steso, è stato messo su un telaio a elastici. La restauratrice ha iniziato a pulirlo, a togliere le vernici. E così, indagando la pellicola pittorica, abbiamo notato che il lato sinistro del quadro presentava delle porzioni di pittura incompatibili con il dipinto noto. Cosa c'è sotto? In accordo con la soprintendente Pregnolato abbiamo avviato un'indagine radiografica. E dalle 4 radiografie ecco rivelarsi i volti. Le domande che ci siamo posti forse potranno trovare risposta grazie ad ulteriori indagini scientifiche e a ricerche negli archivi del Museo, cercando tra inventari, libri dei conti e i molti documenti conservati che attestano l'attività canoviana».

LA DIRETTRICE MASCOTTO: «QUEI DUE VOLTI MISTERIOSI NELLA RADIOGRAFIA PORTANO A CHIEDERCI: CHI LI HA DIPINTI?»

PAOLINA BONAPARTE

Intanto, con l'avvicinarsi delle celebrazioni del 2022, bicentenario della morte di Canova, il Museo di Possagno è pronto «per un biennio intenso, con tutto il palinsesto delle mostre che ci stanno aspettando». Senza però sottovalutare la manutenzione ordinaria del patrimonio, ossia «portare avanti i restauri - precisa la direttrice - Stiamo concludendo il restauro del modello in gesso del cavallo, poi c'è il lavoro sull'autoritratto, tra pochi giorni inizia quello sul gesso di Paolina Borghese che lo scorso luglio è stata danneggiata da un visitatore irresponsabile». Un danneggiamento, fa eco Sgarbi, «che ci ha portato pubblicità somma in tutto il mondo grazie alla collaborazione di questo obeso signore austriaco che però ha rotto le dita ricostruite in un restauro del 2004: insomma, il danno è stato fatto a una protesi, quindi la restaurazione, in un certo senso, sarà meno dolorosa».

CRITICO Vittorio Sgarbi presidente della Fondazione Canova

GLI APPUNTAMENTI

E proprio a Paolina Borghese è dedicata la mostra che si apre il 19 marzo a Possagno (fino al 31 maggio), curata dalla stessa direttrice, che racconta l'opera attraverso due percorsi diversi: il primo affronta l'iter creativo di Canova, il secondo la storia del gesso di Paolina, «per capire come è stato portato a Possagno e perché, a differenza di altri gessi, abbia dovuto attendere il 2003 per essere reintegrato. Senza però trascurare cosa è accaduto durante la prima guerra». Vittorio Sgarbi propone a sua volta altre due mostre, sempre a Possagno, la prima ad aprile con la Maddalena di Canova in dialogo con la Maddalena di Caravaggio in arrivo da Londra; la seconda, "Canova e il contemporaneo", a fine settembre, che raccoglie giovani scultori di oggi «che si ispirano ai tempi della scultura classica, non astratta. Sarà una mostra che prelude a quello che ho in mente di fare al Mart di Rovereto, con fotografi come Mapplethorpe in dialogo con Canova. Mentre a Treviso, progetto già fissato con il sindaco, metteremo Canova a rapporto con Martini». In attesa delle celebrazioni del 2022, anno «in cui Possagno dovrà diventare protagonista, non soltanto con la Gypsotheca, ma anche con iniziative a distanza - spiega il critico - Vorremmo restituire a Canova e alla sua Gypsotheca una centralità in Veneto», magari ponendolo in relazione con il Museo di Bassano che possiede un'altra forte dotazione di opere, disegni e dipinti.

LE IDEE

Per il 2022 Sgarbi mira a progetti complessi, per esplorare la scultura veneta del '500 in riferimento al neoclassicismo. Senza scordare i dialoghi aperti con l'Hermitage per uno scambio di gessi e marmi: «Siamo all'inizio - spiega - attendo l'incontro con il comitato di studio, fra settembre e ottobre, per capire meglio e avere conferma dello stanziamento dello stato per Canova: spero arrivi almeno a 700-800 mila euro». Indicativamente Sgarbi sarebbe interessato a "mantenere" le iniziative a Possagno per il 2022, guardando all'estero l'anno seguente, Singapore, Seul, gli Usa, e poi Tokyo, e l'Hermitage.

LO SGUARDO

Dopo tutto, Canova merita attenzione ovunque, e lo sa bene la direttrice Mascotto che continua ad emozionarsi ogni volta che entra in Gypsotheca, «proprio come la prima volta che l'ho vista quando mi sono detta "wow, sono nel posto più bello del mondo"» sorride. Ma oltre al Canova scultore, Moira Mascotto vuole sottolineare la figura di Canova grande intellettuale, «un diplomatico prima di tutto, mandato da Papa Pio VII per recuperare le opere d'arte che Napoleone aveva trafugato dall'Italia. E poi esperto d'arte: fu invitato dal governo inglese per dare un giudizio sui marmi portati via dal Partenone di Atene, per capire se erano davvero di Fidia. E poi Canova mecenate, che si è speso per i giovani artisti, come Francesco Hayez, il padre del romanticismo. Senza scordare il tempio donato al Possagno, considerata la sua patria insieme alla Repubblica di Venezia e a quell'Italia ante-litteram».

Chiara Pavan

LA MADONNA DI CARAVAGGIO ACCOSTATA A QUELLA DELLO SCULTORE NELLA MOSTRA DI SGARBI

Stefano Scandaletti, padovano di Vigonza, a causa della pandemia ha dovuto rinunciare al ruolo di regista per tornare sul piccolo schermo. A marzo sarà in tv con la fiction "I guardiani del cielo"

L'INTERVISTA

«Il Covid mi ha fatto ridiventare attore»

PADOVANO
Stefano Scandaletti in primo piano e a fianco sempre Scandaletti insieme a Giovanna Mangiù in "Lorenzo e Jessica"

«In estate porterò in scena "Storie Naturali" ambientato in montagna»

Dal teatro allo schermo, spinto dal Coronavirus. Per Stefano Scandaletti – padovano di Vigonza, classe 1977 – la pandemia ha cambiato il percorso di vita. Ha archiviato il 2020 con bei progetti tra cinema e televisione: dalla fiction Rai "I guardiani del cielo" (da marzo in Tv) al ruolo da protagonista nel film "Fra due battiti" del regista Stefano Usardi (con Remo girone e Maria Vittoria Barrella), ma anche la partecipazione nei film "Mancino naturale" di Salvatore Allocca con Claudia Gerini e "Welcome Venice" di Andrea Segre.

Scandaletti, il Covid ha influenzato il suo percorso artistico?
«Ero una persona molto propositiva teatralmente. Una passione forte che mi aveva spinto a lavorare su nuovi progetti di scrittura, purtroppo ora fermi. Sentivo che avevo molto da dire, anche se meno come attore e più registicamente parlando. Prima del Covid sceglievo la passione e non fama e successo».

Poi si è trovato davanti alla telecamera?
«La pandemia ci ha dato una batosta. Non consideravo la fiction e nemmeno il cinema, ma poi ho accettato le proposte».

È felice ora?
«In realtà volevo scomparire dalla scena e per questo mi stavo spostando dal ruolo di attore a quello di regista. Ho dovuto però rimettermi in gioco e tornare a viso scoperto a lavorare come attore. Non che non mi piaccia, ma per mie timidezze e il mio percorso mi sentivo più forte dietro le quinte e non da protagonista. Il Covid mi ha tirato fuori la voglia di reagire».

Ha scordato lo spettacolo dal vivo?
«No. Sto preparando per l'estate un progetto che porta il teatro in un rifugio: debutta con il titolo "Storie Naturali" e il pubblico arriva a piedi. È un piccolo gioiello, diventerà un appuntamento fisso».

E prima dell'estate?
«Avremmo dovuto debuttare a Milano con "Un tram chiamato desiderio" per la regia di Pierluigi Pizzi, ma chissà quando potremo andare in scena. È terribile questa quarantena per cui non sai cosa succederà domani».

Guardando indietro, come nasce la sua vocazione teatrale?
«Ho sempre avuto una fascinazione per il sipario che si apriva. Vengo da una famiglia di artigiani e quando, a 17 anni, ho fatto un provino per la scuola di teatro dell'Avogaria a Venezia loro mi hanno detto: se ti mantieni, segui le tue passioni. A 19 anni già lavoravo, rinunciando peraltro a spostarmi su Milano, e mi piaceva da matti. Ho iniziato al cinema con Lucchetti e Cesena, nel 2002 ho condotto in Rai, Top of the pops e poi Sanremo Giovani nel 2003».

Una carriera brillante?
«Sì. E la cosa bella è che quando fai teatro ti mantiene giovane. Cambi continuamente, eserciti la memoria, viaggi molto. Io poi vivo la maggior parte del tempo in camper, le case mi stanno un po' strette e faccio fatica a star fermo».

Passioni fuori dalla scena?
«I cani. E poi la musica: scrivo testi e arrangiamenti per chi me lo chiede, a volte faccio il ghostwriter».

E non esce allo scoperto?
«Non ho una formazione specifica, mi invento melodie senza conoscere la musica. Sono un canterino e mi immagino la vita come un musical. Eppure l'unico reperto è "Condominio Scandaletti", registrato nel 2008 e uscito nel 2016 su Spotify e Youtube».

Giambattista Marchetto

Udine

Far East Film Festival, ecco le date

Dopo l'edizione della scorsa estate svoltasi in forma digitale a causa della pandemia, il Far East Film Festival numero 23 in programma dall'11 al 19 giugno a Udine, si appresta a tornare alla versione «live» delle origini. «Compatibilmente con dinamiche, priorità e regole dell'emergenza sanitaria - hanno affermato gli organizzatori - il Teatro Nuovo Giovanni da Udine riaprirà le porte al meglio del cinema popolare asiatico». Il festival, tra i più importanti e seguiti «showcase» dell'Asia cinematografica in Europa, tornerà a Udine con titoli da Hong Kong, Cina, Taiwan, Corea del Sud, Giappone, Filippine, Singapore, Indonesia e Malesia. L'annuncio delle date della prossima edizione è stato accompagnato da un'illustrazione di Martina Sobacchi, completata dal claim «In the Mood for Feff», a riecheggiare un frame di «In the Mood for Love». La proclamazione degli Audience Awards chiuderà il Festival il 19 giugno, e in quell'occasione sarà attribuito anche il Gelso per la migliore opera prima, scelta da una giuria internazionale.

Tra orti, farfalle e bellezza Il mondo nuovo di Ervas

IL LIBRO

«Sono quelle immagini che rimangono nella memoria. L'esoscheletro è la bellezza che le farfalle imprimono per sempre nella nostra mente!». E' l'anziano entomologo Mr. Cricket a spiegare al giovane Red un mondo fatto di insetti, natura, ma soprattutto farfalle. Sono queste creature meravigliose il centro dello scorrere nel nuovo romanzo dell'autore e professore di scienze trevigiano, Fulvio Ervas, "Piccolo libro di entomologia fantastica", uscito per i tipi di Bompiani.

UN ITINERARIO

Farfalle e bellezza. E orti, boschi, vita che nasce, cresce e muore attorno a una villa in un luogo immaginario del nord Europa ("Abbiamo la tradizione di grandi ville, ma le zone boscose si trovano più al Nord e poi avevo bisogno di un luogo dove la sensibilità ambientale fosse più alta che non da noi", spiega l'autore) dove un gruppo di anziani trascorre il tempo coltivando verdure in piccoli appezzamenti a loro assegnati, ritornando in questo modo in connessione con i cicli terrestri e vitali, un tempo così ben conosciuti dall'uomo, ma ora sempre più dimenticati. Anziani e giovani: un gruppo di ragazzi appassionati di insetti, sotto la spinta della giovane, appassionata, Daisy, unica femmina del gruppo, verranno attratti inesorabilmente verso la Villa, i suoi abitanti, le farfalle e un nuovo senso della vita.

TRA NATURA E FAVOLA

Un mondo fantastico, eppure così ancestrale, una favola, un sogno, dove la natura si riprende con prepotenza e maestosa bellezza il proprio ruolo nella vita dell'uomo. Una villa misteriosa e "rigogliosa", quasi essa stessa pianta, o tronco d'albero, a cui si avvincono edere e tutte le varietà di piante, fiori e ortaggi. Si sente l'odore della terra, dell'acqua che scorre, dei germogli che nascono e crescono, se ne vedono i colori, si sente il battito che pulsa dagli orti e dal bosco, e dalla magica serra delle farfalle del suo proprietario: "Greenway pensò alle sue querce, ai cedri, ai faggi, ai platani, ai tassi e alle loro foglie ondulanti. Sentì che gli parlavano e, come faceva di tanto in tanto, si alzò, estrasse il vecchio stetoscopio e lo appoggiò al vetro della finestra. Auscultava il battito della notte, il comune battito del buio che si miscela agli alberi, il cuore delicato dei volumi colmi di vita, sentiva sistole e diastole, atri e ventricoli, le aritmie delle nascite e delle morti, la debole e vivissima corrente elettrica che faceva fluire l'emozione del mondo".

PICCOLO LIBRO DI ENTOMOLOGIA FANTASTICA di Fulvio Ervas
Bompiani
18 euro

NEL VENETO

Sono la Casa delle Farfalle di Montegrotto Terme prima e la Villa dei Vescovi a Valsanzibio sui Colli Euganei poi, ad aver ispirato questa storia fantastica all'autore, rimasta nelle pieghe dei suoi pensieri e della sua penna per una decina d'anni, o forse più, prima di vedere la luce proprio ora, che, persi nell'inaccettabilità di una pandemia che piega la nostra società creduta infallibile ed eterna, avevamo bisogno di un racconto che ci ricordasse come la nostra esistenza sia regolata da altro fuori da noi, nel bene e nel male. Un momento in cui abbiamo bisogno di bellezza, di sogni, di cura. Cura per piante e farfalle, cura per i ragazzi, abbandonati a loro stessi e alla ricerca di senso, cura per gli anziani e gli ultimi respiri di una vita vissuta che ormai volge verso il termine. Un messaggio di speranza, scritto con delicata poesia, e in parte un monito: prenderci cura della nostra natura non può più aspettare, senza piante e insetti l'uomo non può esistere.

TREVIGIANO
Fulvio Ervas ha appena pubblicato un nuovo libro

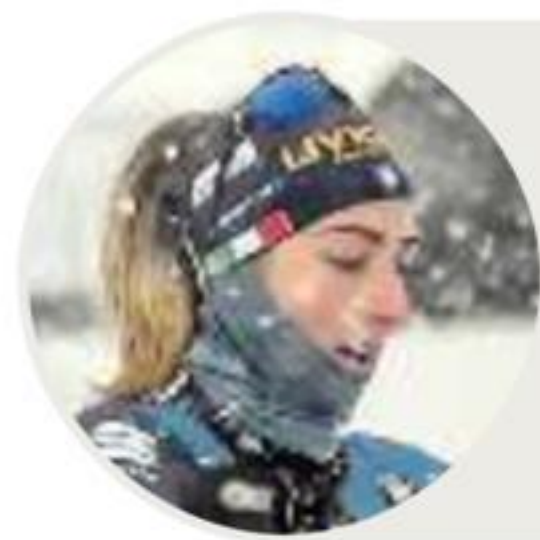
Sara Zanferrari

Fotografia

Venezia e le chiese sulle ali di un drone

Marco Sabadin (nella foto) è il nuovo Jacopo de' Barbari del XXI secolo. Con le sue fotografie a volo di uccello su Venezia pubblicate nel volume "Sguardi di Petra", edito da Venice Vision, adesso in prevendita su www.veneziavision.it e sul sito di crowdfunding www.kickstarter.com e nelle librerie, propone una visione inedita e curiosa della città. L'idea di poter realizzare foto dall'alto lo ha accompagnato per anni fino a che non sono stati inventati i droni: «Con un drone si può volare fino a 120m e girare attorno alle statue potendo vedere particolari che con l'elicottero risulterebbero invece distanti" spiega Sabadin, titolare insieme ad Andrea Pattaro di Venice Vision con cui realizza servizi per quotidiani ed agenzie di stampa locali ed internazionali. Il volume, di 176 pagine in grande formato a colori, svela un cielo affollato da Madonne e Redentori che svettano su chiese e campanili, consentendo di vedere ciò che normalmente non è fotografabile o apprezzabile dal basso perché troppo distante. Attraverso il volume si possono allora scorgere dove sono rivolti gli sguardi delle statue attraverso cinque itinerari: partendo dalla Stazione

ferroviaria verso l'Arsenale, da piazza San Marco a San Nicolò dei Mendicoli, passando per la Salute fino ad arrivare a San Giorgio. Ottenuto poi nel 2014 il brevetto per guidare il drone sopra gli agglomerati urbani, ha atteso che Venezia fosse deserta durante il lockdown per poter volare sulla città. Le foto sono state scattate a più riprese tra aprile e settembre mentre svolgeva servizi fotografici per agenzie di stampa, giornali e altri progetti. Trovatosi così con tanto materiale ha deciso di realizzare questo volume, curato nella parte grafica da Sandro Galante e nella parte storico artistica da Giandomenico Romanelli, che pone l'accento su alcune peculiarità tecniche e stilistiche delle sculture immortalate. Le statue infatti per ottenere una giusta prospettiva dal basso venivano corrette nelle proporzioni: "Le teste dovevano essere leggermente ingrossate, i colli allungati e le mani agitate, portate in avanti e ingrandite e così via, altrimenti i petti avrebbero nascosto i volti" spiega Romanelli. Esempio ne è la chiesa dell'Ospedaletto, per i passanti difficile da scorgere dal basso ma ora apprezzabile da queste potenti fotografie.

Francesca Catalano

BIATHLON

Vittozzi quinta nella sprint iridata e oggi punta al podio

La norvegese Tiril Eckhoff ha vinto la sprint ai Mondiali di Pokljuka (Slovenia). Ha preceduto di 12" Anais Chevalier e di 14 Hanna Sola. Quinta Lisa Vittozzi, senza errori e con 37" di ritardo dalla prima. Oggi la sappadina va a caccia del podio nell'inseguimento. Dorothea Wierer ha chiuso 20ma.

L'ITALIA CALA L'ASSO PARIS

▶Mondiali di Cortina: Domme ottiene il miglior tempo nelle prove e oggi va a caccia del titolo nella discesa

▶Feuz, Franz, Kriechmayr e Mayer gli avversari da battere Gli altri azzurri: Schieder 5°, Marsaglia 7°, Innerhofer lontano

SCI

La regina delle discipline alpine è pronta a incoronare il suo re. Magari proveniente dalla Val d'Ultimo, perchè no? Del resto Dominik Paris sa come si vince, l'ha dimostrato con i 19 successi in Coppa del Mondo e il titolo iridato del superG conquistato nel 2021. Il carabiniere azzurro si presenta al via della discesa di Cortina 2021 con i favori del pronostico alla pari con Beat Feuz, chiamato a proseguire l'onda lunga svizzera che ha caratterizzato le gare femminili. Ieri in quella che può essere considerata l'unica vera prova che conta, quella cioé con angoli e passaggi da discesa vera anzichè quella sorta di slalom gigante mal disegnato sulla Vertigine da Hannes Trinkl che aveva fatto infuriare un po' tutti, i due hanno viaggiato sugli stessi tempi, tanto che all'ultimo intermedio prima del traguardo l'elvetico precedeva "Domme" di 4 centesimi, salvo poi rialzarsi poco prima del traguardo. Così la classifica vede Paris in testa, secondo il carinziano Max Franz a 13 centesimi, terzo Feuz a 36. Hanno frenato nel finale anche il neocampione del mondo di superG Kriechmayr e l'altro austriaco Mayer: difficile immaginare che sul gradino più alto del podio non salirà uno di questi 5 nomi al termine della gara odierna, che vedrà al via solo 42 discesisti.

RESPONSABILITÀ

Di certo Paris sa di avere una responsabilità pesante, quella cioé di conquistare non solo un titolo ma anche una medaglia per il settore maschile, visto che, tradizionali sorprese mondiali o rinascita di Vinatzer a parte, sarà difficile ottenere un podio nelle discipline tecniche. Ma Dominik ha l'esperienza e la serenità dalla sua parte, oltre che la consapevolezza dei suoi mezzi dopo la vittoria di Garmisch Partenkirchen nell'ultima discesa di Coppa del Mondo prima di Cortina. «La tracciatura è sicuramente migliore rispetto a quella di venerdì- ha detto -. Questa è una discesa, la velocità si fa. Non ho voluto forzare, tanto che in alcuni punti della pista mi sono anche alzato. In ogni caso devo sistemare ancora qualcosa in vista della gara». E chi gli chiede se la Vertigine sia poco adatta alla sue caratteristiche, Paris risponde così: «Non esiste una pista ideale, se vuoi essere il migliore devi andare forte ovunque e in qualsiasi condizione». Oltre al suo numero uno, l'Italia schiererà Christof Innerhofer (che ha dimostrato di non trovarsi molto a suo agio sulle vertigine), Florian Schieder e Matteo Marsaglia, entrati nei dieci sia venerdì che soprattutto ieri, chiudendo rispettivamente quinto e settimo. Intanto hanno colto l'obiettivo di trovare un pettorale di gara, a discapito del sappadino Emanuele Buzzi (che quindi lascia Cortina con il bel 13. posto in superG), e oggi potranno correre liberi, senza pensieri e la convinzione di poter dire la loro.

Bruno Tavosanis

RITROVATO Dominik Paris si annuncia in grande condizione per le libera di oggi

Il programma

Il via alle 11 (Rai2) Domani le combinate

Oggi a Cortina è in programma la discesa libera maschile. Partenza alle 11 (in diretta su Rai2 e Raisport). Kriechmayr partirà col pettorale numero 1, Paris con il 3, Mayer col 5, Feuz col 7. Domani in calendario sia la combinata femminile che quella maschile.

di Kristian Ghedina

Le porte più aperte e neve dura, condizioni perfette per Dominik

Dai risultati delle prove, e confidando che il terreno di gara diventi ancora più duro, che si geli, con questo freddo intenso, posso pensare che per la discesa libera di oggi ci siano le condizioni perfette per Dominik Paris. Ha fatto segnare il miglior tempo nelle prove cronometrate; può fare davvero bene, con la pista ghiacciata, dove fai fatica ad avere la presa di spigolo. Però Domme deve focalizzarsi sul fatto che questa è una pista nuova, non è più quella pista che lo ha deluso due anni fa, ai campionati italiani assoluti, nel marzo 2019. Lì c'era caldo, la neve era morbida, una condizione che Paris non ama per nulla. Quell'anno veniva da una stagione trionfale in Coppa del mondo, con sette vittorie, e fare male agli Italiani lo contrariò. Così ha maturato un pensiero negativo, nei confronti della Vertigine, sulla Tofana. So bene anch'io cosa vuol dire, mi è successo: fai una bellissima stagione in Coppa, vinci diverse gare, sei l'uomo da battere, arrivi in primavera a fare gli Italiani e sei convinto di stravincere, invece le prendi. Va a finire che riversi la tua contrarietà sulla pista.

Invece oggi Paris viene dalle prove cronometrate con il miglior tempo: questo dovrebbe dargli la motivazione, la carica giusta. I giorni scorsi ci sono state alcune questioni tecniche, lui e altri atleti si sono lamentati, hanno chiesto di aprire un po' di più alcune porte, per dare maggior velocità al tracciato, e sono stati accontentati. Hanno convenuto anche loro che adesso si scende meglio. Per questo posso pensare che Domme sia uno dei favoriti, nella discesa libera di oggi, per andare a medaglia. Per ragionamenti analoghi vedo bene lo svizzero Beat Feuz. Su questa pista, con questa neve, sono pericolosi anche gli austriaci Max Franz e Vincent Kriechmayr, che ha già vinto il supergigante di giovedì e ha imparato a conoscere e apprezzare la Vertigine.

Suter riporta l'oro in Svizzera

▶Argento alla Weidle Prima delle italiane Elena Curtoni, ottava

DISCESA FEMMINILE

(bt) Corinne Suter è la nuova campionessa del mondo di discesa femminile. Sull'Olympia delle Tofane la svizzera, già argento giovedì nel superG, ha preceduto di 20 centesimi la sorprendente tedesca Kira Weidle (due terzi posti in Coppa del Mondo in carriera, l'ultimo risalente a oltre due anni fa) e di 37 Lara Gut-Behrami, anch'essa, come la connazionale, al secondo podio a Cortina 2021 dopo il titolo del superG. La Suter riporta il titolo in patria dopo 32 anni (nell'89 trionfò Maria Walliser). «Corinne ha meritato la vittoria - dice la ticinese di stanza a Udine, fra le più amate e apprezzate anche dagli appassionati italiani -. Ha fatto una gara incredibile ed è una delle migliori discesiste del circuito. Io ho commesso un grave errore nella seconda sezione, proprio nel punto in cui sapevo ci si giocava la gara ed infatti è andata così». Assente Sofia Goggia, l'Italia come da previsioni si deve accontentare delle posizioni di rincalzo, con Elena Curtoni ottava a 0"83, la giovane Laura Pirovano dodicesima a 1"17, l'altra classe '97 Nadia Delago quindicesima a 1"42 e Francesca Marsaglia diciassettesima a 1"54. «Non sono dispiaciuta della mia prestazione, ma è un peccato non essere riuscita ad arrivare in zona medaglia - dice la minore delle sorelle Curtoni -. Le possibilità c'erano, ho provato a giocarmela al massimo, ma è andata così».

SECONDA MEDAGLIA Corinne Suter

RIVINCITA INSIGNE JUVE KO

▶Il Napoli vince su rigore. Pirlo: «Chissà le polemiche se l'avessero concesso a noi»

NAPOLI	1
JUVENTUS	0

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 7; Di Lorenzo 6, Rrahmani 7, Maksimovic 6,5, Rui 6; Zielinski 6 (19' st Elmas 6), Bakayoko 6; Politano 6 (19' st Fabian 6), Insigne 7,5 (43' st Lobotka n.g.), Lozano 6,5; Osimhen 6 (30' st Petagna n.g.). A disp. Contini, Zedadka, Costanzo, Cioffi. All. Gattuso 7.
JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 6; Cuadrado 6 (1' st Alex Sandro 6,5), De Ligt 6, Chiellini 6, Danilo 6; Chiesa 6,5, Bentancur 6 (27' st Kulusevski 6), Rabiot 5.5, Bernardeschi 5,5 (18' st McKennie 5,5); Morata 6, Cristiano 6.5. A disp. Pinsoglio, Buffon, Bonucci, Demiral, Di Pardo, Frabotta, Fagioli, Peeters. All.: Pirlo 6.
Arbitro: Doveri 6
Rete: 31' pt Insigne rig.
Note: ammoniti Di Lorenzo, Cuadrado, Bakayoko, Rabiot. Angoli 3-10.

NAPOLI Gattuso dà un calcio alla crisi e con la vittoria sulla Juve allontana le voci di licenziamento. Decide Insigne con un rigore nel primo tempo. Per il Napoli è una partita di sacrificio specie nella ripresa quando la spinta dei bianconeri si fa più intensa. Ma alla squadra di Pirlo mancano smalto e incisività. Il Napoli concede per tutti i 90' due tiri ravvicinati a Ronaldo, bloccati da un super Meret sceso in campo a sorpresa dopo che Ospina aveva subito un infortunio muscolare nel riscaldamento.

DIGA PARTENOPEA

Gli azzurri vanno in vantaggio alla mezz'ora. Su un traversone da sinistra, Chiellini salta a braccia larghe e colpisce al volto con una manata Rrahmani alle sue spalle. L'attenzione dell'arbitro viene richiamata dal Var e Doveri concede il penalty: Insigne spiazza Szczesny. L'attesa reazione della Juventus non arriva. Nell'intervallo Pirlo deve sostituire Cuadrado infortunato con Alex Sandro. I bianconeri si fanno più aggressivi, mantenendo la difesa molto più alta e schiacciando gli avversari.

Nonostante la gran mole di gioco la Juventus trova difficoltà a incidere mentre il Napoli preferisce concentrarsi nel contenimento e con l'ingresso di Elmas e Ruiz, al posto di Zielinski e Politano, rafforza la diga nella propria trequarti. Negli ultimi minuti la spinta della Juve si fa arrembante ma il Napoli regge grazie anche alla maiuscola prestazione dei due centrali, Maksimovic e soprattutto Rrahmani. Pirlo recrimina a fine partita per il rigore concesso al Napoli: «Non abbiamo mai subito un tiro in porta, abbiamo creato tanto e perso per un episodio dubbio. Non so se a noi sarebbe stato dato un rigore così, chissà le polemiche. Oggi accettiamo gli episodi, ma quando si gioca contro la Juve le interpretazioni a volte sono diverse».

DEDICA Lorenzo Insigne, dedica di San Valentino per la moglie

SERIE A

COSÌ IN CAMPO

Bologna-Benevento	1-1
Torino-Genoa	0-0
Napoli-Juventus	1-0
Spezia-Milan	0-2
Roma-Udinese	oggi ore 12,30 (Dazn)
Cagliari-Atalanta	oggi ore 15 (Sky)
Sampdoria-Fiorentina	oggi ore 15 (Dazn)
Crotone-Sassuolo	oggi ore 18 (Sky)
Inter-Lazio	oggi ore 20,45 (Sky)
Verona-Parma	domani ore 20,45 (Sky)

CLASSIFICA

Milan	49	Genoa	25
Inter	47	Udinese	24
Juventus	42	Bologna	24
Napoli	40	Spezia	24
Roma	40	Benevento	24
Lazio	40	Fiorentina	22
Atalanta	37	Torino	17
Sassuolo	31	Cagliari	15
Verona	30	Parma	13
Sampdoria	27	Crotone	12

PROSSIMO TURNO 21 FEBBRAIO

Fiorentina-Spezia 19/2 ore 18,30 (Sky); Cagliari-Torino 19/2 ore 20,45 (Sky); Lazio-Sampdoria 20/2 ore 15 (Sky); Genoa-Verona 20/2 ore 18 (Sky); Sassuolo-Bologna 20/2 ore 20,45 (Dazn); Parma-Udinese ore 12,30 (Dazn) Milan-Inter ore 15 (Dazn) Atalanta-Napoli ore 18 (Sky); Benevento-Romaore 20,45 (Sky); Juventus-Crotone 22/2 ore 20,45 (Sky)

Un Milan fantasma cade a La Spezia, questa sera l'Inter può balzare in vetta

SPEZIA	2
MILAN	0

SPEZIA (4-3-3): Provedel 6; Vignali 7, Erlic 7, Ismajli 7, Bastoni 7.5; Maggiore 7.5 (37' st Acampora ng), Ricci 7, Saponara 7; Estevez 7, Agudelo 7.5, Gyasi 7. All. Italiano 8
MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6.5; Diogo Dalot 4, Kjaer 6 (19' st Tomori 6), Romagnoli 5.5, Theo Hernandez 4; Bennacer 4.5 (19' st Meite 4), Kessie 5; Saelemaekers 4.5 (38' st Castillejo ng), Calhanoglu 4.5 (38' st Hauge ng), Rafael Leao 4.5 (19' st Mandzukic 5); Ibrahimovic 4.5. A disp.: A. Donnarumma, Tatarusanu, Gabbia, Kalulu, Krunic, Tonali. All. Pioli 5
Arbitro: Chiffi 6
Reti: 11' st Maggiore, 22' st Bastoni
Note: ammoniti Vignali, Bastoni, Erlic, Diogo Dalot. Angoli 4-2

LA SPEZIA (r.sp.) Il Milan cade a La Spezia, colleziona la terza sconfitta in campionato e stasera rischia il sorpasso in vetta da parte dell'Inter, che però dovrà battere la Lazio al Meazza.

I rossoneri subiscono l'iniziativa della squadra di Italiano che pressa con intensità. Dopo essersi resi pericolosi con Gyasi e Agudelo, i padroni di casa si vedono negare il gol da Donnarumma con una prodezza su una botta da pochi passi dell'ex Saponara. Milan in difficoltà nell'imbastire la manovra, Ibrahimovic troppo isolato. In ombra anche Calhanoglu. Le occasioni migliori la squadra di Pioli le ha su due conclusioni di testa di Theo Hernandez e Romagnoli.

In avvio di ripresa Dalot salva su conclusione di Saponara. E al 56' il Milan capitola sugli sviluppi di un'azione tutta di prima, conclusa da Maggiore a due passi dalla porta. Undici minuti dopo il raddoppio con Bastoni, a fil di palo dal limite dell'area. Lo Spezia insiste, il Milan è stordito. A nulla serve l'ingresso di Mandzukic. Per la squadra di Pioli un segnale d'allarme.

IN BREVE

SERIE B
VINCONO CITTA E VENEZIA

Nel 23° turno Cremonese-Lecce 1-2, Pescara-Venezia 0-2, Pordenone-Cittadella 0-1, Salernitana-Vicenza 1-1, Spal-Empoli 1-1. Classifica: Empoli 44, Cittadella, Monza e Chievo 39, Venezia e Salernitana 38, Spal 36, Lecce 35, Pordenone 32, Pisa 31, Frosinone 29, Vicenza 26, Reggina 25, Brescia e Cremonese 23, Cosenza 22, Ascoli e Reggiana 21, Entella e Pescara 17.

TENNIS
BERRETTINI E FOGNINI AVANTI

Berrettini e Fognini agli ottavi degli Australian Open. Il primo ha sconfitto Karen Khachanov 7-6, 7-6 7-6 e ora troverà Tsitsipas, il secondo ha piegato Alex De Minaur 6-4, 6-3, 6-4 e sfiderà Nadal.

Inghilterra in confusione: l'Italrugby limita i danni

INGHILTERRA	41
ITALIA	18

MARCATORI: pt 2' m. Ioane (0-5); 8' cp Farrell (3-5); 14' m. Hill (8-5); 20' cp Garbisi (8-8); 26' m. Watson tr. Farrell (15-8); 40' m. May (20-8); st 3' cp Garbisi (20-11); 9' m. Watson tr. Farrell (27-11); 20' m. Willis tr. Farrell (34-11); 24' m. e tr. Allan (34-18); 27' m. Daly tr. Farrell (41-18).
INGHILTERRA: Daly; Watson, Slade, Farrell (c), May; Ford, Youngs (11' st Robson); B. Vunipola (18' st Willis; 24' st Malins), Curry, Lawes (18' st Earl); Hill (11' st Ewels), Itoje; Sinckler (33' st Stuart), Cowan-Dickie (12' st George), M. Vunipola (12' st Genge). All. Jones.
ITALIA: Trulla; Sperandio, Brex (18' st Canna), Canna (11' st Mori), Ioane; Garbisi (24' st Allan), Varney (29' st Palazzani); Lamaro (4' st Cannone), Meyer, Negri (5'-30' pt Ruzza); Sisi (39' st Ruzza), Lazzaroni; Riccioni (17'-25' pt e 1' st Zilocchi), Bigi (c, 29' st Lucchesi), Lovotti (30' pt, 13' st Fischetti). All. Smith.
ARBTRO: Adamson (Sco).
NOTE: Calci: Farrell 5/7; Garbisi 2/3; Allan 1/1. Uomo del match Sinckler

LONDRA. (i.m.) Inghilterra ancora in confusione dopo lo choc del ko con la Scozia. Italia volonterosa, migliorata rispetto alla Francia, autrice di ottime mete. Ma il risultato finale è sempre una sconfitta 41-18, che dopo 22 anni di presenza nel torneo sarebbe patetico chiamare ancora onorevole.

È l'esito del 2° turno del Sei Nazioni di rugby giocato dagli azzurri in un stadio di Twickenham deserto. L'Italia va in meta subito sfruttando l'indisciplina inglese (13 falli a 10 al termine). Penaltouche, qualche fase nei 22 , vantaggio per un altro fallo e due contro uno all'ala Garbisi-Ioane per la meta dell'australiano. Per i primi 25' gli italiani resistono alla pari, subendo solo una meta di forza su ripetuti raccoglie e va. Poi la corazzata della Rosa prende lentamente il largo con le mete delle sue ali: l'ostacolista May (salta Sperandio e plana) e la pantera Watson (doppietta, la marcatura del bonus con intercetto su Garbisi e corsa di 80 metri).

Ma i troppi errori con la palla degli inglesi, almeno 7 azioni d'attacco sfumate per palle perse, sommati alla latitanza sul breakdown, prima palla recuperata al 51', permettono all'Italia di limitare i danni. Tutti pensavamo sarebbe andata molto peggio.

A Edinburgo Galles batte Scozia 25-24. Oggi Irlanda-Francia.

Basket

Coppa Italia: Milano travolge Venezia

In semifinale di Coppa Italia Milano travolge Venezia 96-65. Nella rivincita dell'anno scorso, l'Olimpia fornisce una prova di forza contro i detentori della coppa, annichiliti dalla difesa milanese e dalle invenzioni di Rodriguez (22 punti e 9 assist). Venezia parte forte (20-8) con Watt (18) e Tonut (14) prima di subire la rimonta di Milano che in 15' piazza un clamoroso parziale di 50-13, arrivando fino al +34. Finale oggi con Sassari (ore 18, Raisport).

METEO

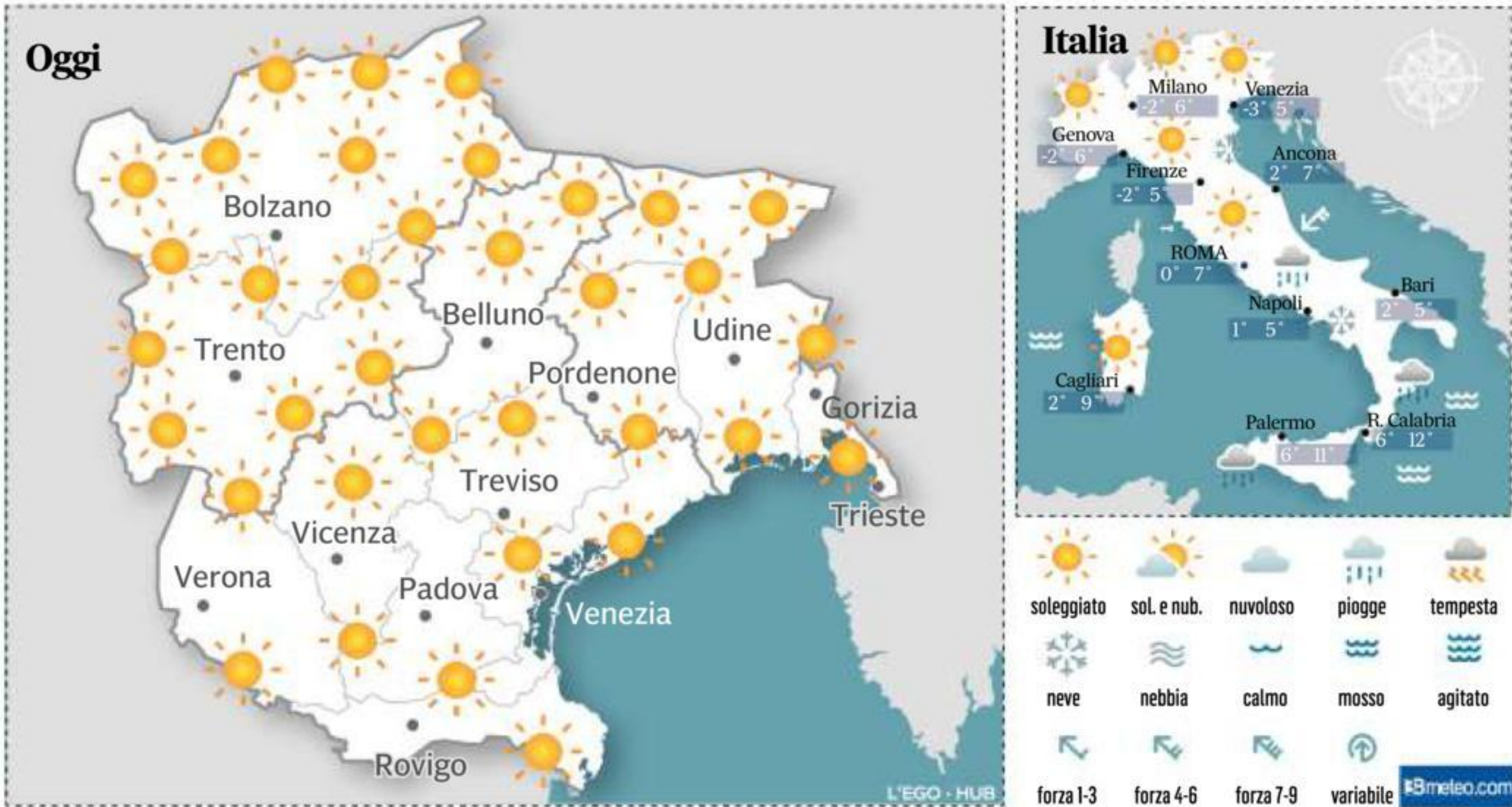
Nevicate al Sud e nel medio Adriatico, freddo ovunque.

DOMANI

VENETO
Tempo soleggiato con velature in aumento serale. Clima sempre molto freddo al mattino con minime ben al di sotto dello zero in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo soleggiato ma velature in aumento nella seconda parte del giorno e nevischio in tarda serata sui crinali altoatesini di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato con velature in aumento serale. Clima sempre molto freddo al mattino con minime ben al di sotto dello zero in pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-8	5	Ancona	1	7
Bolzano	-8	7	Bari	2	8
Gorizia	-6	6	Bologna	-5	6
Padova	-5	7	Cagliari	2	10
Pordenone	-5	6	Firenze	-4	9
Rovigo	-5	7	Genova	0	8
Trento	-7	6	Milano	-3	7
Treviso	-4	7	Napoli	0	7
Trieste	-2	7	Palermo	5	9
Udine	-5	4	Perugia	-4	3
Varese	-4	6	Reggio Calabria	3	8
Verona	-4	7	Roma Fiumicino	1	9
Vicenza	-6	7	Torino	-3	6

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
12.20 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
19.00 **90° Minuto** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **911: Lone Star** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info
1.00 **Cortina Live** Sci alpino

Rai 3
6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
0.05 **TG Regione** Informazione
0.10 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.15 **Flashpoint** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Fuga nella giungla** Film Azione
16.00 **Salvation** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
21.20 **Hyde & Seek** Serie Tv. Con Emma Hamilton, Zoe Ventoura, Matt Nable
22.15 **Hide and Seek** Serie Tv
23.05 **The Nest (Il nido)** Film Horror
1.00 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
2.45 **Assalto a Wall Street** Film Azione
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5
14.50 **OSN Amore in musica**
15.00 **Concerto Strauss Strawinsky Ravel**
16.05 **OSN Amore in musica**
16.15 **Schumann: Sinfonia N.4 In Re Min Op.120**
16.45 **Brahms: Sinfonia N.4 In Mi Min Op.98**
17.25 **OSN Amore in musica**
17.35 **Petruska - Il Santo Ep5**
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **OSN Amore in musica**
19.10 **Il Futuro In Casa Osn - Alexander Malofeev** Musicale
20.45 **OSN Amore in musica**
20.55 **Mahler - Sinfonia n9 dir. Daniele Gatti** Musicale. Con Direttore d'orchestra: Daniele Gatti, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, regia televisiva: Rossella De Bonis
22.45 **OSN Amore in musica**
22.55 **Orchestra Rai: l`anima del violino di Szeps-Znaider** Musicale
0.45 **OSN Amore in musica**
0.55 **Brahms: Concerto In La Min Op.102**

Rete 4
6.10 **Angoli di mondo** Documentario
6.40 **Tg4 Telegiornale** Informazione
7.00 **Super Partes** Attualità
7.45 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Always - Per sempre** Film Fantasy
16.55 **Rancho Notorius** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Colette - Un Amore Più Forte Di Tutto** Film Drammatico. Di Milan Cieslar. Con Jirí Mádl, Clémence Thioly
23.55 **U.S. Marshals - Caccia senza tregua** Film Azione
2.25 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Le ultime reliquie di Gesù** Film
9.55 **Speciale di "L'Amore Strappato"** Serie Tv
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Il Segreto** Telenovela
14.45 **Il Segreto** Telenovela
15.15 **Una vita** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Tom & Jerry** Cartoni
7.40 **What's New Scooby Doo** Cartoni
8.10 **Scooby-Doo e il terrore del Messico** Film Animazione
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
15.50 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Justice League** Film Avventura. Di Zack Snyder. Con Ben Affleck, Gal Gadot, Jason Momoa
23.50 **Pressing Serie A** Informazione
2.00 **The Good Place** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
2.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.50 **Hazzard** Serie Tv
9.20 **Prisoners** Film Giallo
12.45 **Base artica zebra** Film Avventura
15.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.45 **I ponti di Madison County** Film Commedia
18.25 **Sfera** Film Fantascienza
21.00 **Eyes Wide Shut** Film Drammatico. Di Stanley Kubrick. Con Tom Cruise, Nicole Kidman, Sydney Pollack
0.20 **La mia Africa** Film Drammatico
3.10 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
4.50 **Peacock** Film Thriller

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avv
11.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
13.45 **Sniper: Forze speciali** Film Azione
15.45 **Shockwave: countdown per il disastro** Film Fantascienza
17.30 **Global Meltdown** Film Avventura
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Pride and Glory - Il prezzo dell'onore** Film Drammatico. Di Gavin O'Connor. Con Colin Farrell, Edward Norton, Jon Voight
23.45 **La ragazza di Trieste** Film Drammatico
1.45 **Vita da escort** Documentario

Rai Scuola
10.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.40 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Erasmus + Stories**

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Meteo Disastri** Attualità
14.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **La febbre dell'oro** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
1.05 **Nightwatch: quelli della notte** Reality
2.55 **112: Fire squad** Società

La 7
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Meraviglie senza tempo** Documentario
15.15 **Il destino di un cavaliere** Film Avventura
17.45 **Laguna blu** Film Avventura
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
8.30 **Un inguaribile romantico** Film Commedia
10.25 **L'amore davvero** Film Commedia
12.00 **TG8** Informazione
12.45 **TG8 Sport** Attualità
13.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
14.30 **Italia's Got Talent** Talent
17.00 **Piacere Maisano** Attualità
18.00 **Spider-Man** Film Fantascienza
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Family Food Fight** Cucina
23.15 **Escobar Il fascino del male** Film Azione

NOVE
6.00 **Il pianeta delle scimmie - La vera storia** Documentario
9.00 **Wildest Europe** Doc.
12.55 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
14.05 **Sapore di mare** Film Commedia
16.05 **Sapore di mare 2 - Un anno dopo** Film Commedia
18.15 **San Valentino on Ice** Show
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Quasi quasi cambio i miei** Società
22.40 **Cambio moglie** Doc.
23.55 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Tackle** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
17.45 **UEB Friends - Interviste** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Story "Roma"** Calcio
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Studio & Stadio: Roma Vs Udinese** Calcio
15.30 **Studio & Palazzo: Oww Udine Vs Orlandina** Basket
16.00 **Campionato Serie A2 Maschile: Oww Udine Vs Orlandina** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Musica e... San Valentino: dedicato a...** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi festa degli innamorati, è obbligatorio parlare d'amore e delle stelle che più lo influenzano: Venere, Marte, Giove, Luna. Tutte deliziosamente passionali, rendono più leggero pure il matrimonio. Per un giorno si può mettere da parte il lavoro? Pare di no. Siete stimolati da Giove-Mercurio, congiunti in Acquario, aspetto che vi lancia in una nuova **impresa**, creata forse da altri, ma decisamente proficua.

Toro dal 21/4 al 20/5
San Valentino è la vostra festa essendo governati da Venere, stella dell'amore, lasciate da parte progetti professionali e d'affari, fate riposare il corpo, avete preteso troppo da voi stessi. Quanto ai soldi, nessuno deve sapere quanto avete da parte, meglio non affrontare ancora spese importanti, ma un regalo al vostro amore è d'obbligo. Il vostro Marte in contatto con Nettuno: delicato, poetico, **musicale**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Umidità durante la prima parte del giorno, Luna ancora in Pesci, ma è ancora più insistente Nettuno che vi tira verso l'ambiente professionale. Trovate davvero divertenti certe persone? Com'è saggio Saturno nel ricordarvi che nulla è così nuovo sotto il cielo, eccetto l'**amore**. Il vostro è magnifico, in costante fioritura, come le rose antiche: disordinate, arruffate, profumatissime, spinose...Sera passionale.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Mi viene da cantare, Valentino! Seguite il richiamo di Luna ancora in Pesci, nella prima parte della domenica, poi lascia il posto a un altro ottimo aspetto per ogni **amore**: Marte in Toro e Nettuno in sestile. Dolce e passionale crea l'atmosfera ideale per la nascita di nuove storie. Psicologicamente siete più leggeri, grazie ai risultati nel lavoro, in settimana, apprezzati dal coniuge, esaurito. Ma vi ama.

Leone dal 23/7 al 23/8
Come dopo una tempesta, sembra sia passato un monsone sul vostro segno in questo febbraio, ma si avvicina Sole in Pesci, presto ritroverete la forza che scorre nelle vostre vene. Non è facile competere con Marte e Saturno in contrasto, meglio rimandare a stelle migliori importanti progetti, imprese ambiziose, abbandonatevi ai raggi passionali di Luna che va in Ariete, accende l'**amore**, San Valentino speciale.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Saper **comunicare** è il vostro massimo talento, specie adesso con Mercurio in aspetto eccezionale, oggi congiunto a Giove, il più grande dei pianeti, sinonimo di potere, ricchezza, fortuna. C'è un solo piccolo ostacolo, Luna in Pesci, la prima parte del giorno, ma la festa di San Valentino è salva, per la calda presenza di Marte in Toro che vi rende finalmente interessati anche agli aspetti fisici dell'amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Attenti alle vostre distrazioni, quando la Luna vi va contro dal pazzo Ariete, facilmente perdete l'equilibrio, sbattete qua e là. Cosa volete, l'atavica ricerca di equilibrio perfetto si trasforma a volte in piccoli divertenti disastri. Ma questo vi rende deliziosi in **amore**, fisico e spirituale, che festeggiate con musica e canzoni -figli della bella Venere, questa festa vi appartiene. Aumento finanziario.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
I pianeti amorosi sono fuori dalla vostra orbita, ma può mai mancare **passione**? San Valentino vi porta il solito Marte opposto, oggi però, in aspetto diretto con Nettuno-Pesci, provoca una meravigliosa onda passionale e forte attrazione per qualcuno intravisto dietro la mascherina. È carnevale, in Cina si festeggia l'anno del Bufalo, simbolo di prosperità, motivi in più per vivere la vita come più vi piace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Risveglio svogliato, le ossa dolenti, leggero mal di gola, sembra abbiate dormito con la finestra aperta, oppure non abbastanza coperti...Questa Luna in Pesci è difficile da sostenere, ma nel pomeriggio passa in Ariete, l'influsso cambia e voi sarete nuovamente pronti a vivere l'amore a modo vostro. Con un pizzico di egoismo, come fanno gli amanti sicuri del proprio valore. Spunta la **gelosia**. Alti profitti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Rischia di diventare stressante il pomeriggio quando Luna va in Ariete, fate subito un programma, rinviate incontri professionali alla prossima settimana, se non vi sentite in vena o siete presi dall'**amore**. Come sarebbe giusto. Ma ricordiamo che avete oggi, festa degli innamorati, stelle in festa pure per il successo professionale e finanziario. Bella la vostra umanità poco nota, l'interesse per gli altri.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Valentino vestito di nuovo. Dopo 12 anni la festa è sotto la protezione di Giove, simbolo di novelli sposi. Saturno dopo quasi 30 anni rinnova la promessa dei coniugi "anta"; Venere propizia **incontri** ai single di ogni età, di pomeriggio arriva il raggio passionale di Luna-Ariete. Favoriti da Mercurio nuovi progetti di lavoro, affari improvvisati, ricerche di moderne fonti di guadagno. No attività faticose.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Cielo di San Valentino limpido, Luna la mattina nel segno vi aiuta a sbrigare faccende domestiche, di lavoro, poi sarete coinvolti in un dolce, passionale aspetto tra Nettuno e Marte. Nel rapporto d'amore e in altre relazioni, vedete sempre le qualità positive delle persone ma dovete intuire pure l'eventuale mancanza di sincerità, specie con chi siete **obbligati** a mantenere rapporti (lavoro, affari, parenti).

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 13/02/2021 LOTTO

Bari	86	81	70	77	8
Cagliari	31	48	66	68	89
Firenze	86	21	17	45	25
Genova	78	66	77	16	63
Milano	1	45	29	15	9
Napoli	89	38	1	66	46
Palermo	16	75	79	43	49
Roma	61	49	11	56	74
Torino	71	42	15	76	85
Venezia	34	18	14	31	29
Nazionale	16	47	27	71	4

SuperEnalotto — Jolly

63 46 39 58 77 36 — 57

Montepremi	111.414.186,34 €	Jackpot	105.711.656,74 €
6	- €	4	438,20 €
5+1	- €	3	33,77 €
5	26.611,81 €	2	6,45 €

CONCORSO DEL 13/02/2021

SuperStar — Super Star 65

6	- €	3	3.377,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.820,00 €	0	5,00 €

«BIANCHI MINISTRO TECNICO? MA PER FAVORE, È STATO ORGANICO AL PCI, AL PDS, AI DS E INFINE AL PD. È IL PIÙ POLITICO DEI MINISTRI, MASCHERATO DA TECNICO SOLO PER FARE AVERE AL PD UN POSTO IN PIÙ»

Alberto Balboni, *senatore FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Corsa al vaccino

Inutile prendersela con le Regioni che cercano di rimediare agli errori dell'Europa e del governo

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
la storia si ripete. In tutte le situazioni di crisi e di emergenza: economica, occupazione, sociale e politica, nel passato e nel presente, non sono mancate e non mancano, incomprensibili contrapposizioni. Anche in questi giorni, qui in Veneto, sulla necessità urgente delle vaccinazioni per sconfiggere la pandemia, invece del buon senso e della collaborazione, stanno prevalendo inaccettabili polemiche. La stragrande maggioranza delle persone che vivono in Veneto, sfiancata da Covid 19, sono convinto, non sopporta la querelle tra autorevoli rappresentanti istituzionali, sindacali e imprenditoriali, sul diretto acquisto dei vaccini da parte della Giunta regionale. Su questa emergenza sanitaria, alle eccessive visibilità mediatiche, alla mania di protagonismo e alle polemiche, devono (dovrebbero) prevalere rapporti costruttivi nelle sedi di concertazione e di condivisione degli obiettivi per il bene comune. Oggi, non domani, le vaccinazioni, senza alcun distinguo di parte, devono essere garantire (anche) a tutti i veneti, non mettendo assolutamente in seconda fila d'attesa i volontari che quotidianamente sono al fianco di chi soffre.

Franco Piacentini

Caro lettore,
innanzitutto nessuna regione si sarebbe mai sognata di provare a comprare direttamente vaccini se le dosi promosse dall'Europa e dal governo fossero arrivate nei tempi e nelle quantità previste. Cosa che come noto non è avvenuta. La domanda da porsi è dunque: è meglio rassegnarsi ai ritardi o ai tagli di vaccini previsti o invece, nel rispetto delle leggi, verificare se è possibile acquistare direttamente i vaccini che servono? Ovviamente parliamo degli stessi vaccini acquistati dall'Europa e autorizzati dall'Ema. Al contrario di lei credo che la maggioranza dei cittadini non abbia dubbi sulla risposta da dare a questa domanda. È poi sorprendente che qualche politico o qualche sindacalista in cerca di visibilità, se la prenda con i presidenti di Regione (insieme al Veneto ci sono anche Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) che cercano di acquistare direttamente i vaccini e non invece con l'Europa o il governo che non hanno rispettato gli impegni. Almeno la presidente della Ue ha avuto l'onestà intellettuale di ammettere che la Ue sui vaccini ha sbagliato: modalità, previsioni, contrattualistica. Un'onestà intellettuale che invece fa difetto a qualcun altro interessato solo alla polemica e a lucrare qualche briciola di consenso speculando sulla salute dei cittadini. Ma in fondo è una scena già vista: a novembre e dicembre, quando la curva epidemiologica del Veneto saliva in modo preoccupante, c'erano politici e sindacalisti che sciorinavano ricette, polemizzavano sull'utilità dei tamponi rapidi, addirittura accusavano la Sanità regionale di aver taroccato i dati. Oggi che contagi, ricoveri e terapie intensive sono in rapido calo e il Veneto ha uno degli indici di contagio più bassi d'Italia sono diventati improvvisamente muti. Chissà perché.

Elettricità

Le bollette incomprensibili

Non so se qualche lettore del Gazzettino, che leggo da una vita, abbia mai avuto la curiosità di analizzare una bolletta, per esempio dell'Enel. Si compone di otto facciate (dico otto!) in cui c'è scritto tutto e di tutto per farti capire che cosa stai pagando. Fra le varie voci di due facciate cito per esempio: Componente sostitutiva materia prima; Spesa trasporto e gestione contatore; Spesa oneri di sistema (?); Imposte e IVA (12 voci di iva!). E così via per due facciate. Naturalmente il tutto è fatto "per chiarire" e consentire al povero consumatore di controllare. Mentre sto scrivendo mi chiamano al telefono per dirmi che sto pagando troppo l'energia elettrica e se voglio risparmiare devo cambiare distributore (non fornitore). Cosa devo pensare? Che mi prendono in giro. Per cortesia, non mi parlino di mercato e di concorrenza, piuttosto imparino che cosa vuol dire e come si fa il "servizio al cliente".

Giancarlo Locatelli

Governo / 1

Finalmente Draghi?

Finalmente Draghi. Finalmente finirà il deleterio scialo di soldi-ristori a pioggia tanto deplorato dal salvatore dell'Euro. Finalmente gli zombies spariranno dal mercato. Finalmente fuori Gualtieri e dentro Gelmini. Finalmente la Meloni e i suoi Fratelli avranno il monopolio dell'Opposizione, e il leader del partito "Salvini premier" potrà picconare il ministro Giorgetti, con il quale non si è rivolto la parola durante tutto il "Conte 2". Finalmente riavremo la Bonetti a capo esattamente dello stesso ministero dal quale dimettendosi ha fatto cadere il governo precedente. Finalmente Orlando al ministero che fu del presidente della Lega cooperative Poletti. Finalmente uno di Bankitalia a capo dell'economia (solo il Presidente del Consiglio come quota bancaria non poteva bastare), alla faccia di chi crede che la Finanza stia all'Economia come uno di Leonardo sta alla Transizione ecologica. Si, ma non montiamoci troppo la testa: Draghi ha fatto solo il governo che ha potuto perché non aveva i pieni poteri. Draghi ci era previsto-predestinato per il 2022, ma il Quirinale ha fatto una delle sue magie, ed eccolo già qui, precotto. Il troiko Carlo Azeglio Draghi è uno che sorride e parla poco, in genere si presenta a leggere una lista di numeri, ieri sera però ha abbassato il finestrino per rispondere laconicamente con stile dal cuore un bel "Crepi!", a un giornalista che gli augurava "In bocca al lupo". Evviva il Draghi: potrà solo smentirci, ad esempio defenestrando il Super-Commissario a tutto (anche al vaccino che manca assordantemente), e presentandosi a dare una mano a Cortina. E ora vai col Liscio, sotto a chi tocca, sotto alla banda dei Sottosegretari.

Fabio Morandin

Governo / 2

La Montagna e il topolino

È il caso di dire che la montagna ha partorito il topolino. Dopo fantasiosi toto-ministri letti nei giornali, il mister Mario Draghi ri-usa il manuale Cencelli, tanto per stare nel classico politichese di sempre, infatti solo otto nomi di tecnici e ben quindici di politici "di peso": quattro M5S, 3 Lega, FI, PD, uno IV e LeU. Partiti mignon trovano dicasteri pur essendo insignificanti come elettorato, un plateale contentino per non averli tra i piedi. Se avessimo pensato ad un governo di "competenti" sottoposti al controllo del Parlamento e quindi subito "licenziabili" in caso di loro fallimenti, ci siamo sbagliati tutti di grosso. Promoveatur ut amoveatur, niente di nuovo all'orizzonte e niente gloria per nessuno. Di Speranza basta e avanza, anche sottoforma di altri libri!

Alberto Stevanin

Storia

Perle veneziane in Alaska

Ho letto l'articolo di Pieralvise Zorzi sulle perle di vetro che i fratelli Zen avrebbero portato in Alaska. Al di là di quanto scritto sulle mirabolanti avventure, come sarebbero giunti in quel luogo lontano? Hanno forse trovato il mitico Passaggio a Nordovest, oppure hanno attraversato via terra tutto il Canada? È inverosimile, basta un'occhiata al mappamondo. L'Alaska guarda al Pacifico. Come si poteva arrivare a questo oceano via nave a quel tempo? Solo passando tra gli ancora sconosciuti Capo Horn e Stretto di Magellano ad ovest, mentre ad est la via era ancora più lunga e passava dal Capo di Buona Speranza non ancora scoperto dai portoghesi. Le conclusioni sono facili; credo che Andrea da Mosto avesse ragione. Le perle veneziane avranno percorso altre vie per arrivare in quel territorio.

Sante Vegro
Brugine (Padova)

Scuola

Buffoni di Carnevale

Le scuole resteranno chiuse da lunedì a mercoledì per le feste di carnevale. Ma io mi domando: veniamo da dodici mesi di tragedie che hanno imposto periodi di chiusura totale e periodi di massima attenzione. Da ogni parte ci si spertica a dissuadere la gente dal gironzolare a testa fresca per evitare gli ammassamenti molto probabili durante le feste comandate, mentre sul fronte scolastico l'abbattimento drastico del monte di ore persuade qualcuno a proporre un assurdo prolungamento fino a luglio dell'anno scolastico. Gli studenti hanno per mesi manifestato coi banchi per strada per rientrare in classe quindi dubito che ci sia bisogno di un periodo di riposo. E le feste in maschera sono certamente vietate per ovvi motivi quindi non possono configurare una scusa per lasciare gli studenti fuori dalle aule. E in tutto questo, invece che ragionare sulla cancellazione del riposo carnevalizio che da un lato conterrebbe il contagio e dall'altro sarebbe parte dell'orario scolastico, si decide per questa stupidaggine di chiudere la scuola per tre giorni... Il punto non è ovviamente il monte ore che davvero in questo periodo è l'ultimo dei problemi. Il punto è che adesso le famiglie si metteranno a progettare un bel weekend lungo fuori porta che avrà ripercussioni sul contagio, e magari tra qualche settimana qualcuno che oggi sta zitto sulle ore perse in questi tre giorni, poi tornerà alla carica con la stupidaggine della scuola fino a luglio. Ma io mi domando, e non parlo del governo ma della intera classe politica che siede laggiù... ma davvero sono tutti buffoni fino a questo punto?

Stefano Tiozzi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/2/2021 è stata di **57.614**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Infermiera muore a 55 anni, si era vaccinata contro il Covid

Un'infermiera di 55 anni in servizio presso l'ospedale Sacro Cuore di Negrar è morta pochi giorni dopo essersi vaccinata contro il Covid. L'ospedale: non c'è correlazione

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Chiude la macelleria 2 minuti dopo l'orario-limite: multato

Non mi meraviglio. Forti con i deboli. Facile fare le multe a chi ha la casa e la partita Iva. E con i clandestini spacciatori che si fa? Non è di loro competenza, vero? (solo mauro)

Le idee

Vaccini e fiducia, la ricetta per ripartire

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) dell'area euro. Dopo avere trascorso un lontano periodo in cui il nostro reddito pro-capite era al di sopra della media europea, siamo scivolati paurosamente verso il basso. Lasciando da parte il passato, sono le previsioni per il futuro che più preoccupano. La nostra economia, dopo la caduta record dell'8,8% dello scorso anno, è prevista crescere solo del 3,4% nell'anno in corso, per effetto della ripresa della pandemia. Gli uffici di Bruxelles concludono quindi che l'Italia non recupererà prima del 2023 il terreno perduto durante lo scorso anno, anche se le loro previsioni non tengono ancora conto dei possibili effetti positivi del Recovery Fund, che si manifesteranno pienamente soprattutto nel lungo periodo. Non vi è dubbio che il governo Draghi sia nato con la priorità di impiegare in modo tempestivo ed effettivo questi fondi e di produrre tutte le riforme necessarie perché questo possa avvenire. La fiducia che ciò sia possibile è profondamente condivisa dai nostri partner, così come positiva è la reazione dei mercati finanziari. Credo però che l'Italia abbia bisogno del segnale che, già a partire dai prossimi mesi, si possano correggere verso l'alto le non favorevoli previsioni nei nostri confronti. Non sarà certo facile, perché il peggioramento dell'economia italiana negli ultimi mesi è correlato direttamente alla recrudescenza del virus, sul cui comportamento futuro e sulle cui mutazioni non è facile fare previsioni. È tuttavia condivisa la convinzione che la velocità della ripresa sia direttamente legata al ritmo delle vaccinazioni, ora limitate non certo dalla loro messa in atto, ma dal forte e imprevisto calo delle forniture da parte delle imprese produttrici: come scrive il Financial Times, si erano impegnate a produrre 800 milioni di dosi entro la fine dello scorso anno e ne hanno consegnate solo tra i venti e i trenta milioni. Mi rendo conto che questi eventi sono purtroppo da mettere in conto quando si opera all'avanguardia della scienza, ma credo anche che il nuovo governo debba fare tutto il possibile («Whatever it takes») per concludere accordi di acquisto, licenza e fabbricazione con tutti i produttori del mondo, alla sola condizione che il vaccino sia garantito dalle nostre autorità sanitarie. E' chiaro che non si tratta di un problema solo italiano perché, per essere al sicuro, bisogna vaccinare tutto il mondo, ma è certo che alcune delle nostre imprese sono nettamente in grado di inserirsi nei diversi ruoli di questo necessario progetto di crescita della produzione del vaccino. Come si vede non è facile accelerare la messa in sicurezza dell'Italia, anche se da questo dipenderà, in misura maggiore rispetto agli altri Paesi, la rapidità della ripresa, data l'importanza del turismo per la nostra economia. La prima domanda che mi pongono in questi giorni i miei interlocutori stranieri, con i quali discuto di economia, è infatti se saremo o meno in grado, nella prossima estate, di ricevere i turisti. Mi è facile rigirare la domanda chiedendo se loro saranno o meno in grado di farli partire ma, nello stesso tempo, mi rendo conto di come sia importante una forte strategia comune fra il ministro della Salute e il ministro del Turismo (opportunamente resuscitato dall'attuale governo) per dare, all'interno e all'estero, il messaggio che si sta facendo ogni sforzo per accelerare il nostro ritorno a una normalità rispettosa della sicurezza. Un messaggio importantissimo anche per il fatto che, a partire dagli inizi della pandemia, i consumi degli italiani sono calati molto più del loro reddito disponibile. In conseguenza dell'aumentata incertezza sul futuro, dovuta proprio a un evento così straordinario, il nostro comportamento è stato infatti l'opposto a quello che generalmente avviene nelle crisi economiche, nelle quali si tende a fare crescere i consumi a scapito dei risparmi, in conseguenza di una spontanea tendenza a cercare di mantenere inalterato il proprio tenore di vita anche in situazione di difficoltà. Abbiamo quindi nel nostro arsenale munizioni di riserva che l'attuale incertezza ci ha impedito fino ad ora di utilizzare. Credo che questo governo, a cui tutti riconoscono la massima capacità di impiegare in modo ottimale i futuri fondi europei, abbia anche la possibilità di iniettare rapidamente nel Paese non solo un'accresciuta dose di vaccino, ma anche quella dose di fiducia necessaria per iniziare presto il cammino di ripresa che da tanti anni attendiamo.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 14, Febbraio 2021

Santi Cirillo e Metodio. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, due fratelli di Salonicco, mandati in Moravi, predicarono la fede cristiana e crearono un alfabeto per tradurre i libri sacri dal greco in lingua slava.

-7°C 5°C

Il Sole Sorge 7.13 Tramonta 17.28
La Luna Sorge 8.48 Cala 20.25

FRIULI E MARILENGHE DA DANTE AI RAPPORTI CON EUROPA E ISLAM TRE INCONTRI AI COLONOS

Tre domeniche dal 21 febbraio

Saranno trasmessi in streaming

A pagina XIV

Far East Festival

Si torna a teatro senza rinunciare al pubblico acquisito in rete

A pagina XV

Visite mediche

«Gli atleti disabili restano ancora tagliati fuori»

«Quelli che hanno delle disabilità restano al palo, privati della possibilità di sottoporsi alle necessarie visite medico sportive».

Due morti sulle montagne friulane

▶È stato travolto da una valanga che non gli ha dato scampo uno sciatore sloveno che era in gita con due compagni

▶È caduto sotto gli occhi degli amici un 33enne di Gemona Attonita la comunità. Il sindaco: «Siamo tutti frastornati»

Doppia tragedia ieri in montagna. Per colpa di una valanga nei pressi di Pic Majot è morto uno scialpinista sloveno nel primo pomeriggio di ieri a Sella Nevea. Il giovane era andato a fare una gita con due amici.

Ed era salito sul Chiampon con due compagni anche il 33enne Paolo Cattani, originario di Gemona. Sulla strada del ritorno, quando i suoi amici erano impegnati a recuperare il bastoncino che aveva perso all'andata, è caduto ed è morto precipitando lungo un canale. A Gemona profondo cordoglio, da parte del sindaco, dell'amministrazione e della comunità. Paolo era molto conosciuto.

A pagina V

VITTIMA Paolo Cattani

Vaccini agli over 80 è già tutto pronto

▶Consegnate all'ospedale di Udine nuove dosi di siero Parte domani la campagna di profilassi per gli anziani

Tutti i numeri del Covid ieri erano in discesa in Friuli Venezia Giulia, anche se la percentuale di nuovi casi è abbastanza stabile negli ultimi giorni, altalenando tra il 3,34% di giovedì, il 3,83% di venerdì e il 3,67% di ieri, quando all'ospedale di Udine Poste italiane ha consegnato i vaccini Moderna e AstraZeneca alla farmacia dell'Azienda sanitaria universitaria. Domani partirà la campagna di vaccinazione degli over 80.

A pagina II e III

LA CONSEGNA I vaccini a Udine

Calcio Udinese in campo all'Olimpico

Deulofeu guida la carica bianconera

Bianconeri in campo all'Olimpico, oggi alle 12.30, di fronte a una Roma in flessione. Toccheranno a De Paul le "chiavi" del gioco, mentre Deulofeu (nella foto) guiderà l'attacco. Proprio lo spagnolo intende riprendersi la Nazionale, naturalmente a suon di gol con l'Udinese.

Alle pagine XI e XII

Sanità

Troppi disagi per ottenere un certificato

Troppi disagi per i cittadini costretti a fare avanti e indietro fra i Centri di prenotazione e gli ambulatori dei medici di famiglia, per giunta in tempo di pandemia. A raccogliere le segnalazioni dei sindacati dei medici di base, Snami e Fimmg, è anche la consigliera regionale Simona Liguori (Cittadini): «Il viavai di cittadini tra Centri unici di prenotazione Cup e ambulatori per un'impegnativa deve finire».

A pagina II

Polizia

Deve scontare 8 anni e sei mesi Presa in Spagna

Arrestata in Spagna una giovane, che deve scontare una pena di 8 anni e 6 mesi a seguito di più condanne, emesse dai tribunali di Bologna, Parma, Trieste, Rimini e Udine per episodi accaduti in queste province fra il 2016 e il 2019. La Polizia spagnola, nella città di Coca, ha dato esecuzione al mandato di arresto Europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso il 14 ottobre scorso dalla Procura di Udine.

A pagina V

Partite Iva in calo del 12 per cento

Partite Iva in calo del 12% nell'anno del Covid-19: nel corso del 2020 quelle nuove che sono state aperte ammontano a 7.276, circa mille in meno rispetto all'anno precedente (-12%), una diminuzione leggermente inferiore a quella nazionale (-14,8%). Le province di Udine (-15,2%) e Pordenone (-15,9%) presentano le flessioni più consistenti mentre Trieste fa segnare un calo del -8,2% e Gorizia è l'unica che registra un incremento, seppure di sole 30 unità (+3,6%). A livello nazionale solo altre due province presentano una variazione positiva: Treviso (+12,6%) e Verona (+1,4%).

Batic a pagina VI

LIBERI PROFESSIONISTI In calo le aperture di nuove partite Iva in regione

Contributi regionali, scovati 15 furbetti

Al setaccio i beneficiari dei contributi erogati dalla Regione durante la pandemia: scoperte 15 irregolarità. Individuati anche quindici "falsi poveri" fra i destinatari dei buoni spesa dei Comuni.

I finanzieri del Comando Provinciale di Udine hanno avviato l'esame dei contributi a fondo perduto distribuiti dalla Regione a sostegno del turismo, del commercio, dell'artigianato e dei servizi alla persona. Aiuti finalizzati a ristorare i danni subiti dagli artigiani e dagli imprenditori locali a seguito dell'epidemia da covid-19 e delle misure di contenimento della pandemia disposte dalle Autorità per arginare il contagio.

A pagina III

GUARDIA DI FINANZA La sede del comando provinciale delle Fiamme gialle

Virus, la situazione

Vaccini, tutto pronto per gli over ottanta

▸Ieri consegnate altre dosi di siero anti-covid sia di Moderna sia di AstraZeneca
Alla farmacia dell'ospedale di Udine sono arrivati i furgoni attrezzati per il trasporto

IL QUADRO

UDINE Tutti i numeri del Covid ieri erano in discesa in Friuli Venezia Giulia, anche se la percentuale di nuovi casi è abbastanza stabile negli ultimi giorni, altalenando tra il 3,34% di giovedì, il 3,83% di venerdì e il 3,67% di ieri, quando all'ospedale di Udine Poste italiane ha consegnato i vaccini Moderna e AstraZeneca: ieri mattina, infatti, alcuni mezzi speciali di Sda, attrezzati con celle frigorifere, hanno preso in carico i vaccini e hanno concluso il loro viaggio, raggiungendo le loro destinazioni finali alla farmacia ospedaliera di Udine. Domani partirà la campagna vaccinale sugli over 80.

FONDAZIONE GIMBE

Fuori dalle percentuali, i casi attualmente positivi al virus – tra ricoverati in terapia intensiva, ricoverati con sintomi e in isolamento domiciliare – in Friuli Venezia Giulia sono 10.185, secondo i dati della Fondazione Gimbe aggiornati a venerdì. La percentuale di incremento dei nuovi casi nella settimana 5-12 febbraio lasciano ancora la regione nel quadrante più impegnativo del grafico della Fondazione, anche se con numeri poco sopra la media nazionale e sufficientemente distanti dalle altre regioni confinate in questo quadrante rosso, cioè Emilia Romagna, Marche, Campania, Puglia, Trento, Abruzzo, Molise e Umbria.

BOLLETTINO

Ieri il rapporto quotidiano dell'assessore regionale alla Salute e vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, dava in discesa i ricoveri nelle terapie intensive, 60, e quelli negli altri reparti, che sono 425. Undici i morti. Sui 7.245 tamponi molecolari sono stati registrati 266 nuovi contagi (12 in case di riposto di cui 9 anziani e 3 operatori; un assistente religioso nell'Asufc e 2 operatori sanitari, uno a Trieste e uno a Pordenone) e a questi si aggiungono i 91 casi rilevati nel corso dei 2.007 tamponi rapidi antigenici effettuati. Sono numeri che portano i decessi, da inizio pandemia, a 2682, dei quali 603 a Trieste, 1.337 a Udine, 570 a Pordenone e 172 a Gorizia. I guariti complessivamente sono 57.451, i clinicamente guariti salgono a 1.778, mentre diminuiscono le persone in isolamento che ieri erano 9.536.

I NUMERI

La pandemia dal suo inizio ha coinvolto sin qui 71.932 cittadini della regione. Se l'azione sulle manifestazioni del virus resta costante, così come il monitoraggio della sua manifestazione, in Friuli Venezia Giulia cerca di essere altrettanto energica l'operatività per raggiungere con il vaccino la maggior parte della popolazione in tempi celeri. Gli ultraottantenni si sono dimostrati particolarmente sensibili se, a soli due giorni dall'avvio delle prenotazioni, si era già mobilitata oltre la metà potenzialmente vaccinabile dei complessivi 108mila anziani interessati.

SCUOLE

In attesa di verificare in che termini potrà decollare l'idea confindustriale di poter procedere alla vaccinazione dei lavoratori anche a spese delle aziende, ha già una tabella di marcia un altro piano vaccinale, quello per immunizzare docenti e non docenti nel mondo della scuola: per ora 20mila sui 30mila totali, perché il vaccino che sarà impiegato è l'AstraZeneca, omologato per essere utilizzato su soggetti dai 18 ai 54 anni. «Le fasi successive di vaccinazione riguarderanno anche le fasce di età dai 55 ai 64 anni compiuti», precisa comunque la lettera firmata da Riccardi e dall'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen che è stata inviata alle articolazioni scolastiche regionali – Università, scuole statali e paritarie, asili nido, enti di formazione primaria e degli istituti tecnici superiori, Collegio del Mondo Unito, Mib e Scuola mosaicisti - affinché sia operata «fin da ora

IERI I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA ERANO IN CALO UNDICI I DECESSI REGISTRATI

«Viavai fra ambulatori e Cup, basta disagi per i cittadini»

LE CRITICITÀ

UDINE Troppi disagi per i cittadini costretti a fare avanti e indietro fra i Centri di prenotazione e gli ambulatori dei medici di famiglia, per giunta in tempo di pandemia.

A raccogliere le segnalazioni dei sindacati dei medici di base, Snami e Fimmg, è anche la consigliera regionale Simona Liguori (Cittadini): «Il viavai di cittadini tra Centri unici di prenotazione Cup e ambulatori dei medici di medicina generale per un'impegnativa, soprattutto in un periodo di emergenza sanitaria, non può durare a lungo: quali soluzioni verranno adottate dalle Aziende sanitarie per rendere più snelle le procedure per la prenotazione delle visite?», si chiede in una nota la consigliera regionale, in merito alle segnalazioni da parte dei sindacati dei medici di medicina generale apparse recentemente sul Gazzettino. «Sappiamo di cittadini che, dopo essersi recati in più occasioni presso i Cup per fissare l'appuntamento per prestazioni cliniche o strumentali - spiega la rappresentante dei civici - sono stati invitati a ripresentarsi con una nuova impegnativa firmata dal medico di medicina generale perché quella in loro possesso si sarebbe rivelata "scaduta". Questo "rinvio" - continua la consigliera - avrebbe determinato una complicazione nella gestione dei percorsi della salute che non solo ha creato disagi ai pazienti, soprattutto quelli anziani, ma ha anche caricato i medici di ulteriori incombenze». Liguori, dunque, auspica che «essendo l'impegnativa non un atto burocratico ma un atto ufficiale, che mette in stretta relazione medico di medicina generale e medico specialista, si trovi il modo di risolvere al più presto le criticità presentate».

VISITE SPORTIVE

A preoccuparsi delle conseguenze dell'emergenza sanitaria sulle visite mediche sportive è invece il dem Francesco Russo «Dopo il periodo di chiusura delle strutture medico-sanitarie dedicate allo sport, la parziale riapertura funzionale alle visite per le attività agonistiche è stata avviata dimenticando gli atleti disabili. E così mentre i normodotati hanno le carte in regole per la ripartenza, coloro che hanno delle disabilità restano al palo, privati della possibilità di sottoporsi alle necessarie visite medico sportive», dice il vicepresidente del Consiglio regionale che attraverso un'interrogazione alla Giunta regionale chiede chiarezza sul mancato riavvio delle visite medico sportive per gli atleti portatori di disabilità.

«Già prima dell'attuale emergenza sanitaria – ricorda Russo – in regione era attiva una sola struttura dedicata alle visite medico sportive agonistiche per atleti con disabilità fisiche, intellettive e relazionali, che si trova a Udine nel presidio ospedaliero Gervasutta. A differenza degli altri centri, riaperti in seguito dell'alleggerimento delle misure restrittive inizialmente imposte a causa del diffondersi della pandemia, questo è rimasto chiuso nonostante la direzione dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale (Asufc) avesse precisamente rassicurato che le visite sarebbero state riattivate a partire dal primo febbraio 2021. La Giunta prenda in carico questa situazione e ponga fine a questa disparità di trattamento».

IL PD: «VISITE MEDICHE SPORTIVE SI SONO DIMENTICATI GLI ATLETI DISABILI»

OSPEDALE La struttura sanitaria di Udine

GUARDIA DI FINANZA Una macchina dei finanzieri di Udine in una foto di repertorio. Le Fiamme gialle hanno condotto i controlli sui contributi ricevuti dalle imprese e hanno trovato delle irregolarità

Contributi per il covid i finanzieri scoprono quindici "furbetti"

▶Al setaccio i beneficiari dei fondi stanziati dalla Regione Fra gli irregolari aziende che non erano più in attività

L'INCHIESTA

UDINE Al setaccio i beneficiari dei contributi erogiati dalla Regione durante la pandemia: scoperte 15 irregolarità. Individuati anche quindici "falsi poveri" fra i destinatari dei buoni spesa dei Comuni.

L'INDAGINE

I finanzieri del Comando Provinciale di Udine hanno avviato l'esame dei contributi a fondo perduto distribuiti dalla Regione a sostegno del turismo, del commercio, dell'artigianato e dei servizi alla persona. Aiuti finalizzati a ristorare i danni subiti dagli artigiani e dagli imprenditori locali a seguito dell'epidemia da covid-19 e delle misure di contenimento della pandemia disposte dalle Autorità per arginare il contagio. Al momento, sono state individuate 15 posizioni irregolari riferite ad attività commerciali e aziende che hanno indebitamente beneficiato del contributo regionale per importi che, nei singoli casi, raggiungono fino a un massimo di 4mila euro, in violazione dell'articolo 316 ter del codice penale. La norma stabilisce una sanzione amministrativa, che può essere pari fino al triplo del beneficio illecitamente conseguito. Nelle situazioni più gravi è prevista la sanzione penale con la reclusione, in caso di condanna, da sei mesi a tre anni. Per ottenere il contributo è necessario attestare che l'impresa è attiva nel territorio regionale.

GLI EPISODI

Tuttavia, in alcuni casi, le Fiamme Gialle hanno accertato che aziende di fatto non più in attività avrebbero ugualmente chiesto e ottenuto l'erogazione di un aiuto finanziario. In una circostanza, ad esempio, i finanzieri della Compagnia di Latisana hanno rilevato che uno studio grafico beneficiario del contributo non era più operativo dal 2013, periodo a cui, tra l'altro, risaliva l'ultima dichiarazione fiscale presentata. Una situazione analoga è stata poi riscontrata dalla Compagnia di Cividale del Friuli che ha accertato che un laboratorio di tappezzeria di Manzano, destinatario allo stesso modo di aiuti regionali, era da tempo inattivo, non dichiarando alcun reddito ai fini delle imposte. Diverso è quanto, invece, emerso da un intervento della Tenenza di Lignano Sabbiadoro. Nell'esaminare la posizione di un bar, i militari hanno constatato che il locale, nella domanda di sussidio inoltrata alla Regione, aveva falsamente dichiarato di essere uno stabilimento balneare, per poter così beneficiare della maggiore contribuzione pubblica riconosciuta a questo tipo di strutture marittime. Il lavoro delle Fiamme Gialle ha ad oggetto le domande presentate nei mesi di giugno e luglio 2020 per ottenere gli aiuti previsti dall'articolo 5 della legge regionale numero 3 del 12 marzo 2020. Nel complesso, la Regione ha ammesso a contribuzione oltre 27mila imprese, erogando aiuti per 31 milioni di euro. Di questi, circa 15 milioni di euro sono stati destinati a 13 mila imprenditori e artigiani della provincia di Udine.

VERIFICHE ANCHE SUI PERCETTORI DI BUONI SPESA SCOVATI ALTRI FINTI POVERI CON SOLIDO CONTO IN BANCA

FALSI POVERI

L'attività di controllo prosegue anche sugli altri fronti degli aiuti legati al covid-19. Dopo le prime verifiche dello scorso settembre, di recente sono stati scoperti 15 nuovi "falsi poveri" che secondo i riscontri dei finanzieri avrebbero indebitamente ottenuto i buoni spesa solidali, destinati a soddisfare i bisogni alimentari più urgenti ed essenziali dei nuclei familiari in difficoltà. Emergono situazioni irregolari, come nella vicenda accertata dalla Compagnia di San Giorgio di Nogaro. I finanzieri hanno, infatti, individuato una persona di origine straniera che ha ottenuto il "buono spesa" dal proprio Comune, pur potendo contare su disponibilità finanziarie in banca per circa 86mila euro. In un altro caso, le Fiamme gialle di Cividale del Friuli hanno scoperto un beneficiario del "buono spesa" con 70mila euro di saldo attivo sul proprio conto corrente bancario.

FINANZIERI Al lavoro

con la ricognizione del personale che intende sottoporsi a vaccinazione». La vaccinazione, infatti, resta su base volontaria anche nel mondo dell'istruzione. Sarà poi cura delle Aziende sanitarie procedere alla vaccinazione secondo le indicazioni che «saranno al momento vigenti», precisa il documento regionale. L'auspicio è «di un'adesione massiccia» alla campagna, ha considerato Rosolen. Significherebbe confermare una tendenza che hanno dimostrato le categorie finora coinvolte dal piano vaccinale: operatori sanitari, anziani nelle case di riposo e ultraottantenni.

Antonella Lanfrit

LE PERSONE IN ISOLAMENTO SONO A QUOTA NOVEMILA IN DISCESA RISPETTO AL PASSATO

Dopo l'indagine

I grillini: non ci sono leggi perfette

Un ringraziamento «per l'apprezzabile lavoro delle Fiamme Gialle del Comando provinciale di Udine» viene espresso dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, dopo la notizia della scoperta di alcuni casi di irregolarità nell'ottenimento dei contributi a fondo perduto erogati dalla Regione. «È la dimostrazione che le polemiche su situazioni analoghe relative al Reddito di Cittadinanza sono strumentali e fondate sul nulla», scrivono i quattro pentastellati in una nota. «Non esistono leggi perfette o modalità di assegnazione dei contributi prive di rischi sotto questo punto di vista - sottolinea il Gruppo consiliare M5S -, esistono solo cittadini onesti o meno. I controlli di questi giorni dimostrano che anche nell'isola felice del Friuli Venezia Giulia ci sono persone che approfittano della burocrazia per ottenere dei vantaggi non dovuti. Questo può avvenire con il reddito di cittadinanza, con i ristori dell'assessore Bini e del presidente Fedriga, con i buoni spesa erogati dai sindaci o, cosa ancor più fastidiosa, per quei boss della malavita che si fingevano invalidi per recepire le indennità. L'importante - chiosano Sergo, Dal Zovo, Capozzella e Ussai - è fare i controlli, farne spesso, implementare laddove necessario il personale per farli, prevedere sanzioni severe in modo da dare soldi e aiuti solo a chi ne ha davvero bisogno».

Due morti in montagna in poche ore

▶A Sella Nevea una valanga ha travolto uno sciatore sloveno che era assieme a due compagni di gita di Nova Gorica

▶A Gemona ha perso la vita un 33enne sul Chiampon Molto conosciuto, si era candidato alle ultime elezioni

IL CASO

UDINE Doppia tragedia ieri in montagna. Per colpa di una valanga nei pressi di Pic Majot è morto uno scialpinista sloveno a Sella Nevea. Dramma anche a Gemona, dove ha perso la vita un giovane di 33anni, precipitato lungo un canale nei pressi di Forca di Ledis.

SELLA NEVEA

Era assieme a due compagni di gita lo sciatore sloveno, M.V., 49 anni, travolto da una valanga nei pressi del Pic Majot a quota 1650 metri. Durante la discesa intorno alle 15 è stato provocato il distacco di un lastrone di neve ventata della larghezza di una settantina di metri e di spessore circa 40 centimetri che ha provocato la caduta di uno dei tre sciatori. Per lui non c'è stato nulla da fare. L'allerta alla centrale Sores è scattata alle 14.40. Sul posto sono stati inviati sia l'elicottero della Protezione Civile di base a Tolmezzo per servizio valanghe con l'Unità cinofila del Soccorso Alpino e un altro operatore del Cnsas, sia l'elisoccorso regionale e vi sono state dirottate le squadre che stavano compiendo una esercitazione sul Monte Lussari. In tutto venti tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico compresi due dottori, anche loro in esercitazione sul Lussari. Sul posto anche i soccorritori della Guardia di Finanza di Sella Nevea e i carabinieri di Chiusaforte. La salma, recuperata con una calata in corda doppia di una cinquantina di metri, è stata portata presso la caserma della Guardia di Finanza di Sella Nevea, dove verrà ricostruita la dinamica dell'incidente. I compagni di gita dell'uomo che ha perso la vita sono di Nova Gorica.

A GEMONA

Anche sul Monte Chiampon una gita fra amici si è conclusa in tragedia. Nella fase di rientro, nei pressi di Forca di Ledis, ha perso la vita davanti agli occhi dei compagni un 33enne gemonese, Paolo Cattani. La sua fine ha lasciato attonita la comunità: Paolo, che aveva compiuto 33 anni il 28 dicembre scorso, era molto conosciuto. Attivissimo su più fronti, dal sociale allo sport, si era candidato alle ultime elezioni comunali con la lista Gemona Domani.

Secondo la prima ricostruzione dei soccorritori, i tre stavano rientrando dalla salita, che avevano deciso di interrompere a 300 metri dalla vetta per l'ora tarda e la neve ghiacciata. Proprio Cattani, durante l'ascesa, avrebbe perso in un canale un bastoncino, che, con gli amici, aveva deciso di recuperare al ritorno. Secondo quanto ricostruito, d'accordo con Paolo, gli altri due avrebbero deciso che sarebbero stati loro a calarsi nel canale in cui era precipitato l'attrezzo, per recuperarlo in sicurezza, visto che il terreno era ghiacciato. Infatti, a quanto si apprende, i due che si erano calati avevano piccozza e ramponi, mentre l'amico, che ai piedi aveva soltanto dei ramponcini avrebbe dovuto attenderli fermo a quota 950 metri. Ma il 33enne gemonese, per cause in fase di accertamento, è caduto accidentalmente per un centinaio di metri, precipitando vicino al punto in cui i suoi amici stavano cercando di recuperare il suo bastoncino.

Complesso il recupero della salma. Sul posto sono salite a piedi con una decina di soccorritori le squadre della stazione di Udine e Gemona che hanno raggiunto i compagni sotto shock e hanno atteso l'arrivo del medico del Soccorso alpino per la constatazione del decesso e poi l'arrivo dell'elicottero per il recupero. Un primo tentativo è stato fatto dall'elisoccorso regionale inviato dalla Sores. Ma il forte vento non ha permesso il recupero con il verricello. Si è atteso dunque l'arrivo dell'elicottero della Protezione Civile, dotato di gancio baricentrico non appena si è liberato dall'incidente in valanga di Sella Nevea.

LA GIORNATA

Ma ci sono stati anche altri interventi. Sempre nel primo pomeriggio, a Sappada lungo la pista di discesa dai Laghi d'Olbe è stato soccorso uno sciatore per una distorsione al ginocchio, recuperato con il gatto delle nevi e consegnato all'ambulanza a valle. Alle 16 i soccorritori della stazione di Udine Gemona sono stati dirottati sul Monte Cuarnan, dopo la richiesta di aiuto di altri tre giovani escursionisti friulani, due dei quali erano scivolati sul terreno ghiacciato durante la discesa dal Ricovero Pischiutta verso Malga Cuarnan a quota 1200 metri. Avrebbero riportato traumi alle braccia.

Il ritratto

Era attivo anche nel campo sociale

Paolo Cattani era molto conosciuto a Gemona. Alle elezioni del 2018 si era candidato al consiglio comunale con un gruppo di giovani con cui aveva costituito la lista Gemona Domani. Su internet, si trovano ancora i video di presentazione (nella foto un frame) per la campagna elettorale del 2018, con cui Paolo raccontava come avrebbe voluto cambiare la sua cittadina facendola uscire dall'«immobilismo». Ma era attivo anche nello sport, con molti anni da arbitro alle spalle e nel sociale.

«Un ragazzo solare, siamo tutti sconvolti»

LA VITTIMA

GEMONA (cdm) Aveva «un'energia insuperabile», Paolo Cattani, morto a 33 anni cadendo nei pressi di Forca Ledis al rientro da una gita. Che fosse il calcio, la street art e recentemente la politica, «era un po' dentro dappertutto. Se poteva sdoppiarsi, si sdoppiava. Era una persona solare». Così lo ricorda l'amico Luca Pretto, ancora sconvolto dalla notizia, che affida al cronista, per Paolo, «un saluto finale da parte dei Giannis», un gruppo di una quindicina di inseparabili compagni di avventure che deve il suo nome proprio a uno dei modi di dire scherzosi di Cattani per prendere in giro gli amici ("Sei un Gianni"). «Siamo molto vicini alla famiglia. Eravamo insieme nella stessa compagnia da quando eravamo all'asilo. Nello stesso gruppo whatsapp da quando abbiamo i telefoni. Sempre uniti», racconta Luca, con la voce rotta. Figlio di un professore di matematica, una vera colonna alle medie di Gemona, Paolo - racconta - lavorava in uno studio di commercialista a Udine, la città dove aveva studiato. Aveva fatto l'arbitro di calcio, soprattutto in Prima e Seconda categoria, anche se quest'ultima annata aveva smesso. Gli piaceva andare in montagna: «Frequentava dei ragazzi con la stessa passione. Non era uno sprovveduto», racconta l'amico. Già membro dell'associazione Bravi ragazzi (attiva con una rassegna di street art), nel 2018 si era candidato con la lista Gemona Domani e aveva contribuito con altri giovani alla stesura della Lettera per Gemona. Oltre ai genitori, lascia un fratello e una sorella.

«Da parte dell'amministrazione comunale e del sindaco, esprimiamo - dice il primo cittadino Roberto Revelant - un grande cordoglio per questa tragedia, che ha lasciato tutti senza parole. Era un ragazzo conosciuto e molto attivo nella nostra comunità. Siamo frastornati e vicini alla famiglia e agli amici».

INTERVENTO L'elicottero sulla scena dell'incidente in valanga, costato la vita ad uno sciatore sloveno

Arrestata in Spagna: deve scontare otto anni e sei mesi

POLIZIA DI STATO

UDINE Arrestata in Spagna una giovane, che deve scontare una pena di 8 anni e 6 mesi a seguito di più condanne, emesse dai tribunali di Bologna, Parma, Trieste, Rimini e Udine per episodi accaduti in queste province fra il 2016 e il 2019.

I FATTI

La Polizia spagnola, nella città di Coca, ha dato esecuzione al mandato di arresto Europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso il 14 ottobre scorso dalla Procura di Udine nei confronti della 25enne Emina Jankovic. La giovane, cittadina croata di etnia rom, deve scontare una pena di 8 anni e 6 mesi di reclusione, a seguito di più condanne, emesse dai Tribunali di Bologna, Parma, Trieste, Rimini e Udine, per fatti occorsi nelle province in questione, fra il 2016 ed il 2019.

La giovane è stata riconosciuta colpevole di numerosi furti in abitazione, anche quando era minore, che avrebbe compiuto con altri soggetti di etnia rom.

FRIULI

In particolare, come ricorda una nota della Questura, a Udine era stata tratta in arresto in flagranza di reato il 10 dicembre 2019, quando sarebbe stata sorpresa, con una connazionale, successivamente ad un furto in abitazione, perpetrato in via Cicogna. Le successive indagini avevano consentito agli agenti di accertare che l'indagata, assieme ad un'altra giovane, si sarebbe resa responsabile di altri episodi della stessa natura, sempre nel centro di Udine. Successivamente ad un periodo di misura cautelare in carcere, la donna era stata posta agli arresti domiciliari, presso un campo nomadi di San Donà di Piave da cui, dopo pochi giorni, era fuggita, rendendosi irreperibile. Durante la sua presenza in Italia, dove non era mai stata censita con una certa residenza, la ricercata aveva declinato numerose generalità durante i controlli o fatti che l'avevano interessata, senza mai esibire documenti identificativi, rendendo le sue ricerche ancor più difficoltose.

LA RAGAZZA ERA RICERCATA DALLA POLIZIA DI UDINE DOPO CHE ERA SCAPPATA DA UN CAMPO NOMADI

PATTUGLIA Un'auto della Polizia

A seguito del provvedimento di condanna, le articolate indagini esperite dalla Squadra Mobile della Questura di Udine, con il concorso della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, hanno permesso ai poliziotti di accertare che la donna aveva lasciato il territorio nazionale recandosi presumibilmente in Spagna, dove effettivamente è stata rintracciata in relazione al mandato di arresto europeo, predisposto dalla Procura di Udine.

La giovane era ricercata, sempre in ambito europeo e nazionale, anche per l'esecuzione di una misura cautelare in carcere, disposta dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Treviso, per alcuni furti in abitazione avvenuti in quella provincia.

Sono in corso le procedure estradizionali, che prevedono la presa in carico della donna da parte delle Autorità italiane il prossimo 25 febbraio presso l'aeroporto di Fiumicino.

CONTANTI Sono in discesa i numeri delle aperture di nuove partite Iva

LO STUDIO

Partite Iva in calo del 12 per cento nell'anno dell'emergenza sanitaria

▶Nel 2020 quelle nuove sono state oltre 7.200 circa mille in meno rispetto all'annata precedente

▶Le province di Udine e Pordenone hanno subito le flessioni più significative in regione

UDINE Partite Iva in calo del 12% nell'anno del Covid-19: nel corso del 2020 quelle nuove che sono state aperte ammontano a 7.276, circa mille in meno rispetto all'anno precedente (-12%), una diminuzione leggermente inferiore a quella nazionale (-14,8%). Le province di Udine (-15,2%) e Pordenone (-15,9%) presentano le flessioni più consistenti mentre Trieste fa segnare un calo del -8,2% e Gorizia è l'unica che registra un incremento, seppure di sole 30 unità (+3,6%). A livello nazionale solo altre due province presentano una variazione positiva: Treviso (+12,6%) e Verona (+1,4%). Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati del ministero dell'Economia e delle Finanze. In regione, dunque, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso si è interrotta la tendenza positiva cominciata nel 2017, dopo che nel 2016 si era registrato il numero di nuove aperture di partite Iva più basso dello scorso decennio 2009-2019 (circa 7.800).

I DATI

La diminuzione ha riguardato principalmente le società di capitali (-243 unità) e le persone fisiche (-781): queste ultime comprendono sia le ditte individuali, sia i lavoratori autonomi (inclusi i liberi professionisti), e costituiscono il 76,5% del totale. Nello specifico la diminuzione si è concentrata soprattutto sulle aperture di ditte individuali (-17,3%), mentre il numero di nuovi lavoratori autonomi ha subito un calo meno pronunciato (-6,4%). Si può inoltre notare il forte aumento di partite Iva avviate da soggetti non residenti, connesso all'espansione del settore delle vendite on-line, che in regione sono raddoppiate (+109%, mentre a livello nazionale la crescita è stata pari a +42,9%).

IL 64 PER CENTO DELLE NUOVE APERTURE HA RIGUARDATO GLI UOMINI, RIDUZIONE MAGGIORE FRA LE DONNE

DONNE

Per quanto riguarda le sole persone fisiche, nel 2020 il 64% delle nuove aperture ha riguardato gli uomini: rispetto al 2019 la diminuzione è stata più accentuata per la componente femminile (-15,7% contro il -10,2% dei maschi). La fascia di età compresa tra 36 e 50 anni è quella che ha registrato la perdita più pesante in termini assoluti (-425 unità, pari a -20,3%). Inoltre, negli ultimi anni, la quota di aperture effettuate da under 35 è tornata a crescere dopo il calo del periodo 2015-2016, raggiungendo il 47% del totale nel 2020. L'analisi dei dati in base al luogo di nascita mostra infine che tra le persone fisiche una nuova partita Iva su cinque è avviata da un soggetto nato all'estero (1.133 su 5.569), in prevalenza in un Paese europeo non comunitario.

SETTORI

Nell'ultimo triennio il settore delle attività professionali scientifiche e tecniche è quello in cui più frequentemente prendono avvio i percorsi di lavoro autonomo o imprenditoriale, mentre in precedenza il primato apparteneva al commercio. Nel 2020 sono state infatti 1.263 (pari al 17,4% del totale) le nuove aperture nell'ambito delle attività professionali scientifiche e tecniche: il comparto comprende sia le libere professioni (notai, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti), sia quelle attività non regolamentate da ordini professionali (pubbliche relazioni e comunicazione, consulenza gestionale, collaudi e analisi tecniche, pubblicità e ricerche di mercato). Al secondo posto si trova il commercio con 1.090 aperture (15%). A causa delle chiusure e delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria, il settore che comprende alberghi, bar e ristoranti è uno di quelli dove la flessione è stata più consistente (-36,2%). All'opposto, il comparto della sanità e dell'assistenza sociale è uno dei pochi che mostra un incremento (+20,5%).

Elisabetta Batic

Santoro (Pd)

«Viabilità agli Edr peggiora efficienza»

"Nel tentativo di dare un senso ai nuovi enti di decentramento regionale (Edr), che sono in realtà solo uno strumento elettorale da brandire per rievocare le vecchie Province, la Giunta Fedriga smantella un sistema efficiente, quello della mobilità regionale, aumentando i costi di funzionamento e mettendo a rischio l'attuale efficienza". Commenta così, la consigliera regionale del Pd Mariagrazia Santoro, la delibera della Giunta che avvia l'iter per il passaggio delle competenze sulla ex viabilità provinciale da Friuli Venezia Fiulia Strade agli Edr.

Il Pd: «Si lavori da subito anche nell'interesse del Fvg»

LE REAZIONI

UDINE Non sono mancate anche in Fvg le reazioni dopo il giuramento dell'nuovo governo. "Lavorare, lavorare da subito per il bene del Paese e per affrontare uno degli impegni più difficili dal dopoguerra. Iniziare a lavorare anche qui, senza tante classifiche di gradimento, senza tanti post sui 'propri' ministri e mettere invece e subito in campo una visione di futuro per tutta la nostra Regione. Concordare con le nostre energie migliori le priorità del Friuli Venezia Giulia, non di una parte. Il riconoscimento di hub nazionale del porto di Trieste è straordinario punto di partenza, che va rafforzato e collegato alle prospettive dell'intero territorio regionale. Le risorse Ue devono servire finalmente per abbandonare chiusure e sovranismi per giocarci all'attacco un ruolo davvero europeo, sulle direttrici dei corridoi di trasporto multimodali, con i nostri insediamenti produttivi allacciati alle aree più avanzate del continente". Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, dopo che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha giuratoal Quirinale assieme alla compagine dei ministri.

Per Shaurli "la sfida della sostenibilità ambientale e della qualità agroalimentare può giovarsi della presenza al dicastero all'agricoltura di Patuanelli. Siamo una Regione che negli ultimi anni era stata leader nell'aumento di produzioni biologiche e può tornare a puntare non sulla massificazione e sulla quantità delle produzioni ma sulla loro qualità, sostenibilità e identificazione con il territorio".

"Il governo Draghi nasce perché non vi era più una maggioranza politica e - aggiunge il segretario dem - nasce soprattutto con l'appello del presidente Mattarella alle vere priorità. Di fronte alla pandemia e all'emergenza sanitaria, di fronte alla sfida di una ripartenza economica fortemente legata a risorse europee che hanno vincoli e tempi stringenti, le discussioni su chi e perché ha fatto cadere il precedente governo o sulla lista dei ministri possono affascinare la classe politica ma - conclude Shaurli - non sono certo la priorità per cittadini, famiglie e imprese".

M5S SODDISFATTO DELLA CONFERMA DI PATUANELLI «LE SUE CAPACITÀ APPREZZATE DA DRAGHI»

PREMIER Mario Draghi guida il governo

Anche il M5S in regione esprime soddisfazione: "Siamo soddisfatti della conferma di Stefano Patuanelli. La capacità che ha dimostrato durante il suo operato, nel secondo Governo Conte, sono state evidentemente apprezzate dal presidente Draghi e sarà utile in un settore importante come quello dell'agricoltura". Lo affermano i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che al contempo nella loro nota ribadiscono "il rammarico per Giuseppe Conte, che si è sempre dimostrato all'altezza del ruolo e che verrà ricordato come delle figure migliori viste a Palazzo Chigi". "Per quanto riguarda la squadra scelta da Mario Draghi, sapevamo fin dal momento in cui è stato chiesto ai nostri iscritti di esprimersi che ci sarebbero stati altri nomi e sarebbero entrate figure delle forze politiche che sosterranno il nuovo Governo".

Maniaghese
Spilimberghese

SAN VALENTINO
L'allestimento realizzato con una spesa contenuta dal Comitato dei ragazzi è ispirato alla festa degli innamorati

Domenica 14 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

I cuori riempiono la piazza di speranza

▶Per la prima volta nella storia della "città dei coltelli" non si terrà la sfilata di carnevale che richiamava migliaia di persone

▶I volontari hanno però voluto addobbare fontana e centro all'insegna dell'amore e del motto "Prudenti, ma sorridenti"

MANIAGO

Il Carnevale dei ragazzi è certamente la manifestazione più sentita nella città dei coltelli. Da sempre rappresenta un momento di svago che richiama decine di migliaia di persone, con decine di carri e centinai di figuranti in costume. Lo scorso anno la manifestazione si tenne per il rotto della cuffia. Nel 2020 il Coronavirus era appena stato scoperto per la prima volta in Italia e non c'erano ancora avvisaglie di quello che sarebbe accaduto di lì a poco. Considerate le notizie poco rassicuranti che stavano arrivando dalla Lombardia, l'evento si tenne comunque in tono minore, con grande attenzione: per fortuna non ci furono strascichi sotto il profilo sanitario, ma a posteriori si è corso un bel rischio.

NIENTE SFILATA

Quest'anno, al contrario, la situazione sanitaria e la necessità di scongiurare in ogni modo il pericolo di assembramenti ha impedito l'organizzazione della sfilata. Per la prima volta in 57 edizioni, il lungo serpentone che caratterizza l'ultima domenica di Carnevale, da Maniagolibero a piazza Italia, non si snoderà.

IL SEGNALE DI SPERANZA

Dal Comitato per il Carnevale dei ragazzi si è tuttavia voluto lanciare un segnale di speranza. «Abbiamo predisposto ugualmente l'allestimento della fontana della piazza - hanno fatto sapere i volontari -. Ovviamente, abbiamo lavorato in grande economia, perchè non avremo alcun introito dalle donazioni del pubblico che di solito si assiepa per assistere alla sfilata. L'unico contributo lo abbiamo chiesto al Comune. Non volevamo però far mancare questa nostra presenza che da oltre mezzo secolo rappresenta un evento che porta così tanta gioia e sano divertimento in città».

LA STORIA

«È la prima volta nella storia della manifestazione che non facciamo la sfilata - aggiungono i volontari -: nel 2016 ci fu un inverno molto piovoso, con svariati rinvii dell'evento, di domenica in domenica. A un certo punto, per non sovrapporci con altre manifestazioni, ci spostammo in primavera e la sfilata si tenne, magari con meno figuranti, in notturna, nel mese di aprile. Quest'anno non ci sono prospettive in tal senso. In ogni caso non mettiamo limiti alla Divina provvidenza - concludono i volontari, che sono assidui frequentatori della Parrocchia e della Casa della Gioventù -. Magari con i vaccini la situazione si risolve più in fretta del previsto e allestiamo qualcosa di eccezionale in estate. Per ora è solo una battuta: la cosa più probabile è l'arrivederci al 2022, con un'unica incognita: se sarà l'edizione 58 o la 57 bis, visto che questa l'abbiamo voluta celebrare ugualmente».

IL MOTTO

Dal Comitato per il Carnevale anche un invito alla scrupolosa osservanza delle norme anti-contagio: "Prudenti, ma sorridenti", il motto che accompagna le scenografie della fontana, che riprendono anche l'altro tema forte della giornata odierna, la festa degli innamorati, con il patrono San Valentino.

Lorenzo Padovan

PIAZZA Per la prima volta salta il Carnevale ma il centro è stato riempito di cuori e di speranza

Addio a Margherita, anima della Locanda

▶Si è spenta a 94 anni Era vedova dell'ex sindaco Renato Protti

CIMOLAIS

È mancata, nella notte tra venerdì e ieri, Margherita Protti, vedova di Renato Protti, di 94 anni. Il marito è stato sindaco di Cimolais e presidente della Comunità Montana Meduna-Cellina L'anziana era mamma di Franco, già vicesindaco di Cimolais e presidente di Montagnaleader, e di Maurizio, che continua l'attività alberghiera-ristorativa coadiuvato dalla moglie Antonia e dalla cognata Renata, progetto intrapreso nel 1969 proprio dai genitori. Margherita era nata a Cimolais, ma ben presto si era trasferita a Milano con la famiglia. Si era sposata nel 1952 per poi trasferirsi a Bologna. Nel 1969 la coppia - con i figli - rientra nel paese natio e vi apre la "Locanda Margherita". È lei ad occuparsi personalmente della cucina, con ottimi risultati, fino a portare la conoscenza di questo esercizio pubblico ai massimi livelli, ben oltre i confini regionali. Si è sempre dedicata con impegno alla propria creatura imprenditoriale, fino al momento della pensione, trasferendo la sua esperienza a chi continua tuttora l'attività. Le esequie avranno luogo domani, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Cimolais. Svariate le attestazioni di dolore, affetto e cordoglio ai congiunti, anche da parte di numerosi amministratori pubblici che hanno incontrato Margherita sulla propria strada. I messaggi più toccanti sono stati tuttavia quelli degli avventori, che ancora ricordano con nostalgia i piatti della tradizione che sapeva servire e il proverbiale sorriso con cui accoglieva tutti gli ospiti nella Locanda, nessuno escluso, facendoli sentire a casa propria.

L.P.

In Casa di riposo ripartono le attività

SPILIMBERGO

«Sono stati due mesi drammatici, che non potremo mai dimenticare. Se siamo finalmente usciti da questa tragedia, lo dobbiamo all'encomiabile sforzo del personale della struttura (moltissimi gli operatori che si sono, a loro volta, ammalati), alla preparazione dei sanitari che hanno seguito il nostro focolaio, alla preziosa collaborazione del Dipartimento di prevenzione dell'Asfo e all'affetto che la città ci ha sempre fatto sentire». Sono le parole di Lucia Cozzi, presidente della Casa di riposo di Spilimbergo, che ha ripercorso le settimane vissute in apnea.

«La nostra comunità ha pianto la scomparsa di ben 42 anziani ospiti positivi al Covid - ha aggiunto -: alle loro famiglie vanno le nostre più sentite condoglianze e la vicinanza per queste perdite così dolorose». Cozzi ha anche ufficializzato la fine dell'emergenza, appena certificata dall'Azienda sanitaria: «Nei prossimi giorni inizieremo a concentrare le chiamate e videochiamate nei pomeriggi per consentire, sempre nel rispetto del distanziamento e dei protocolli, di aumentare le attività di animazione del mattino attraverso la creazione di gruppi di lavoro contenuti dedicati a laboratori specifici sulla base dell'interesse degli ospiti». Lentamente, ma si riparte.

L.P.

Casa Andreuzzi ristrutturata riapre agli appassionati di storia

▶Il museo ospita cimeli e documenti dei Moti friulani

MEDUNO

Casa Andreuzzi, a Navarons di Meduno, ora è di nuovo a disposizione della comunità. Dopo una lunga opera di ristrutturazione e valorizzazione dell'immobile (che lo ha letteralmente trasformato, garantendo una fruizione in sicurezza, con ammodernamenti mirati), la struttura è nuovamente visitabile dagli appassionati di storia e, in prospettiva, quando le condizioni sanitarie lo permetteranno, anche dalle scolaresche non solo della provincia di Pordenone.

«Il museo nasce con l'intento di tramandare la memoria dei Moti Friulani del 1864 - ricorda il vice sindaco di Meduno Paolo Borsoi -. Casa Andreuzzi raccoglie le testimonianze dei rapporti intercorsi tra il patriota Antonio Andreuzzi, suo figlio Silvio e i grandi personaggi della storia risorgimentale italiana, come Mazzini e Garibaldi. Il fine era di organizzare bande armate di patrioti che, con la loro azione, creassero le premesse per una nuova guerra all'Austria e il completamento dell'unità italiana».

Per informazioni e prenotazioni: info@ecomuseolisaganis.ti; 0427-764425. L'immobile è infatti anche una cellula dell'Ecomuseo Lis Aganis. Il cosiddetto "Museo del Risorgimento", ospitato nella frazione di Meduno, è interamente dedicato agli audaci moti risorgimentali del 1864, dei quali furono protagonisti gli Andreuzzi e altri patrioti che pagarono duramente il loro ideale di libertà e di indipendenza, nel nome dell'italianità del territorio, allora appartenente all'impero austro-ungarico. Il tutto avvenne quando ci fu l'ultimo tentativo per cercare una soluzione alla "questione veneta" e al completamento dell'unità nazionale con l'annessione di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino. «Nonostante il fallimento dell'impresa - conclude Borsoi - il solo fatto che di qua siano passati lettere e scritti di Mazzini e Garibaldi rende ragione dell'importanza assoluta dell'avvenimento. Nell'ottobre 1864 Navarons fu l'ombelicus soli della storia friulana. Il nuovo immobile rende giustizia all'importanza dei documenti custoditi». La struttura torna tra l'altro a disposizione della collettività in un periodo simbolico per la comunità di Meduno: tra pochi giorni sarà trascorso un anno dalla prematura scomparsa del barbiere-collezionista Andreino Ferroli, che nella sua casa, posta alle spalle di Friulovest Banca, ha raccolto migliaia di reperti di storia locale (sia militaria, sia legati agli antichi mestieri), che adesso la vedova e le figlie stanno studiando come poter valorizzare, nel solco della sua memoria di infaticabile ricercatore.

A NAVARONS Casa Andreuzzi è di nuovo a disposizione della comunità, dopo la lunga ristrutturazione

L.P.

G | Domenica 14 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

L'ACUFENE SALE AL COLLE

Ero scettico, ora no! Provo un grande sollievo

Intervista speciale **Acufene** al Presidente Cav. Ottorino Savani

Sottovalutato, sottostimato, troppo silenzioso per la collettività, eppure così rumoroso per chi ci deve convivere.
È l'acufene, un disturbo che si presenta sotto forma di fischi, fruscii o ronzii insopportabili.
L'Associazione A.I.T. Tinnitus da anni si batte per i fondi destinati alla ricerca.
Dalla segreteria generale della Presidenza della Repubblica è arrivata la risposta: il Ministero della Salute è stato sollecitato sulla questione.
Un primo passo per i 10 milioni di italiani che ogni giorno devono fare i conti con l'acufene. Disturbo che oggi trova una forma di sollievo nell'uso di sistemi tecnologici per l'udito.

Lo conferma a sorpresa il Presidente dell'Associazione A.I.T. Cavalier Ottorino Savani che utilizza i dispositivi da diversi anni e non nasconde il suo scetticismo iniziale.
"È vero – ammette – all'inizio non ero convinto della bontà di questo strumento – invece ora lo apprezzo perché riesce a mitigare il disturbo" e le giornate diventano meno difficili da sopportare. I moderni dispositivi acustici, infatti, mettono a tacere il rumore, e consentono di migliorare la convivenza con l'acufene, una convivenza difficile e, a volte, impossibile. Primo e prezioso aiuto per milioni di persone, in attesa che la ricerca trovi la soluzione tanto auspicata.

Cav. Ottorino Savani, Presidente Associazione A.I.T. Tinnitus

SALUTE DELL'ORECCHIO

Occhio alla perdita di udito!

Fra i cinque sensi l'udito è forse il più importante per sentirsi a proprio agio nel mondo che ci circonda: per capirne le informazioni, per comprenderne i messaggi, per cogliere i suoni ambientali e quelli delle comunicazioni. Eppure, nonostante noi siamo immersi in un mondo sonoro, trascuriamo troppo spesso l'udito.
Le nostre orecchie sono sempre attive, sentono le foglie che scricchiolano sotto i piedi quando camminiamo nel bosco, odono il cinguettio degli uccelli, le risate allegre dei bambini che giocano. Eppure, per pigrizia, per trascuratezza o con la speranza che tutto si rimetta a posto da solo, non ci preoccupiamo dei primi segnali di deficit uditivo.
E questo problema non riguarda solo le persone più in là con gli anni, in cui i problemi possono essere più complessi, riguardando anche l'invecchiamento fisiologico dell'orecchio, ma coinvolge un numero crescente di giovani sottoposti a rumori eccessivi.
La maggior parte dei deficit uditivi, quasi il 90%, può trarre reale giovamento dall'uso di un apparecchio acustico.

»» SPECIALE PER PORTATORI DI APPARECCHI ACUSTICI

Il benessere in un micro apparecchio

"Il sentire bene" racchiuso in un dispositivo invisibile PiCCoLO

Delicatezza delle forme e delle dimensioni.
Praticità e qualità. La ricerca e l'innovazione sono riuscite a concentrare tutte queste caratteristiche in un micro prodotto: un apparecchio acustico praticamente invisibile, tanto piccolo quanto potente. Addio all'imbarazzo, al timore di far notare un dispositivo acustico che attira l'attenzione.
Nasce l'apparecchio in miniatura, frutto della moderna tecnologia che mette assieme comfort e funzioni in grado di facilitare la vita di tutti i giorni. Questi dispositivi sfruttano la conformazione naturale dell'orecchio e ottenere su misura questo piccolo e potente alleato dell'udito è più semplice di quanto possa sembrare. Il microscopico guscio, infatti, si realizza con una semplice impronta del condotto uditivo e poi s'indossa in profondità, diventando praticamente invisibile.
Nessuno lo noterà, ma chi porta questo apparecchio può sentire bene e rapportarsi con gli altri senza alcun disagio.
"Finalmente convivo serenamente con il mio apparecchio – sostiene Gloria, un'assistita Maico – mi ha risolto un disturbo all'udito, e mi aiuta a vivere meglio la quotidianità". In questo caso la tecnologia viene incontro al benessere della persone abbattendo un muro di soggezione. È una forma di libertà, quella di sentire bene e di poterlo fare sentendosi sicuri di sé.
Un valore grande contenuto in un piccolissimo dispositivo che può fare la differenza.

FEBBRAIO: CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE UDITIVA NEGLI STUDI MAICO

AVVISO A PAGAMENTO

GRANDE SUCCESSO.

Tutti lo vogliono!

Apparecchio Acustico Invisibile

TOLMEZZO. DOMANI LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

dalle 9.00 alle 12.30 a Tolmezzo in Via Morgagni, 37/39 **sarà presente l'Audioprotesista e Tecnico Qualità**, che metterà a disposizione dello Studio Maico, la sua esperienza pluridecennale come selezionatore delle migliori soluzioni protesiche a livello mondiale.

- FACILE DA INDOSSARE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- PICCOLO E INVISIBILE

SCONTO
€300,00
VALIDO FINO AL 20 FEBBRAIO
SUI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI

SOLO PER DOMANI
LUNEDÌ 15 FEBBRAIO
a chi passa
alla nuova tecnologia acustica
ULTERIORE SCONTO DI FABBRICA

Udine	Cividale	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona	Cervignano
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato	dal martedì al sabato	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 15.00-18.00	8.30-12.30 15.00-18.00	9.00-15.00	9.00-12.30	8.30-13.00	15.00-18.00	9.00-13.00

Maico viene a casa tua in totale sicurezza

Scegli di sentire bene e di stare bene, Maico è con TE e ti aiuterà a farlo

I problemi all'udito non devono mai essere ignorati o sottovalutati perchè un cattivo udito porta all'isolamento e alla solitudine.
Sentire bene non è un privilegio, è un diritto di cui tutti devono poter godere.
Per questo Maico mette a disposizione i suoi migliori tecnici, esperti audioprotesisti che, con un semplice test, posso capire subito se c'è un disturbo all'udito e proporre la giusta soluzione.
In questo periodo può essere difficile spostarsi da casa, anche per prendersi cura di sé.
Gli esperti di Maico, da sempre impegnati per il benessere delle persone, **non esiteranno a venire a casa tua per valutare le tue capacità uditive** attraverso la stessa prova che viene eseguita nei nostri Centri con il vantaggio, in questo caso, di poterla fare tranquillamente a casa.
Il test dell'udito è una prova che fornisce una misura della tua sensibilità uditiva e richiede tra i 10 e i 15 minuti.
È completamente gratuito: basta chiamare il numero verde o mandare una e-mail per essere ricontattati e prendere un appuntamento per la propria prova dell'udito direttamente a domicilio, senza dover fare un passo.
Se decidi di voler essere certo delle tue capacità uditive, **richiedi il tuo tecnico personale a domicilio.**

Il cantautore Dario Zampa fa la prova dell'udito in totale sicurezza

Sanvitese

RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO

L'intervento è costato 1,5 milioni e ha riguardato pure borgo San Lorenzo e piazzetta Impastato. I resti archeologici sono stati coperti dal vetro

Riapre via Amalteo, ridotto il costo dei parcheggi blu

▶Da domani entrano in vigore anche il senso unico di marcia e la "zona 30"

▶Oggi la presentazione dei lavori con un intermezzo musicale su Youtube

SAN VITO

Da domani riapre alla viabilità via Amalteo, dopo un'opera importante che ha riguardato anche borgo San Lorenzo e piazzetta Impastato e che riconsegna ai sanvitesi un rinnovato centro storico, decisamente attrattivo, anche in chiave turistica. Un intervento da 1,5 milioni di euro.

LA PRESENTAZIONE

Oggi, dalle 16, è previsto un momento pubblico a cura dell'amministrazione, con intermezzo musicale, per suggellare la chiusura del cantiere che potrà essere seguito in diretta dal canale Youtube comunale. Sarà possibile ammirare anche la rilettura delle presenze del nucleo storico originale scoperte nell'area antistante Torre Raimonda dove sono stati effettuati significativi scavi archeologici che hanno consentito di portare alla luce le tracce dell'antico ponte levatoio e del sistema idraulico della fossa, esaltati con una copertura a vista.

LA RIQUALIFICAZIONE

Il progetto di riqualificazione di via Amalteo, redatto e diretto dallo studio tecnico Aurea del compianto architetto Paolo Zampese e Fabiola Molinaro, seguito da Ivo Nassivera in qualità di responsabile unico del procedimento, ha permesso di mantenere le pavimentazioni storiche, apportando nel contempo tutti i necessari interventi per il restauro. Pavimentazioni rinnovate che propongono come base l'acciottolato ma inseriscono anche, in due tratti della carreggiata, delle superfici in pietra. La nuova pavimentazione è stata realizzata in Trachite euganea, già utilizzata per la pavimentazione di piazza del Popolo, per dare quel senso in continuità. Di particolare impatto è l'aspetto dell'illuminazione: l'idea è stata quella di utilizzare la luce, sia bianca che colorata, per creare atmosfere diverse, per aggiungere identità alla via e per migliorare l'esperienza del visitatore. «La riqualificazione di via Amalteo - commenta il sindaco Antonio Di Bisceglie - dà quel senso di storicità ma anche di modernità e funzionalità al centro storico, contribuendo a segnare positivamente per gli anni a venire l'attrazione della nostra bella San Vito».

CENTRO STORICO La riqualificata via Amalteo, che domani riaprirà dal transito

SOSTA A PAGAMENTO

Con la riapertura al traffico, da domani viene introdotta anche la nuova disciplina della circolazione. Tra gli aspetti più importanti, la sosta a pagamento sarà calmierata, in controtendenza a quanto succede un po' ovunque: l'importo orario viene decurtato facendo scendere la tariffa a 0,50 euro/ora (prima era 0,60). Tra le altre novità, entra in vigore il senso unico di marcia lungo tutta via Amalteo: si entra da via Stazione e si prosegue con direzione via Pascatti, via Manfrin. Inoltre, viene istituita la zona 30. C'è poi il divieto di transito e sosta per veicoli a motore nella piazzetta Impastato, adiacente a biblioteca e Ostello Europa. Mentre gli stalli complessivi lungo la via sono 27. Sempre la ditta che si è occupata dei lavori della pavimentazione, prossimamente sarà impegnata nella realizzazione del nuovo parcheggio in via Dante che vedrà la realizzazione di 36 nuovi posti.

Parte la fibra ottica per oltre 3mila utenti

SESTO

A Sesto al Reghena è arrivata la fibra ottica ultraveloce. Questo permetterà ai residenti di beneficiare di una velocità di connessione fino a un Gigabit per secondo, eliminando l'annoso problema della mancanza di linea. I lavori sono stati realizzati da Open Fiber: l'azienda ha dotato il Comune della rete "fibra fino a casa", l'unica capace di abilitare tutti i servizi digitali di ultima generazione. Sono oltre 3mila le unità immobiliari cablate attraverso un'infrastruttura di circa 48 chilometri. Più del 70 per cento del piano di sviluppo dell'opera ha previsto il riutilizzo di impianti e cavidotti già esistenti, soprattutto interrati. Oltre al centro storico sono state collegate le frazioni di Bagnarola, Ramuscello, Marignana, le località Mure, Versiola, Santa Sabina e Casette. In particolare gli interventi di cablaggio hanno interessato alcune strutture della pubblica amministrazione come il Centro polifunzionale per anziani, il magazzino comunale, la scuola materna e la scuola primaria "Dante", l'Infopoint e il centro culturale Burovich. Il completamento dei lavori è di importanza strategica, visto che quanto installato connetterà anche i comuni limitrofi di Cordovado, Chions, Pravisdomini e Morsano. «L'apertura che annunciamo oggi è il punto di svolta – hanno sottolineato il sindaco Marcello Del Zotto e l'assessore Stefano Vit – dal momento che avevamo sempre parlato di un'infrastruttura in costruzione. Adesso disponiamo di una rete in fibra ottica collaudata, che porterà vantaggi a cittadini e imprese e che è fondamentale per sviluppare il concetto di Smart city. Questa infrastruttura consentirà di mettere in atto un processo di trasformazione digitale, definendo progetti che creino piattaforme a disposizione di imprese, associazioni e turisti, in conformità a quelli che sono annoverati tra i diritti della cittadinanza digitale. La banda ultra larga ha un enorme potenziale di sviluppo, tanto che ormai è considerata un servizio primario alla stregua di acqua, gas, elettricità». «Questa è l'avanguardia della tecnologia. Solo con un'infrastruttura del genere - commenta l'assessore Vit - è infatti possibile sviluppare e ottenere il massimo delle prestazioni da servizi come la telemedicina, il telelavoro, l'educazione a distanza, l'industria 4.0, la videosorveglianza a alta definizione, la domotica, l'internet delle cose». Ora cittadini, imprese, attività economiche, turistiche e commerciali di Sesto potranno scegliere l'operatore e l'offerta più conveniente alle loro esigenze.

Alberto Comisso

Sindaci in piazza per difendere il Consultorio

▶La protesta di diversi Comuni: «C'è un disegno per ridimensionarlo»

SAN VITO

Iniziativa "straordinaria e urgente" quella organizzata ieri pomeriggio in piazza, promossa dall'Amministrazione comunale. La seconda nell'arco delle ultime 48 ore a difesa della sanità pubblica del Sanvitese con l'obiettivo specifico di accendere i riflettori "sulla condizione del Consultorio familiare e la necessità e urgenza della ripresa del suo ruolo sia in termini di figure professionali attualmente assenti, sia in termini di attività complessiva rapportata al punto nascita. Questo nel quadro pure del rafforzamento della funzione del distretto nell'ambito della medicina territoriale dl sanvitese".

A dare un segnale chiaro all'indirizzo delle autorità regionali sono stati il sindaco Antonio Di Bisceglie, sostenuto dalla vice Federica Fogolin, il sindaco di Casarsa Lavinia Clarotto, l'assessore di Sesto Sabina Zaramella, quello di Morsano Valentina Mentesana, quello di Cordovado Deanna Manganella, il sindaco di San Martino Francesco Del Bianco, l'assessore di Valvasone Arzene Lucia Raffin e il vicesindaco di San Giorgio Luca Leon, oltre a consiglieri, operatori del settore e cittadine.

«Ci sono da tempo - ha detto Di Bisceglie - elementi chiari che portano a un intento pericoloso ancorché preciso e cioè alla volontà di colpire il Punto nascita di San Vito nel suo insieme: non solo i reparti di Ostetricia-Ginecologia e di Pediatria ma anche tutta l'attività legata al Consultorio, uno dei primi nati in Italia (1979), oggi però ridotto ai minimi termini per mancanza di personale e figure indispensabili quali ginecologo, psicologo e assistente sociale. Qualche ulteriore esempio? La nomina di pediatri a Pordenone, dislocati prettamente all'ospedale di Pordenone, mentre a San Vito, dove ce n'è più bisogno, tale necessità rimane inevasa. E ancora: la mancanza del concorso di primariato di Pediatria a San Vito, mentre in Ostetrica-Ginecologia viene impiegato personale specialista esterno. Il nostro vuole essere un contributo decisivo a una buona sanità dell'intero Friuli occidentale».

Unanime la posizione degli amministratori presenti: «La pandemia ci lascia la necessità e urgenza di impiegare maggiori risorse nella sanità pubblica e di sviluppare la medicina territoriale». Da qui l'impegno a proseguire l'iniziativa.

Sempre ieri, al mattino, fuori la farmacia Mainardis, il gruppo dei Cittadini ha organizzato un flash mob «per difendere i servizi e chiedere a gran voce un potenziamento dell'organico - hanno detto il candidato sindaco Alberto Bernava e il consigliere regionale Tiziano Centis - con i nuovi primari e con un nuovo direttore sanitario».

E.M.

Bellomo rieletto presidente dei Viticoltori La Delizia

CASARSA

Il presidente uscente Flavio Bellomo è stato riconfermato alla guida dei Viticoltori Friulani La Delizia, cantina cooperativa di Casarsa tra le prime 9 in Italia per la produzione di Prosecco, con 24 milioni di bottiglie prodotte l'anno tra vini fermi e bollicine. Per Bellomo, che ha ottenuto la fiducia dei 400 soci riuniti in via streaming insieme al resto del consiglio di amministrazione, si tratta del terzo mandato. Sostenibilità ambientale, riduzione dei costi, aumento delle performance aziendali e adozione, già avviata, dei principi produttivi industria 4.0, nuovi aspetti economico-finanziari: ecco le linee guida della governance del nuovo mandato, che s'innesta sul programma di lavoro di quello precedente. Tra gli obiettivi quello di rendere l'azienda sempre più elastica e capace di adattarsi alle mutevoli condizioni che il mercato costantemente subisce, a partire da quelle determinate dal Covid-19. Avviato anche un processo di progettazione strutturale come richiesto dal Recovery Fund in arrivo. «Nonostante la pandemia - ha dichiarato Bellomo - siamo riusciti a chiudere il 2020 con segno positivo per le nostre vendite: fondamentale è stata la presenza su altri canali distributivi, in primis quello della grande distribuzione, per compensare la minor domanda da parte del settore Horeca (hotel, ristoranti e bar, ndr.) che ha sofferto invece a causa delle chiusure. Un dato molto positivo raggiunto lavorando in squadra col direttore Mirko Bellini e il resto della nostra struttura. Abbiamo salvato la redditività per i nostri soci, l'occupazione per gli addetti e agenti e mantenuto la produzione. Bene anche il bilancio (che nelle cooperative agricole va dal luglio al giugno dell'anno successivo, ndr) chiuso positivamente e che, grazie a un aumento delle performance e a una riduzione dei costi, ci permette di essere solidi anche per questo 2021 in cui gli effetti dell'emergenza sanitaria si faranno sentire maggiormente». Ora sguardo al futuro seguendo innovazione e ambiente. «Valuteremo nuovi progetti strutturali che si potrebbero realizzare, sempre per rispondere a eventuali sfide che il mercato dovesse porci. Proseguiremo su questa via, convinti che i soldi in arrivo dall'Europa attraverso il Recovery fund determineranno forti incrementi al comparto e avere progetti già pronti per lo sviluppo farà la differenza sulla strada di accesso ai soldi. Nel 2021 - aggiunge il presidente rieletto - compiremo 90 anni dalla fondazione, sempre fedeli alle radici, con lo sguardo rivolto al futuro per una crescita costante in campo nazionale che internazionale». (em)

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV
Alle 11.30 "Studio&Stadio" condotto da Massimo Campazzo con Paolo Bargiggia, alle 15.30 Oww-Orlandina, alle 21.30 "Studio&Stadio commenti" con Francesco Pezzella e la partecipazione di Fulvio Collovati e Paolo Bargiggia

sport@gazzettino.it

Domenica 14 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

ALLA CONQUISTA DELL'OLIMPICO

▶La Roma, con Dzeko "degradato", è priva del suo miglior difensore Smalling
I bianconeri possono contare di nuovo sulla guida di De Paul. In campo alle 12.30

Così in campo

STADIO OLIMPICO DI ROMA, ORE 12.30
Arbitro: Giacomelli di Trieste
Assistenti: Tegoni e Schirru.
Quarto uomo: Manganiello.
Var: Banti. Avar: De Meo.

ROMA 3-4-1-2

Allenatore Fonseca

Panchina 83 Mirante, 67 Fuzato, 25 B. Peres, 18 Santon, 61 Calafiori, 27 Pastore, 42 Diawara, 9 Dzeko, 31 C.Perez, 24 Kumbulla, 11 Pedro

13 Pau Lopez; 23 Mancini, 4 Cristante, 3 Ibanez; 2 Karsdorp, 14 Villar, 17 Veretout, 37 Spinazzola; 7 Pellegrini; 77 Mkhitaryan, 21 Mayoral

UDINESE 3-5-2

Allenatore Gotti

Panchina 96 Scuffet, 31 Gasparini, 87 De Maio, 50 Becao, 16 Molina, 6 Makengo, 29 Micin, 5 Ouwejan, 21 Braaf, 7 Okaka, 30 Nestorovski

1 Musso; 3 Samir, 17 Nuytinck, 14 Bonifazi; 90 Zeegelaar, 22 Arslan, 11 Walace, 10 De Paul, 19 Stryger; 32 Llorente, 9 Deulofeu

L'Ego-Hub

Paulo Fonseca: «Pronti a forare la quinta difesa della serie A»

I RIVALI

ROMA (st.gi.) La Roma ospita l'Udinese allo Stadio Olimpico dopo la sconfitta di Torino. Paulo Fonseca ha svelato anche qualche potenziale scelta di formazione. «Pau Lopez giocherà domani. Ieri Kumbulla ha avuto un problema in allenamento, ora parlerà con il dottore, ma se non giocherà, Cristante sarà una soluzione. Dzeko sta bene, si sta allenando bene anche Borja. La mia scelta per domani la vedremo prima del match. Pedro credo sia pronto. Domani è pronto per giocare. El Shaarawy no, è stato fermo tanto tempo. Ha due settimane di lavoro, ma non è pronto fisicamente per giocare». L'allenatore della Roma fissa gli obiettivi e chiude anche la querelle Dzeko-capitano. «Pensiamo solo alla gara contro l'Udinese, poi penseremo al Braga. Dzeko capitano? Non voglio parlare più di questo argomento, la mia risposta sarà sempre la stessa». A chi chiede perché la Roma non gioca mai con due punte di ruolo, Fonseca risponde in maniera chiara. «Sono io che lavoro con la squadra, che la preparo e devo capire come la squadra deve giocare. Se credo che, in qualche momento, la squadra deve giocare con due punte, lo farà. Ma la mia decisione non è in funzione di ciò che si dice e si scrive. Sono io che decido quando e se giocare con due attaccanti». Il portoghese analizza anche l'avversario friulano. «L'Udinese ha la quinta difesa del campionato. È lo scenario più difficile nel calcio: una squadra che difende vicino alla porta. Anche l'Udinese è molto forte in questo momento, noi abbiamo lavorato e credo che la squadra sia al meglio. Sarà difficile contro una squadra che si chiude bene. Dobbiamo pensare di partita in partita, sempre con l'ambizione di vincere». All'andata la Roma vinse con un gran gol di Pedro, ma anche con tanta pazienza nell'aspettare la situazione giusta. «Vediamo domani, so che sarà difficile contro una squadra che sta molto bene. In queste ultime quattro partite hanno fatto grandi risultati. È una squadra che difende organizzata, l'allenatore è bravissimo, è una squadra molto forte in contropiede e profonda. Sarà una partita difficile, ma dobbiamo pensare che abbiamo preparato bene la partita e dobbiamo vincere».

SERIE A

UDINE L'Udinese deve crederci: può farcela. Per la squadra di Gotti ci sono tutti i presupposti, non solo per evitare la sconfitta, ma anche per far manbassa all'Olimpico. In questi ultimi tempi sono sotto gli occhi di tutti i miglioramenti dei bianconeri, sia a livello individuale come collettivo; il ritorno di Deulofeu e la presenza di un elemento tecnico esperto come Llorente fanno il resto. Due successi di seguito, che fanno seguito allo stop imposto ad Atalanta e Inter non sono casuali: certificano il cambio di marcia dell'Udinese. Non si può dire la stessa cosa per la Roma, che oggi sarà ancora priva del suo miglior difensore, Smalling, che ha perso un po' dello smalto evidenziato fino a un mese fa, che probabilmente scenderà in campo ancora con Dzeko escluso dall'undici di partenza (il tutto condito dalle polemiche che in casa giallorossa sono all'ordine del giorno). Perciò la formazione romanista non può essere tranquilla come dovrebbe, anche se i numeri ci ricordano che in casa non ha mai perso.

ALL'ASSALTO Fernando Llorente durante la vittoriosa gara contro il Verona

BIANCONERI FIDUCIOSI

Il 2-0 con cui lo scorso luglio l'Udinese ha espugnato l'Olimpico dà, comunque, ulteriore fiducia ai bianconeri, che presenteranno una sola novità rispetto alla sfida con il Verona: De Paul, che ha scontato il turno di squalifica, per l'infortunato Pereyra. In avanti, probabilmente, Deulofeu agirà da falso nueve, con Llorente un pochino più arretrato a fare da centro boa per gestire i palloni lunghi della difesa. «Con la Roma sicuramente non sarà una gara facile – ha esordito Gotti -. Ha vinto contro tutte le avversarie della parte destra della classifica. Il livello con cui ci confronteremo domani potrà farci capire qualcosa in più sulle nostre possibilità, sui progressi evidenziati negli ultimi tempi. Sicuramente stiamo bene, sappiamo anche che non sempre ciò che si vede in settimana corrisponde a quello che si vedrà poi in campo, resta il fatto che abbiamo lavorato nel modo migliore. La Roma - ha proseguito - è una squadra composta da giocatori di qualità ed esperienza. Fonseca è riuscito a darle un'identità che a me piace molto. Da parte mia spero che l'Udinese sia nella direzione di un continuo miglioramento, che diventi sempre più forte e a sua volta riesca a proporre in campo le proprie idee precise di gioco. L'anno scorso (a luglio, nel post lockdown, ndr) partimmo molto bene e fummo poi avvantaggiati dall'espulsione di Perotti, che ci aiutò a conquistare i tre punti. Quest'anno, nella gara di andata, eravamo in grande emergenza, ma abbiamo affrontato la Roma a viso aperto, con coraggio e fummo puniti oltre i nostri demeriti». La difesa dovrà essere ancora ermetica. Nelle ultime quattro gare, quelle del riscatto, ha subito un solo gol, contro il Verona, domenica scorsa. Musso non è mai intervenuto.

SQUADRA IN CRESCITA CON NUMERI DA ALTA CLASSIFICA PROVVIDENZIALE ANCHE IL RIENTRO DI NUYTINCK COLONNA DELLA DIFESA

RITMO DELLE GRANDI

«Sicuramente il rientro di Nuytinck è stato provvidenziale, - ha continuato - lo dicono sempre i numeri: con l'olandese in campo l'Udinese ha conquistato 17 punti in 7 gare, con una media a gara simile a quella delle tre battistrada. Il susseguirsi delle partite fa sì che si possa iniziare a fare delle riflessioni su questi numeri. È ovvio che non è l'unica variabile, ci sono anche altre concause, però oltre alle sue qualità, Bram è anche in grado di far giocare meglio i suoi compagni». In corso d'opera dovrebbe trovare spazio anche Makengo, che nel finale di gara contro il Verona ha evidenziato, in mezzo al campo, le sue doti tecniche e atletiche e soprattutto una buona personalità. «È un ragazzo giovane, che arriva da un altro campionato; il suo processo di adattamento richiede un po' di tempo. Nel suo caso questo tempo si è poi allungato, a causa di alcuni grossi problemi familiari (ha perso improvvisamente il padre, ndr). Passato questo periodo di difficoltà si è buttato a capofitto nel lavoro e migliora giorno dopo giorno. Domenica è entrato in un momento della partita non facile, ha perso il primo pallone a ridosso della nostra area, rischiando molto, ciononostante i 20 minuti finali li ha giocati con grande energia. Mi è piaciuta molto la sua reazione a un primo episodio negativo. Sono sicuro che crescerà ancora, ma lo stesso posso dire per Owejan e Molina». Quest'ultimo, al pari di Makengo, è candidato a entrare nel secondo tempo.

Guido Gomirato

La Nazionale, il sogno nel cassetto di Deulofeu

IL BOMBER

UDINE Autentico mattatore della sfida contro il Verona, Gerard Deulofeu si gode il momento di rinascita che sta vivendo a Udine dopo l'infortunio: «Devo lavorare molto forte per fare bene - ha detto in un'intervista a Marca -; nell'ultimo anno ho imparato a convertire un problema in un'opportunità di crescita. Ho approfittato dell'infortunio per conoscere il mio corpo al 100%, per questo ora so meglio quali sono i miei limiti. È un processo mentale che si basa sulla resilienza. Sono tornato in campo a ottobre, ma devo ancora continuare a migliorare, per ritrovare le mie caratteristiche migliori. Sono un giocatore molto rapido, - afferma - bravo nell'uno contro uno, grazie ai cambi di ritmo. Oltre al legamento, ho lesionato anche il menisco e, quindi, ho perso molta muscolatura e ciò non mi permette ancora di gestire il fisico come vorrebbe la testa, ma sto recuperando». Deulofeu racconta anche la scelta di andare a Udine. «È stata una situazione particolare. Mi sono infortunato al Watford e poi la squadra è retrocessa. Avevo tante offerte dalla Liga, ma nessuna realmente concreta. Abbiamo poi parlato con il presidente, - rivela - visto che la proprietà è la stessa, e abbiamo deciso che sarebbe stata una buona scelta trasferirmi a Udine, per curarmi bene e poter giocare minuti importanti in un buon campionato. Sono contentissimo all'Udinese: è un club con

ATTACCANTE Gerard Deulofeu

una grande organizzazione, che guarda al futuro e non solo al presente, per questo ho firmato fino al 2024. Credo che si possano fare grandi cose qui. Per ora sono contento di aver giocato bene le ultime due partite; erano parecchie settimane che mi allenavo bene e finalmente si vedono i risultati in campo».

MOMENTO MAGICO

Deulofeu ripercorre, sulle pagine del quotidiano spagnolo, il percorso del suo ritorno al gol. «Appena segnato il primo gol contro il Verona temevo che non mi sarebbe stato assegnato - ammette -, ma quando ho visto entrare il secondo pallone, al 91', sono impazzito di gioia, perché avevo una voglia matta di dedicare un gol a mio figlio». Sui suoi compagni di avventura. commenta: «Llorente è un grande giocatore; un professionista dalla carriera incredibile; lo ammiro molto - le parole del 9 bianconero -, e in campo ci completiamo molto bene. Mi piace tanto giocare con questo tipo di attaccanti, così come avevo fatto con Deeney al Watford e con Lukaku nell'Everton. Io mi ritengo un attaccante polivalente: posso giocar a sinistra, a destra o anche come punta centrale. Al Watford giocavo in avanti, come punta, e sono stati anni in cui avevo grande regolarità realizzativa. Ora mi sento bene e voglio creare ancora tante occasioni per fare gol». Nel cassetto un sogno, ma non un'ossessione, che è quello della Nazionale. «La Nazionale resta sempre il mio sogno: è il massimo per me. Credo che se raggiungo il mio livello potrei entrarci. La continuità con la maglia dell'Udinese può, comunque, regalarmi la Nazionale».

Stefano Giovampietro

Sport Calcio

ALLENATORE
Attilio Tesser è stato allontanato nella ripresa dall'arbitro Paterna: c'era tensione per un possibile fallo in area non fischiato su Ciurria

NEROVERDI, IL DERBY È TABÙ

▶Al Teghil decide Beretta nel primo tempo Poi i ramarri non trovano la via della rete

▶Gara molto nervosa: invocati due possibili rigori su Biondi e Ciurria ed espulso nel finale Tesser

SERIE B, LA SFIDA

LIGNANO Il Cittadella impone la seconda sconfitta consecutiva interna al Pordenone. Alla squadra di Venturato basta un gol al 15' di Beretta per acciuffare il Monza a quota 39 in classifica acciuffando il secondo posto, in attesa della partita del Chievo, che giocherà oggi a Brescia.

GOL-VITTORIA

Tesser lancia dal 1' Morra; Venturato fa lo stesso con Beretta (al fianco di Tsadjout) e il numero 11 subito prova a ripagare la fiducia con un tacco volante ben disinnescato da Perisan. La risposta neroverde è in un colpo di testa debole di Ciurria facilmente bloccato da Maniero. La partita è spigolosa, con il "Citta" che fa densità a centrocampo e il Pordenone che non trova le alchimie con i nuovi Biondi e Morra. Una gara equilibrata, sbloccata al quarto d'ora proprio da Beretta, bravo a incrociare un colpo di testa sporco di Tsadjout e a punire l'errore di posizionamento di Falasco. Prima gioia con la maglia della squadra veneta per l'attaccante scuola Milan.

GARA "MASCHIA"

Maniero non ha molti compiti da sbrigare, se non per un tiro-cross deviato di Morra. Proteste poi in entrambe le aree di rigore: vanno giù Biondi da una parte e Beretta dall'altra, ma Paterna lascia sempre proseguire. Colpisce la facilità con cui i granata guadagnano l'area avversaria, pur senza pungere, mentre l'attacco dei ramarri è privo di un vero punto di riferimento senza Butic o Musiolik. Così la squadra di Venturato legittima il vantaggio con una bella punizione di Benedetti e un sinistro a giro di D'Urso, entrambi a lato. Prima del duplice fischio gli ospiti perdono Tsadjout per un problema alla spalla sinistra; al suo posto entra Ogunseye.

CAMBIO DI PELLE

Tesser capisce di dover appesantire l'attacco e inizia la ripresa con Butic al posto di un evanescente Biondi. I padroni di casa restano un po' sterili davanti, ma creano qualche occasione sporca con un destro di Vogliacco impreciso sugli sviluppi di un corner e quello murato di Zammarini. Anche Ciurria poco dopo colpisce alto di sinistro. Troppo poco per cambiare il copione di una partita gestita con organizzazione massima dalla squadra di Venturato. Troppi i lanci lunghi, con Ciurria che non riesce ad accendersi. Lo fa intorno al 20', cadendo in area sulla carica di Proia. Paterna ammonisce il 13 neroverde tra le furibonde proteste dei padroni di casa. Scelta forse troppo fiscale, quella della sanzione disciplinare, anche se un replay sembra smentire in parte la prima sensazione provata "dal vivo". Restano i dubbi sull'intervento e il grande rammarico per l'occasione mancata.

FINALE NERVOSO

L'episodio carica il rettangolo di tensione, con il "Citta" che continua a sedare i ritmi, forzando l'orgoglio ferito di Misuraca e compagni. I veneti fanno sfogare i ramarri e poi colpiscono di rimessa, con Perisan due volte bravo, prima a dire no al diagonale di Beretta (che partiva da posizione di fuorigioco, ndr) e successivamente a disinnescare con il piede un altro tentativo dell'11, il miogliore dei suoi. I nervi sono a fior di pelle, e ne fa le spese Tesser, espulso (altra decisione fiscale) per aver scambiato una parola di troppo con qualcuno della panchina avversaria. I ramarri cercano la carica finale ma manca l'ultimo passaggio. Venturato si copre e si rannicchia dietro, aspettando il triplice fischio per celebrare una vittoria esterna molto importante. Schiuma rabbia il Pordenone, che vede gli ospiti festeggiare per la seconda volta di fila al Teghil.

Stefano Giovampietro

A LIGNANO Claudio Morra svetta di testa: non si passa (Foto LaPresse)

PORDENONE	**0**
CITTADELLA	**1**

GOL: pt 15' Beretta.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6.5; Berra 6, Vogliacco 6, Camporese 6, Falasco 5; Zammarini 5.5 (st 12' Magnino 6), Misuraca 5.5 (st 35' Banse 5.5), Rossetti 5.5 (st 25' Scavone 5.5); Biondi 5 (st 1' Butic 5.5); Ciurria 6, Morra 5 (st 12' Musiolik 5.5). All. Tesser 5. A disp.: Bindi, Stefani, Barison, Chrzanowski.
CITTADELLA (4-3-1-2): Maniero 6; Ghiringhelli 6, Frare 6.5, Adorni 6, Benedetti 6.5; Gargiulo 6 (st 27' Baldini 6), Pavan 6.5, Proia 6 (st 37' Cassandro s.v.); D'Urso 5.5 (st 37' Branca s.v.); Tsadjout 6 (pt 43' Ogunseye 5.5), Beretta 7 (st 37' Rosafio s.v.). All. Venturato 6.5. A disp. Kastrati, Perticone, Camigliano, Donnarumma, Mastrantonio.
ARBITRO: Paterna di Teramo 5.
NOTE: espulso Tesser (85'). Ammoniti Ciurria e Pavan. Recuperi: pt 2', st 4'. Angoli 6-7. Fuorigioco 2-2. Porte chiuse.

Perisan sicuro Camporese tiene sempre

LE PAGELLE

PERISAN 6.5
Sul gol nulla ha potuto: Beretta lo ha trafitto da pochi passi. Nel secondo tempo neutralizza altre due conclusioni dell'attaccante del Cittadella e tiene a galla il Pordenone.

BERRA 6
Un combattente, che ha cercato anche di affondare i colpi. Lo ha fatto con alterna fortuna, ma per gli avversari è stato assai difficile superarlo nell'uno contro uno.

VOGLIACCO 6
Grinta, tempismo, tenacia, anche qualche errore. Dà tutto per opporsi a un attacco pericoloso e mobile.

CAMPORESE 6
Lui regge sempre.

FALASCO 5
Non è da lui perdere così l'avversario sul gol decisivo. Beretta gli è sgusciato alle spalle con troppa facilità, raccogliendo la sponda del compagno. Peccato: non solo è stato generoso, ma ha cercato d'impostare e di farsi trovare puntuale in fascia per il cross da sinistra.

ZAMMARINI 5.5
Non era giornata: gran lavoro, ma poca concretezza. Non sempre attento nelle chiusure.

MISURACA 5.5
Meglio nel primo tempo, con alcuni buoni appoggi e qualche intervento dietro. Via via si è disunito, quindi è stato sostituito.

BANSE 5.5
Il ragazzo entra in un momento delicato, quando il Pordenone fatica a mettere in difficoltà la retroguardia del Cittadella, mai di fatto chiamata a salvarsi da situazioni particolarmente difficili. Ha provato a dare il suo contributo, ma è apparso spaesato.

ROSSETTI 5.5
Corre ed evidenzia la grinta. Meno la precisione.

SCAVONE 5.5
Non è che abbia fatto meglio di Rossetti, che aveva sostituito.

BIONDI 5
Da trequartista un contributo minimo. Raramente si è liberato e altrettanto raramente si è visto nell'ultimo passaggio. Una gara anonima, capita.

BUTIC 5.5
Entra quando è ancora più difficile trovare spazi giocabili nella difesa ospite, alla quale danno manforte anche i centrocampisti. L'impegno c'è stato, nulla di più.

CIURRIA 6
Si è visto poco in fase offensiva. L'avversario gli ha concesso le briciole, ma lui si merita la sufficienza non solo perché ha lottato sino all'ultimo, ma per un paio di recuperi davvero notevoli in difesa nella ripresa.

MORRA 5
Nel primo tempo si segnala per una conclusione da destra sull'esterno della rete. Poi cala il sipario. Tanto impegno e qualche errore evitabile.

MUSIOLIK 5.5
Vale lo stesso discorso fatto per Butic. Conclude una sola volta, di testa dopo un ottimo stacco, con il pallone che finisce fuori.

ALLENATORE TESSER 5
È sempre alla ricerca della soluzione giusta per ovviare alla grave perdita di Diaw, ma quella di ieri non ha convinto, e quando ha mandato in campo Butic e Musiolik era ormai tardi. Si è fatto espellere per un'inutile diatriba quando nel finale la sua presenze avrebbe potuto essere utile.

Guido Gomirato

Il tecnico: «Bisognerebbe insegnare l'educazione»

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO (st.gi.) Per il Pordenone arriva la seconda sconfitta casalinga di fila. Il "Citta" la sblocca presto con Beretta, prima di gestire il vantaggio fino al 90', con i ramarri che si sentono privati della possibilità di pareggiare un altro rigore invocato e non concesso. In conferenza stampa, a caldo, Attilio Tesser analizza l'andamento della partita, sottolineando i meriti della squadra di Venturato nell'arrivare alla vittoria. «Hanno approcciato meglio la gara, anche perché erano a favore di vento, mettendoci in difficoltà - osserva -. Il secondo tempo è stato più equilibrato, ma non sufficiente a pareggiare. Il Cittadella ha meritato la vittoria oggi per come ha giocato: i meriti vanno a loro, mentre noi abbiamo fatto un passo indietro rispetto a Ferrara. Siamo due squadre speculari e loro hanno sfruttato bene l'episodio. Arrivavamo sempre secondi sul pallone, gli abbiamo permesso di fare la gara, senza riuscire a ripartire e a giocare nella loro metà campo. Abbiamo subito la loro pressione, i granata hanno meritato di vincere».

Dopo aver dato ai veneti quello che è loro, però, il mister dice la sua sulla conduzione arbitrale, e in particolare sui due rigori non concessi ai ramarri, solari secondo i neroverdi. «La premessa è necessaria, ma c'erano due rigori netti per noi e questi episodi spostano gli equilibri - garantisce -. Il contatto su Biondi mi sembrava chiaro e l'ho rivisto anche in video, quello su Ciurria è qualcosa d'impossibile da non fischiare. Sono episodi importanti, uno per tempo, e penso che qualcosina ci sia stato tolto su quest'aspetto. Da un paio di volte parliamo di arbitri. Non lo prendiamo come alibi, anche perché ho già sottolineato i meriti del Cittadella, però questi episodi così clamorosi non devono sfuggire. Due rigori non dati in 90' sono troppi».

L'espulsione? «Sono tensioni che esistono durante la partita - si giustifica -. Avevo solo chiesto alla panchina avversaria di comportarsi bene, dopo che mi ero lamentato per un fallo laterale. Io ho 62 anni e vedo qualche ragazzotto che manca di rispetto. Magari qualche dirigente più esperto potrebbe insegnare loro l'educazione. Era una protesta normale, comunque, e ritengo anch'essa sbagliata». Il ko brucia e lascia i neroverdi fuori dalla zona playoff, ma non c'è tempo per rimuginare. All'orizzonte c'è già la Reggina. «Le sconfitte vanno esaminate e messe via, come le vittorie - conclude -. Bisogna analizzare cosa è andato bene e cosa no, preparandosi alla prossima battaglia. La B è un campionato difficile: per fare prestazioni importanti devi sempre essere al 100%».

Martinel quarta, Maccan al tappeto

FUTSAL, SERIE B

PORDENONE Conferme e sorprese tra le provinciali. Vince la Martinel, ritrovando vigore tra le mura amiche, mentre perde malamente il Maccan Prata nella trasferta contro l'Udine City. Il Pordenone ha ripreso la marcia e, dopo le due sconfitte consecutive, ha confezionato due successi. Fondamentale l'ultimo contro il Miti Vicinalis (4-3), che lancia la squadra neroverde al quarto posto in classifica (34 punti) a tre lunghezze dall'Hellas Verona. Non è stata una gara semplice, anche perché i padroni di casa si sono trovati in svantaggio dopo pochi minuti grazie alla rete di Osmani. A metà frazione ecco il pareggio, con l'intuizione di mister Asquini che pesca dalla panchina la carta Barzan. La sua azione personale avviata da metà campo vale l'1-1. Dopo un giro di lancette il sorpasso è servito, per mano di Piccirilli. Gli ospiti però sono reattivi e al 15' firmano il momentaneo il 2-2, con Verderame bravo a farsi trovare in area su angolo. Poco dopo il portiere Vascello finisce ancora sul tabellino beffando dalla distanza il dirimpettaio veneto: 3-2. Per il numero uno dei ramarri è il secondo gol consecutivo, dopo la "firma" nel recupero della scorsa settimana. C'è tempo anche per il 4-2 con Grigolon, che mette a sedere Silvestrin e poi conclude felicemente l'azione. Nella ripresa i locali gestiscono il risultato. Dopo una serie di opportunità, i Miti accorciano al 16' con capitan Zecchinello che spedisce la sfera sul secondo palo: 4-3.

Il Prata cede sul campo di Manzano all'Udine City. La tana dei bianconeri resta così un tabù, dopo lo scivolone dello scorso campionato. Questa volta finisce 6-2, con gli ospiti che si erano portati sullo 0-2 dopo 10' con Cocchetto e Stendler. Nella ripresa veemente reazione avversaria affidata a Barile, Fabbro e Della Bianca, tutti e tre autori di una doppietta.

Alessio Tellan

MARTINEL	**4**
MITI VICINALIS	**3**

GOL: pt 6' Osmani, 10' Barzan, 12' Piccirilli, 15' Verderame, 17' Vascello, 18' Grigolon; st 16' Zecchinello.
MARTINEL: Vascello, Galai, Tosoni, Dus, Koren, Barzan, Milanese, Grigolon, Zoccolan, Cigana, Piccirilli, Casula. All. Asquini.
MITI VICINALIS: De Longhi, Zecchinello, Otero, Wade, Genovese, Laino, Osmani, Silvestrin, Vendrame, Mantesso. All. Peruzzetto.
ARBITRI: Zavanelli di Parma e Casadei di Cesena.

VITTORIA L'esultanza della Martinel (Foto Pazienti)

Trost vince il meeting, ma si ferma a 2 centimetri da Tokyo

▶In Polonia ha saltato un metro e 94: «Ora mi sento più stabile»

ATLETICA INDOOR

PORDENONE A un passo dal minimo tecnico per le Olimpiadi. Alessia Trost si è fermata a due centimetri da quel sogno a cinque cerchi che continua a cullare e che non ha mai smesso d'inseguire, seppure tra tante difficoltà, dopo il debutto ai Giochi di Rio de Janeiro del 2016. Quella volta, complici una serie di concomitanze sfavorevoli, le cose non erano andate particolarmente bene. Adesso però la musica sembra cambiata e, qualora dovesse ottenere il pass per Tokyo, per impegno, convenzione e maturazione, potrebbe anche pensare a un piazzamento di tutto rispetto.

Morale: la 27enne "Fiamma gialla" di Pordenone sta tornando, lentamente, ai livelli di un tempo. Ma soprattutto sta tornando a saltare con una certa costanza sopra la soglia minima (per una specialista del suo calibro) dei 190 centimetri. Ha ritrovato, tra l'altro, una misura che le mancava da un anno e mezzo ed è tornata a vincere in un meeting internazionale. Ci è riuscita in Polonia, nell'impianto al chiuso di Lodz, con tanto di primato stagionale di un metro e 94, valicato al secondo tentativo e con un discreto margine.

L'altista di Torre di Pordenone, che da qualche mese vive stabilmente a Como, ha superato nettamente la polacca padrona di casa Kamila Licwinko (oro mondiale indoor nel 2014), ferma a un metro e 84, seconda. Dopo aver aggiunto un centimetro alla propria miglior misura fin qui saltata (i 193 centimetri di Udine del 27 gennaio), ha chiesto di posizionare l'asticella al metro e 96 dello standard d'iscrizione alle Olimpiadi di Tokyo. Non è andata a buon fine, per ora, ma è stato certamente un passo avanti anche sul piano morale per Alessia. L'ultima volta in cui era arrivata ai 194 centimetri si legava agli Europei a squadre di Bydgoszcz, nell'agosto del 2019. Tutte le principali rivali hanno chiuso a quota 184: erano le polacche Licwinko e Miaso, Jeanelle Scheper di Saint Lucia, la montenegrina Marija Vukovic e la slovena Marusa Cernjul. Il bronzo mondiale Trost ha invece quasi "passeggiato" a quella misura, come aveva fatto al primo assalto a un metro e 80. Ha funzionato tutto al primo colpo anche a un metro e 88, mentre è servito un secondo tentativo a 191. La "luce" che è rimasta invece tra corpo e asticella a un metro e 94 ha posto basi solide per l'attacco ai 196 centimetri, quota che Trost ha mancato ma che sicuramente potrà ritentare agli Assoluti indoor di Ancona, che sono in programma il 20 febbraio. Palpabile la sua piena soddisfazione dopo la vittoria e il primato stagionale. «Sono contenta della mia gara – ha dichiarato –. Adesso spero di guadagnare sempre più "confidenza", per provare a saltare più in alto. Di certo posso dire che mi sento più stabile».

L'AZZURRA DI PORDENONE
Alessia Trost delle Fiamme gialle punta alle Olimpiadi

Alberto Comisso

CHIONS Il primo successo stagionale dei gialloblù a Campodarsego resta sub iudice per il ricorso

CHIONS DAL SEDICO PER SALIRE ANCORA

▶Calcio: i gialloblù, con Rossitto squalificato, cercano punti pesanti in collina
Un sacilese tra i pali a Manzano. Nell'anticipo il Cjarlins crolla a Chioggia

CALCIO, SERIE D

CHIONS Non pensare ai 3, i punti che per la prima volta sono stati conquistati tutti assieme sul campo. Il Chions deve giocare a Sedico con la testa sgombra tanto dall'euforia quanto dalla preoccupazione per il ricorso del Campodarsego. Sarà tutto deciso non prima di qualche settimana, dopo ricorso, primo grado, appello, controricorso e sentenza definitiva. A ciascun giorno basta la sua pena e la terza trasferta consecutiva settimanale non è scarica di motivi.

PANCHINE LIBERE

Ore 14.30, porte chiuse, come deve rimanere quella del Chions, che pochi giorni fa è rimasta immacolata per la seconda volta dopo la gara casalinga con il Cartigliano di dicembre. La sfida, valida per la prima di ritorno, sarà visibile sulla pagina Facebook dell'Union San Giorgio Sedico. Sia da una parte che dall'altra non siederanno in panchina i tecnici titolari. A Luca Tiozzo era stata comminata una maxisqualifica motivata da insulti razzisti. Dimezzata dopo il ricorso, terminerà mercoledì. Ultima gara fuori campo per lui, prima e unica per Fabio Rossitto. La provvidenziale "invasione" a Campodarsego gli è costata lo stop. A sostituirli nel loro posto poco fisso ci saranno Mauro Fin e Dario Greguol.

CARPE DIEM

Il Sedico sta rosolando sulla griglia playout. Avendo 19 punti in altrettante gare (una in più di Urbanetto e soci), si presenta alla pari con il Delta Porto Tolle, che però ha praticamente metà partite (10), e con gli altri bellunesi di Feltre (stesso conteggio). Il Campodarsego a 12 e il Chions a 10 mirano a loro con forte interesse, oltre all'Ambrosiana terzultima a 15. Il rotondo 3-0 con cui gli odierni avversari hanno avuto la meglio sul Bolzano sabato ha dato loro una spinta dopo pareggio e sconfitta. Agostino Marcolin è il loro profeta del gol, già a quota 11 e vicecapocannoniere del raggruppamento. Con la solidità e il ritmo sostenuto nell'ultimo confronto, la squadra di Rossitto-Greguol può mettere in difficoltà molte delle contendenti. I cambi presentati nel precedente ambo di test hanno mostrato caratteristiche diverse, ma uguale affidabilità. Quella di oggi sarà una linea mediana, tanto cara al Rossitto giocatore. Non un "copia e incolla" delle due, ma piuttosto un "the best" in funzione della prova da affrontare. Mix auspicabilmente vincente sul campo sintetico. Nessuno squalificato. Il difensore centrale Pralini ancora non è disponibile per noie fisiche e Tomasi resta in forse per problemi all'adduttore. Il pacchetto arretrato dovrebbe tornare a 4, con soluzioni sostanzialmente obbligate. Si dovrebbe rivedere Valenta dall'inizio al centro dell'attacco.

SACILESE A MANZANO

Con vista sulla C, continua la campagna di rafforzamento della capolista Manzanese. In prestito dal Padova è arrivato il portiere Piero Burigana. Nato a Pordenone, è di fatto liventino a tutti gli effetti: a Sacile vive ancora la sua famiglia. Calcisticamente è nato nella Sacilese, lasciando i biancorossi quando ancora era presidente Gian Paolo Presotto. L'estremo era approdato alle giovanili del Padova, non solo per qualche comparsa nelle squadre minori, venendo inserito nell'organico "pro" dei patavini. Belluno e Luparense sono state le sue esperienze precedenti in D. Un paio di stagioni fa era stato chiamato nella Rappresentativa U18 della Lnd, che tra l'altro partecipò al Torneo di Viareggio 2019.

TUTTI IN CAMPO

Il girone di ritorno del gruppo C si è aperto con 3 anticipi, riguardanti tutti gli strati della classifica. Questi i risultati: Trento-Ambrosiana 3-2, Luparense-Virtus Bolzano 3-2, Union Clodiense Chioggia-Cjarlins Muzane 2-0. Salvo sorprese dell'ultima ora, grande notizia: nessun rinvio.

Roberto Vicenzotto

Ciclismo

Nuove intese con la Slovenia

(n.l.) Appuntamento internazionale per il Comitato della Fci regionale. A far visita al presidente Stefano Bandolin e al responsabile tecnico Renzo Boscolo sono stati i vertici della Federazione slovena: il segretario generale Ales Kalan, il dt Martin Hvastjia e il responsabile degli Juniores, Andrej Cimpric. L'incontro ha rinsaldato i legami che uniscono gli sportivi dei due Paesi, confermando gli accordi frontalieri (estesi ad Austria e Croazia) che permettono ai tesserati di gareggiare nell'Alpe Adria in maniera paritaria. È stato un ulteriore passo avanti rispetto alle precedenti intese, impostando un gruppo di lavoro per incentivare sinergie comuni su organizzazione, formazione, interscambio e possibile fruibilità degli impianti sia per gli allenamenti che per le gare. Le innovazioni più importanti saranno la ripresa di un Trofeo Alpe Adria su più prove, su strada e in pista, con la possibilità d'estensione ad altre discipline olimpiche. L'altro punto nodale è la volontà d'interscambio sui corsi di formazione, che il comitato studierà di concerto con il settore. «Questo incontro si è rivelato importante - sottolinea Boscolo -. Gli accordi frontalieri sono in visione e una volta firmati avranno validità anche per gli altri Paesi confinanti. Intanto abbiamo rafforzato i rapporti con la Slovenia, che in meno di 30 anni è divenuta nazione leader nel ciclismo, grazie anche alle imprese di Roglic e Pogacar. Con soli due milioni di abitanti, è evidente che ci sono alla base un'organizzazione eccellente e soprattutto dirigenti capaci. Una condivisione che potrà dare un grande beneficio a tutto il movimento regionale».

Tinet contro Delta Giganti di fronte al PalaPrata

▶Bortolozzo: «Dovremo imporre il nostro gioco» Debutta Boninfante

VOLLEY, SERIE A3 E B2

PRATA Prima partita, oggi alle 18, per il neotecnico Boninfante al PalaPrata: il rivale è il Porto Viro. È un match clou, che metterà di fronte seconda e terza forza del campionato di A3 maschile. I polesani sono reduci dalla storica conquista della semifinale di Coppa, ma i gialloblù vogliono dimostrare di poter lottare contro qualunque sestetto del raggruppamento. Un esordio certamente difficile. «Ce la metteremo tutta per ben figurare - garantisce l'allenatore salernitano -: la mia filosofia è quella di non porre limiti al miglioramento». A novembre la Marini vinse nettamente: 3-0 con parziali inequivocabili (25-18, 25-15 e 25-14).

«Siamo molto carichi - garantisce il centrale Matteo Bortolozzo -. Con l'arrivo di Dante in panchina c'è stato un cambio di ritmo: gli allenamenti ricordano quelli che facevo l'anno scorso in Superlega, il gruppo è molto stimolato e voglioso di dare il massimo. Ho visto tutti molto partecipi». Ma come si potrà avere la meglio su Porto Viro? «Fondamentale sarà cercare d'imporre il gioco - risponde -. I nostri avversari sono al settimo cielo per la vittoria ottenuta in Coppa Italia, ma noi siamo convinti di non essere ancora riusciti a dimostrare il nostro reale valore. Per vincere sarà bisognerà mettere in campo anche le motivazioni e noi di stimoli ne abbiamo a iosa».

Le sfide con i polesani sono state storicamente, già dai tempi della serie B, partite avvincenti e combattute. La Tinet vorrebbe togliersi lo sfizio di centrare la prima vittoria in A contro la Delta Group, un sigillo che negli scontri diretti manca ormai dalla stagione 2017-18, quella della magica promozione in A2. Se la gara d'andata era stata dominata dai veneti, con i "passerotti" al primo impegno ufficiale dopo oltre un mese di stop e in formazione fortemente rimaneggiata, questo match di ritorno oppone due sestetti che per diverse motivazioni si avvicinano al parquet con grandi aspettative. La classifica vede il Porto Viro a quota 31 (con una gara in meno), mentre il Prata insegue con tre lunghezze di ritardo (28): è una ghiotta occasione per operare l'aggancio.

I ragazzi guidati da Zambonin arrivano però nella Destra Tagliamento al top, avendo conquistato in settimana a Taranto uno storico accesso alle semifinali di Coppa Italia. Ma in casa Tinet c'è da considerare che il cambio di guida tecnica fa entrare in gioco altri aspetti motivazionali che potrebbero spingere l'intero roster a impegnarsi allo stremo, per ben figurare davanti agli occhi del nuovo allenatore. I tifosi potranno gustarsi il match grazie alla diretta streaming garantita dalla piattaforma Legavolley.tv. Arbitreranno Sergio Jacobacci di Venezia e Nicola Traversa di Abano Terme.

Le altre partite in programma: Vigilar Fano - Motta di Livenza, Gamma Chimica Brugherio - Uni Trento, Sama Portomaggiore Ferrara - Vivi Banca Torino, San Donà - Lucernari Montecchio Maggiore.

Sarà in campo questo pomeriggio (17.30) anche la Mt Ecoservice in B2 femminile. Il sestetto di Chions Fiume Veneto, reduce da una sconfitta a Pavia di Udine, giocherà a San Giovanni al Natisone un derby regionale impegnativo contro l'Est Volley. Coach Marco Amiens schiererà nel frangente Manzon al palleggio, Cocco opposta, Zech e Sblattero in banda, Bruno e Saccon al centro, Lazzaro libero.

Nazzareno Loreti

LE RAGAZZE DELLA MT ECOSERVICE AFFRONTANO UN DERBY REGIONALE IMPEGNATIVO A SAN GIOVANNI

TINET Matteo Bortolozzo (F. Moret)

Cultura & Spettacoli

NON SOLO FUMETTI
Uno dei disegni di Giorgio Carpinteri per la mostra Aquatlantic. Ora l'illustratore espone a Cinemazero

La memoria di Nilde Iotti sugli schermi di Cinemazero

CINEMA

Nelle sale virtuali di Cinemazero domani arriverà "Nilde Iotti – Il tempo delle donne". È il documentario che delinea il ritratto di una donna tanto determinata quanto leale e ricca di valori incrollabili, che ha lasciato un segno indelebile nella politica italiana. A presentarlo, alle 20.30, saranno a due voci l'attrice Paola Cortellesi e il regista Peter Marcias.

Attraverso tutta una serie d'immagini di repertorio, testimonianze di chi l'ha conosciuta e un insieme di pensieri profondi pensieri restituiti al pubblico dall'interpretazione dell'attrice Paola Cortellesi, nell'opera la vicenda umana e politica di Nilde Iotti "deraglia" dal sentiero strettamente biografico e penetra nel vivo delle nostre esistenze, oggi rese migliori dal suo coraggio, che seppe scardinare tabù ed emancipò la società civile italiana. È dunque un viaggio in compagnia di un'anima nobile, una figura scomoda ed emblematica del Novecento che ha segnato le tappe di una crescita collettiva e scandito - come dice il titolo - il tempo delle donne. Nel complesso, il cinema del reale che incontra il presente del nostro Paese, tessendo un racconto forte e tutto al femminile per testimoniare l'Italia del cambiamento. "Nilde Iotti – Il tempo delle donne" resterà poi visibile on demand, sugli schermi virtuali di Cinermazero, fino al 26 febbraio.

Ritornano, in una veste social tutta nuova, gli incontri invernali ai Colonos di Villacaccia di Lestizza
Tre conferenze incentrate su storia, cultura e lingua della nostra regione, citata dal Sommo poeta

Friuli, da Dante ai rapporti con l'Islam

L'INIZIATIVA

L'Associazione culturale Colonos persiste nel suo essere, nonostante tutto - come amava definirla Philippe Daverio -, "centro di resistenza culturale". In queste settimane ha progettato la nuova edizione di "In File", che sarà accompagnata da un titolo eloquente: "Dalle stalle alle stelle", e verrà proposta in una forma inusuale, con tre appuntamenti a cadenza settimanale, a partire da domenica prossima.

LA SVOLTA

Per 23 anni questi incontri invernali si sono svolti nella vecchia stalla, generalmente molto affollata, e spesso fino al limite della capienza. Ora non potrà essere così, ed è per questo che gli organizzatori, facendo di necessità virtù, hanno pensato di ricorrere al canale televisivo per entrare nelle case e ampliare la platea delle persone con cui dialogare.

«Il drammatico momento che stiamo vivendo - dice il direttore artistico Federico Rossi - ci obbliga a escogitare nuove soluzioni e strategie non scontate. Ci è sembrato interessante sperimentare questo "spill over", trascendendo dalla dimensione della stalla a quella dell'etere. Siamo curiosi di vedere cosa succede».

Dunque, grazie alla partnership di Telefriuli, con la consulenza televisiva di Alessandra Salvatori, la nuova versione di "In File" proporrà tre conferenze-tv, che verranno registrate a più telecamere, con la regia di Paolo Comuzzi, nella stalla dei Colonos, per poi essere trasmesse, con una durata di circa mezz'ora l'una, alle 19,15 di domenica 21 e 28 febbraio e di domenica 7 marzo.

STORICO Angelo Floramo durante una conferenza

I TEMI

I temi scelti per questa serie si ispirano ad altrettanti libri di attualità attinenti al Friuli. La prima conversazione, intitolata "Per una breve storia del Friuli. Lo smarrimento della suggestione e la ricerca dell'identità" sarà condotta da Angelo Floramo, mentre l'appuntamento del 28 febbraio, intitolato "Marc d'Europe. Tra Friuli, Europa e Islam", ospiterà la presentazione, a cura di Anna Bogaro e con un intervento del traduttore del romanzo "Marc d'Europe" di Carlo Sgorlon, tradotto in friulano da Eddi Bortolussi e pubblicato recentemente dalla Società filologica friulana che ha collaborato all'evento. Il 7 marzo, infine, sarà la volta della conferenza di Mario Turello "Crudeliter ces fastu eructuant" con riferimento alla complessa questione linguistica trattata da Dante nel celebre "De vulgari eloquentia", in cui viene citata anche la lingua friulana. Sarà questa, peraltro, la lingua ufficiale dei relatori, ai quali si affiancheranno le musiche del giovane violoncellista friulano internazionale Ricardo Pes, in dialogo con alcune letture interpretate da Fabiano Fantini.

IL PROGRAMMA

Il programma dettagliato è già visibile nel nuovo sito web, rinnovato nella forma e nei contenuti, la cui realizzazione tecnica è stata affidata a Altreforme con la direzione tecnica di Remigio Guadagnini e la consulenza grafica di Stefano Pallavisini. Nel sito gli amici e i simpatizzanti dei Colonos troveranno anche le indicazioni su come poter sostenere economicamente l'attività dei Colonos, che si trovano a fronteggiare un momento problematico non solo a causa della pandemia, ma ancora di più a motivo della riduzione del 50% del contributo regionale.

Fotografia - Gli incontri del Craf

Mario Cresci, il maestro degli "anti-reportage"

Il palinsesto Facebook "20 minuti con il Craf" prenota un altro big della fotografia italiana per domani, alle 19. Il Centro incontrerà infatti Mario Cresci intervistato da Marco Rossitti, docente dell'Università di Udine, e Alvise Rampini, direttore del Craf. Cresci ha ricevuto nel 2013 il Premio Fvg Fotografia ed ha esposto a Spilimbergo, per la mostra "Mario Cresci, dispiegati", gli storici nastri su pellicola fotografica del '68 romano: «Siamo felici di condividere con il pubblico una puntata speciale - afferma il presidente del Craf, Enrico Sarcinelli -, sicuramente più lunga di 20 minuti, per raccontare e celebrare un altro grande artista del nostro albo d'oro».
Sin dagli esordi, il percorso fotografico del maestro ligure, nato a Chiavari nel 1946, è stato caratterizzato dalla ricerca e dalla sperimentazione: dagli "anti-reportage" in Basilicata, immerso nella cultura contadina, realizzati tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Ottanta, alle serie elaborate a Bergamo, dove fino al 2000 è stato direttore dell'Accademia di Belle Arti, i suoi progetti sono il risultato di una contaminazione tra fotografia, disegno, pittura, video, installazione. Le sue opere sono presenti al Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma, al Museo delle Arti di Catanzaro, al Museo della Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino e al MoMa di New York. Per diversi anni è stato visiting professor all'Ecole d'Arts Appliqués di Vevey.
Tra gli ultimi lavori di Mario Cresci, una serie dedicata a Charles Baudelaire: «La sua personalità, la profondità del suo pensiero fotografico - conclude il Direttore del Craf - affascineranno certamente il nostro pubblico».

Tutta l'ironia di Carpinteri nel Quadernetto antivirus

FUMETTO

Continuano le mostre della galleria aperta alla città di Cinemazero a Pordenone grazie alla collaborazione con l'associazione Viva Comix nel progetto Zero_Comix. Dopo un dirompente avvio con il lavoro di Gabriella Giandelli e lo straordinario e visionario Lorenzo Mattotti con i suoi disegni ispirati al testo "Nel paese della magia" di Henri Michaux, è ora il turno dell'artista Giorgio Carpinteri con il suo Quadernetto Antivirus.

Carpinteri è un disegnatore che ha fatto la storia del fumetto italiano: ha fatto parte del gruppo Valvoline, che nei primissimi anni '80 ha di fatto rivoluzionato il fumetto, con una grafica dal carattere artistico che guardava al Futurismo e al Costruttivismo.

Nei disegni del Quadernetto antivirus l'artista ha sintetizzato in modo arguto e ironico una situazione drammatica e complicata che coinvolge tutti noi. La selezione in mostra ha privilegiato quelli legati più espressamente al fumetto e al cinema per evidenziare il legame tra le due associazioni promotrici dell'operazione. Tutti questi autori hanno infatti dei collegamenti con il cinema soprattutto d'animazione come Franco Matticchio, l'autore che seguirà e che ha realizzato diverse sigle televisive. I disegni che si esporranno dal 18 al 24 febbraio sono relativi a una produzione dell'associazione Viva Comix intitolata "Tre pezzi facili": si tratta di due cartelle contenenti 3 disegni ciascuna. Franco Matticchio è uno degli autori più importanti della scena italiana, ha pubblicato disegni e storie a fumetti su "Linus", "Internazionale" e sul "The New Yorker". Il suo lavoro è caratterizzato da uno speciale senso dello humor e una tecnica grafica molto raffinata. A chiudere la rassegna Zero_Comix è Virginia Mori, una giovane illustratrice e autrice di cortometraggi animati. Per la mostra, curata da Paola Bristot, presenta 6 opere dal titolo "Se passi di qui". Sono disegni di matrice surrealista con un richiamo anche diretto a Salvador Dalì o a ispirazioni di libri classici come Alice nel paese delle meraviglie. Tra le immagini scelte campeggia un grande trittico con un gatto gigante e avvolgente, che per dimensioni si confronta e sbilancia le relazioni usuali ponendo dei dubbi sulle relazioni tra noi stessi e le cose che ci circondano.

Il ciclo "Narratori d'Europa" dell'Irse

Duroy, la lotta contro la barbarie

LETTERATURA

Ultimo appuntamento martedì di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri su e con gli autori ideato e curato da Stefania Savocco, organizzato dall'Irse di Pordenone. Diretta streaming su piattaforma digitale, con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa2021 e dal giorno seguente in differita sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Irse.

Alle 15.30 il libro scelto per l'analisi è "Eugenia" di Lionel Duroy, già reporter per il quotidiano Libération, un libro sul pregiudizio e spiega come i regimi autoritari si possano imporre laddove vi siano omertà, occhi bassi e ignavia. Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura di testi a cura di Stefania Savocco.

NARRATORE Lionel Duroy, scrittore e giornalista

Eugenia è cresciuta a Iasi, centro culturale cosmopolita e raffinato, dove però, così come nel resto della Romania degli anni Trenta, gli ebrei iniziano a essere malvisti. Lo stesso accade nella famiglia di questa giovane studentessa di Lettere: sia i genitori che il fratello maggiore di Eugenia si lasciano contagiare dai pregiudizi razziali. Quando lo scrittore ebreo Mihail Sebastian, invitato per una conferenza all'università, viene violentemente aggredito da alcuni militanti di estrema destra, soltanto la ragazza si schiera in sua difesa; colpita da un'improvvisa presa di coscienza, che le apre gli occhi di fronte al pericoloso espandersi dell'odio razziale. Si trasferisce a Bucarest, dove ritrova Mihail e finisce per innamorarsene. Mentre il malinconico scrittore, impegnato a confrontarsi con il suo ruolo di intellettuale nel contesto dell'antisemitismo crescente, è esposto a rischi sempre maggiori, Eugenia è determinata a opporsi alla barbarie e a difendere i suoi ideali di libertà: cercando di sopravvivere in un Paese sconvolto dalla guerra arriverà a comprendere che l'unico modo per combattere il male è ricercarne l'origine. Sullo sfondo di una nazione contraddittoria e affascinante, questo romanzo vede intrecciarsi magistralmente la grande storia del secondo conflitto mondiale e le vicende intime dei suoi personaggi. Traendo ispirazione dalle voci degli intellettuali che animarono la scena culturale dell'epoca, in particolare quella del brillante scrittore romeno Mihail Sebastian, Lionel Duroy firma un libro appassionante e profondo: accuratissimo nella ricostruzione storica, al tempo stesso Eugenia invita il lettore a porsi gli stessi interrogativi che qui animano la riflessione sull'origine del male portata avanti dalla protagonista, riflessione oggi più che mai necessaria.

Lionel Duroy de Suduiraut è uno scrittore e giornalista francese nato a Biserta (Tunisia) da una famiglia di origine aristocratica decaduta che condivideva a lungo idee di estrema destra. La sua giovinezza in questo ambiente è stata il terreno fertile per molti dei suoi romanzi. Giornalista, è stato reporter per il quotidiano Libération. Con il romanzo Eugenia ha ottenuto il premio Anaïs Nin 2019.

Faranno parte di 130 gruppi che si esibiranno in contemporanea

Tarm e Mellow Mood testimonial della ripresa

I CONCERTI

PORDENONE Saranno i Mellow Mood e i Tre Allegri Ragazzi Morti a salire sul palco al Capitol di Pordenone e all'Astro Club di Fontanafredda, nel concerto in contemporanea, il 27 febbraio, alle 21, all'interno del cartellone e del manifesto "Ultimo concerto?". Un evento collettivo che comprende 130 concerti in altrettante sale e club di tutta Italia, a un anno esatto dalle misure anti-Covid19.

LA MUSICA SI È SPENTA

Le due band, simbolicamente rappresentative della scena musicale pordenonese e del panorama alternativo e indipendente, saranno i "testimonial" di quell'universo musicale che si è chiuso, 12 mesi fa, con lo stop agli eventi live, rock e pop, al chiuso e all'aperto. Uno stop non solo per i musicisti, ma per l'intero indotto, costituito da fonici, addetti alle luci, assistenti, organizzatori e manager, ma anche per i comparti attigui della ristorazione e dell'accoglienza. Così è nata la campagna, promossa dalle associazioni di categoria Keep On, AssoMusica, Arci e Live Dma. Ad aderire sono state 130 sale e club in tutt'Italia, tra cui il Capitol di Pordenone e l'Astro Club di Fontanafredda. È stato realizzato un sito internet (www.ultimoconcerto.it) in cui, sabato 27 febbraio, alle 21, si potrà accedere, in streaming, a ognuno di questi 130 concerti: dai Ministri, che saliranno sul palco del New Age di Roncade (Treviso), ai Subsonica, che saranno ospiti dell'Hiroshima di Torino; da Lo Stato Sociale e i Botanici, ospiti del Locomotiv di Bologna, a Manuel Agnelli & Rodrigo D'Erasmo, che saranno, invece, al Bloom di Mezzago (Monza, Brianza). Oltre a quella della data, anche il nome della manifestazione è simbolico, con un punto interrogativo e l'anno che identifica l'apertura della sala concerto (il 2018 per il Capitol e il 2015 per l'Astro).

TARM
I Tre Allegri Ragazzi Morti

I TARM

A testimoniare questo grido di sofferenza saranno le due band pordenonesi: i Tre Allegri Ragazzi Morti (Tarm), la storica formazione fondata nel 1994 e composta da Davide Toffolo (prossimo alla partecipazione al Festival di Sanremo, per un featuring con gli Extraliscio), Luca Masseroni ed Enrico Molteni. Dieci album, un tour negli stadi per l'apertura dei concerti di Jovanotti, un'etichetta collettivo che raccoglie buona parte della produzione rock alternativa indipendente italiana. I Tarm sono un punto di riferimento per gli appassionati di diverse generazioni.

MELLOW MOOD

Pordenonesi doc, diventati punto di riferimento internazionale nell'ambito della scena reggae, sono i Mellow Mood. La band è nata nel 2005, ma l'esordio discografico è del 2009 (ad allora risale il singolo "Dance Inna Babylon", che oggi conta oltre 54 milioni di visualizzazioni su YouTube). Da allora il gruppo (che collabora con il producer Paolo Baldini) ha iniziato a calcare i palcoscenici dei più importanti festival europei approdando poi nelle Americhe.

Valentina Silvestrini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 14 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Silvio**, di Fiume Veneto, che oggi compie 34 anni, dalla mamma Adalgisa e da papà Elio.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ **Comunale, via Rimembranze 51**

Casarsa
▶ **Cristofoli, via Udine 19**

Fontanafredda
▶ **Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Maniago
▶ **Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

Porcia
▶ **Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶ **Kossler, corso G. Garibaldi 26**

Sacile
▶ **Sacile, piazza Manin 11/12**

Vito d'Asio
▶ **Santamaria, via Macilas 1 - Anduins**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**
▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800 462340.**

L'evento a Udine dall'11 al 19 giugno

"Far East Film Festival", parte il conto alla rovescia

LA KERMESSE

UDINE Dopo la rivoluzionaria edizione digitale della scorsa estate, il Far East Film Festival di Udine torna alle origini. Compatibilmente con le dinamiche, le priorità e le regole dell'emergenza sanitaria. Dall'11 al 19 giugno, dunque, il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" riaprirà le porte al meglio del cinema popolare asiatico. E riaprirà le porte all'Oriente anche la seconda sede storica del festival: il cinema Visionario, fresco di restauro e di ampliamento.

Se la dimensione puramente "festivaliera" prevarrà sulla dimensione "internettiana", l'attesissimo Feff 23 non rinuncerà comunque al suo perimetro online: gli organizzatori metteranno a frutto l'esperienza maturata nel 2020, quando la pandemia richiese una totale riscrittura del modello, delle formule e delle strategie editoriali del Far East Film.

Riparte quindi ufficialmente il conto alla rovescia per una nuova, preziosa e avventurosa full immersion nel cuore dell'Asia cinematografica: Hong Kong, Cina, Taiwan, Corea del Sud, Giappone, Filippine, Singapore, Indonesia e Malesia. Un annuncio che il Feff 23 ha scelto di abbinare a una splendida illustrazione di Martina Sobacchi: un frame di "In the mood for love": una storia d'amore leggendaria, quella raccontata da Wong Kar Wai, per una storia d'amore, quella tra il Feff e il proprio pubblico, che dura dal 1999.

Chi frequenta i festival (e chi i festival li organizza) lo sa bene: i festival sono prima di tutto uno stato d'animo. Un colore, un sentimento. Un'affinità. Qualcosa dentro cui ci si riconosce e grazie a cui ci si sceglie. È una questione di "mood", appunto. E "In the mood for Feff" non può che rappresentare il claim perfetto per lanciare il capitolo numero 23, soprattutto perché "In the mood for love" uscirà con il marchio Tucker Film nelle sale italiane non appena queste ultime riaccenderanno gli schermi.

Assieme al Feff tornerà "Feff Campus", la scuola di giornalismo per giovani talenti capitanata dal veterano Mathew Scott. Dal 14 al 18 giugno spazio anche a "Ties that bind", il workshop di coproduzione Asia-Europa con la direzione di Eave, e dal 16 al 18 giugno ritornerà Focus Asia, cioè l'area Industry del festival, con la sezione Far East in progress (la prima e unica piattaforma europea dedicata ai film asiatici in post-produzione), il project market e un ricco programma di webinar.

L'ultima parola sui film in competizione toccherà, come sempre, agli spettatori. Ma non è il solito modo di dire: a riprova della vena popolare del Feff, saranno realmente gli spettatori a votare, determinando il podio e assegnando i Gelsi (prodotti da IdeaPrototipi). La proclamazione degli Audience Awards chiuderà il Festival, sabato 19 giugno, e in quell'occasione verrà svelato anche il vincitore del Gelso per la migliore opera prima, scelto invece da una giuria internazionale.

Giovedì 11 Febbraio è venuto a mancare improvvisamente ai propri cari

Gilberto Bianchi

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati Marisa, Alberto ed Elena con Amelia.

Le esequie si celebreranno presso la chiesa dell'ospedale civile di Venezia il 18 Febbraio ore 11.

Venezia, 14 Febbraio 2021

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Eloisa e Giorgio**

Giovedì 11 Febbraio amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato

Pietro Fassetta
di anni 90

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 c.m. alle ore 11,00 nella chiesa della Ss. Trinità, Villaggio Sartori - Mestre.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 14 febbraio 2021
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Nonno Cicci ci ha lasciati l'11 Febbraio

Mario Marcozzi

Renata, Alberta ed Enrica con Luca e Paolo, i suoi amati nipoti Mario, Paolo, Pietro, Luigi e Susanna, i fratelli Giorgio con Enrico e Marilena e Alberto con Paola, tutti i parenti e i cari amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 febbraio alle ore 12.00
nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.
Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.
Non fiori ma opere di bene.

Carpenedo, 14 febbraio 2021
I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il giorno 12 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Parise

Ne dà dolorosa notizia il marito Danilo.

Padova, 14 febbraio 2021

Il giorno 11 febbraio ci ha lasciato la nostra amata

Anna Maria Penzo
di anni 90

Lo annunciano con grande dolore: Anna Maria con Amedeo e Alessandra, i cugini Cesare con Fabiana, Giovanna e familiari tutti.

La S. Messa Esequiale sarà celebrata martedì 16 febbraio 2021 alle 15,00 nella Chiesa del Torresino in Padova.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla cerimonia

Padova, 14 febbraio 2021
O.F. Pavanello
049.8601468

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Bruna Cignano Carisi, Giovannella, Ettore e Andrea Cignano**

Giovedì 11 febbraio è mancata

Maria Antonietta Santi
di anni 96

Le esequie si terranno martedì 16 febbraio alle ore 11.00 presso la Chiesa Parrocchiale "San Pietro Apostolo" (Mestre, via Stuparich).

Venezia, 14 febbraio 2021
Onoranze Funebri "San Giuseppe" - Zelarino

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Sedita
di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Stefania, i figli Luca con Silvia, Michela, l'adorata nipotina Camilla, il fratello Amedeo con Anna Maria e Alessandra, il cognato Ivo con Grazia e parenti tutti.

La S. Messa Esequiale sarà celebrata lunedì 15 febbraio alle ore 15,00 nel Duomo San Lorenzo di Abano Terme.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla cerimonia.

Abano Terme, 14 febbraio 2021
O.F. Pavanello
049. 8601468